

Elio Dusso è nato a Spilimbergo nel 1952.

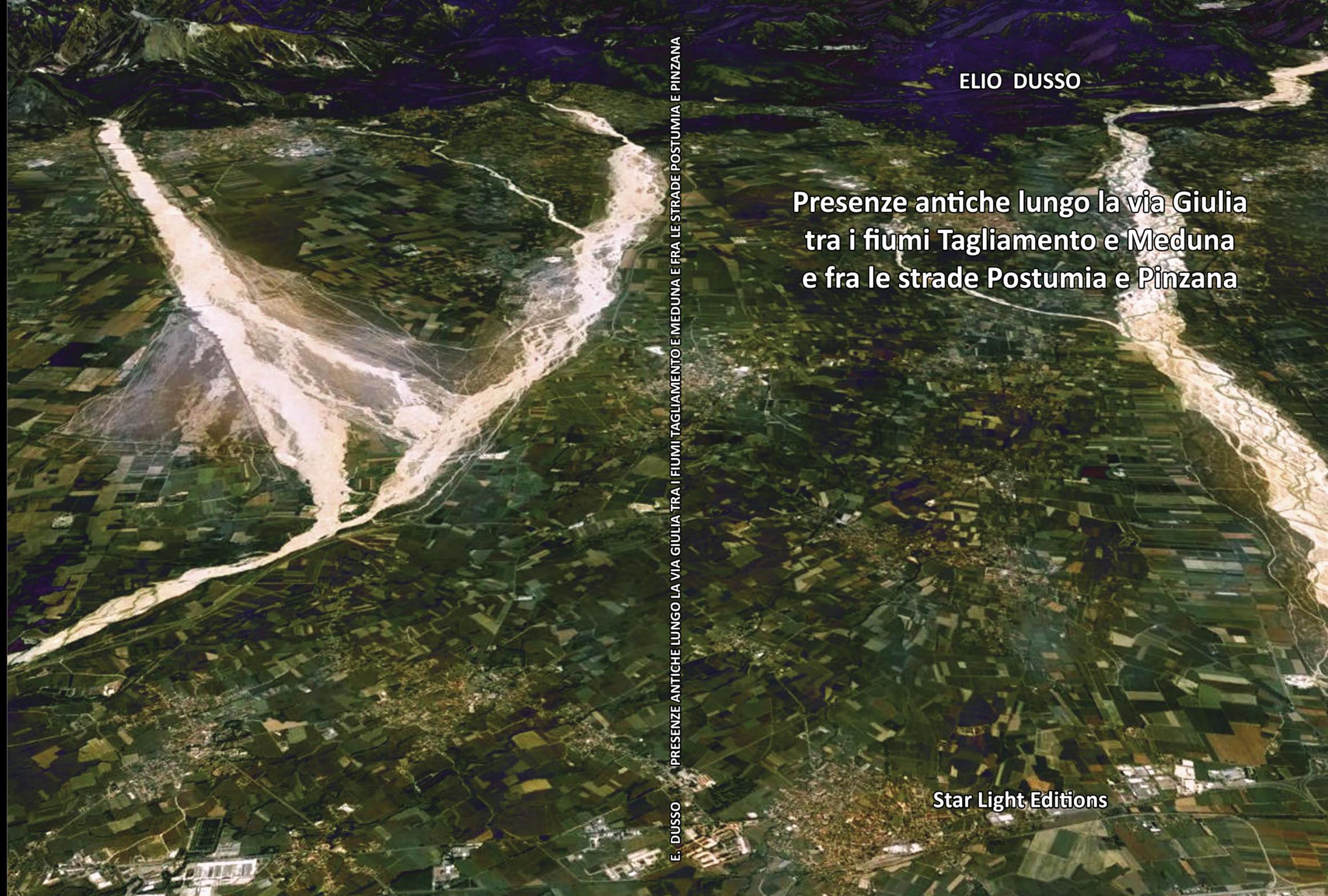
Ex artigiano, maestro di bottega e musicista, oggi si dedica a tempo pieno ai suoi hobby: la ricognizione archeologica di superficie, il trekking di montagna, la composizione di musica folk e popolare.

È stato associato per lunghi anni al Gruppo Archeologico Cellina Meduna ed ha contribuito gratuitamente e con molta dedizione alla formazione e alla crescita del Civico Museo Archeologico "Antiquarium di Tesis".

Nel 2009 ha dato vita al sito web www.antiqva.org di cui è amministratore, di cui l'Associazione Culturale e Ricreativa è una delle tante espressioni e sotto la cui egida ha proseguito l'attività di ricerca, studio del territorio, inventariazione e consegna dei materiali.

Conosce profondamente l'ambiente pedemontano dell'alto pordenonese, dal fiume Livenza al Tagliamento.

Come ex professionista nel settore grafico confeziona da sé i propri libri.



ELIO DUSSO

Presenze antiche lungo la via Giulia tra i fiumi Tagliamento e Meduna e fra le strade Postumia e Pinzana

E. DUSSO | PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA

Star Light Editions

L'Associazione Culturale e Ricreativa **ANTIQVA** è un'associazione discreta, quasi celata, che studia e lavora e divertendosi fa cultura.

Esegue ricognizioni di superficie, raccoglie informazioni, elabora dati, divulga notizie, consegna materiali ai musei.

Il metodo di lavoro silente è dettato dall'esperienza acquisita nell'ultra trentennale attività di ricerca e di rapporti con le istituzioni.

Le leggi dello stato non favoriscono affatto l'opera delle associazioni di volontariato per questo è d'obbligo un profilo basso, sobrio, misurato.

Si può lavorare e studiare anche senza fare chiasso, senza eccedere, senza strafare.

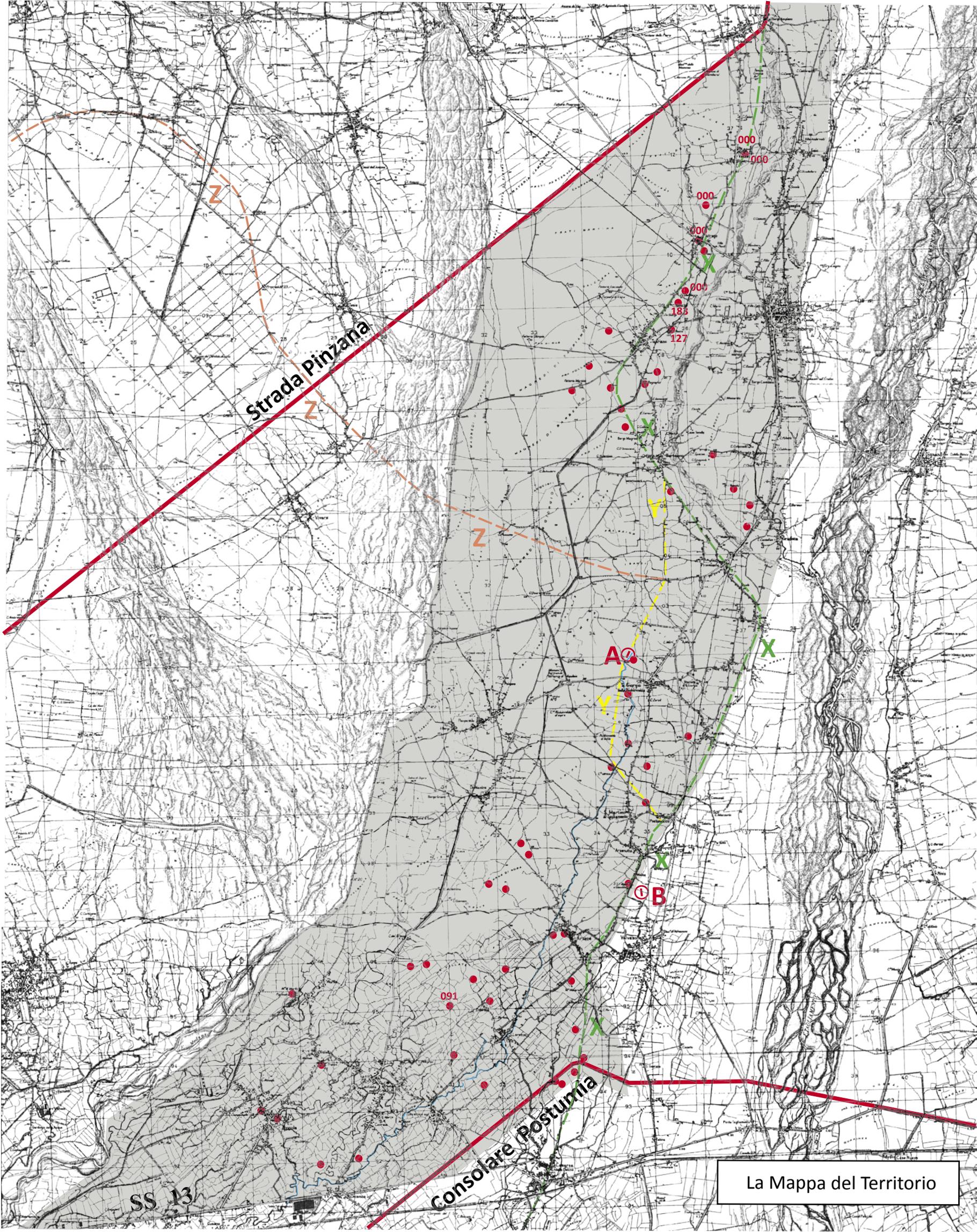
Spesso il risultato ottenuto supera ogni più rosea previsione e prende vita fra la meraviglia e l'incredulità generale.

Non si può impedire all'uomo di ricercare se stesso attraverso le cose dell'antichità e se questo gli impone il silenzio e qualche temporanea omissione, sarà solo un piccolo peccato veniale per la cui colpa egli ha già anticipatamente pagato.



acr@antiqva.org
www.antiqva.org

IN COPERTINA
Elaborazione grafica di una veduta aerea a volo di uccello sul territorio interessato da questo studio.

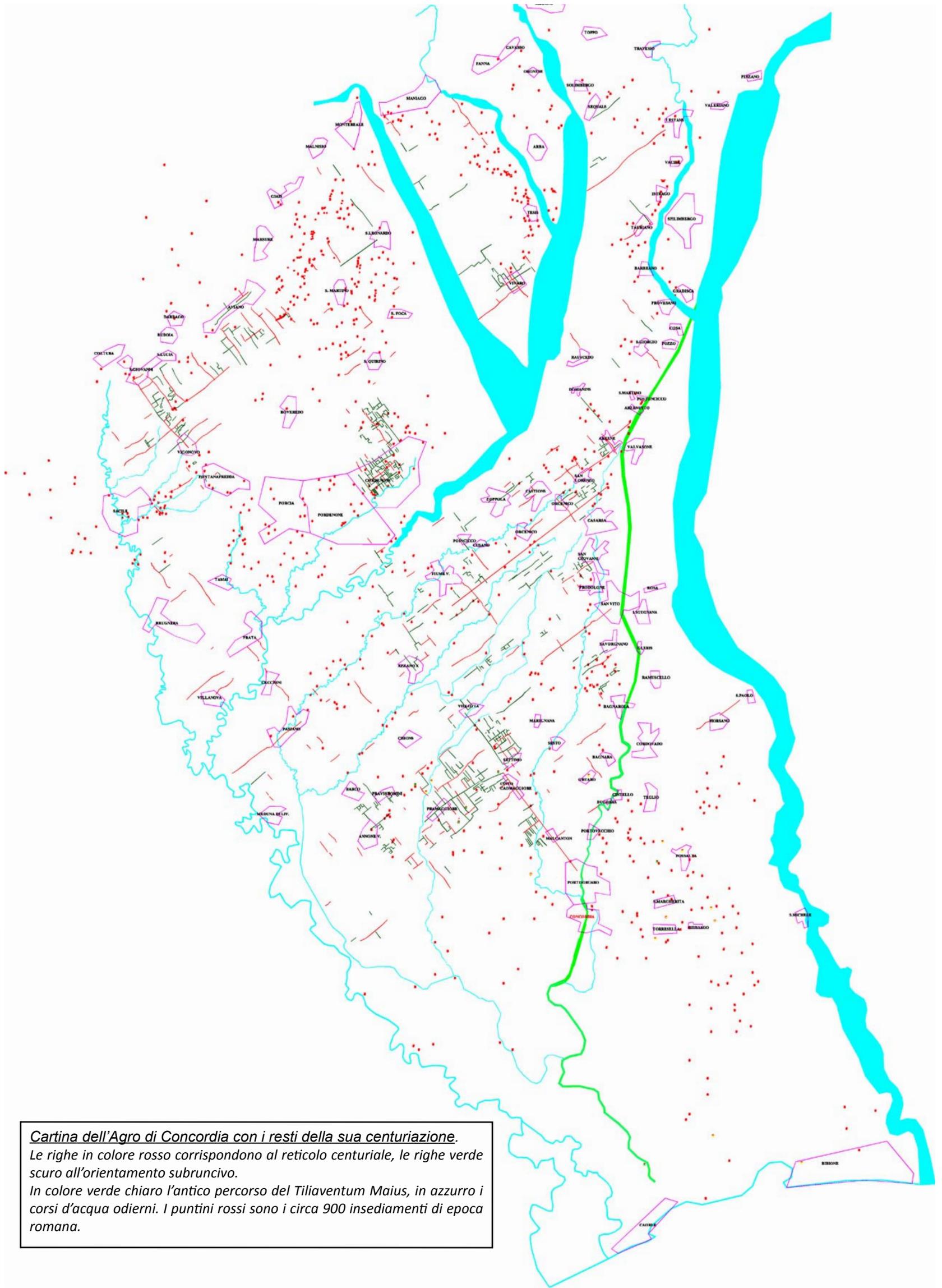


Strada Pinzana

Consolare Postumia

SS 13

La Mappa del Territorio



Cartina dell'Agro di Concordia con i resti della sua centuriazione.

Le righe in colore rosso corrispondono al reticolo centuriale, le righe verde scuro all'orientamento subruncivo.

In colore verde chiaro l'antico percorso del Tiliaventum Maius, in azzurro i corsi d'acqua odierni. I puntini rossi sono i circa 900 insediamenti di epoca romana.

ELIO DUSSO

**PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA
TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA
E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA**

Star Light Editions

a tutti coloro che sentono il bisogno
di volgersi al passato per guardare
serenamente al futuro

Proprietà e Copyright ©

Questo volume è frutto del lavoro gratuito del volontariato culturale di varie persone che hanno speso molto tempo e molte energie per tentare di ricostruire qualche frammento di storia locale.

Contiene informazioni archeologiche di genere ed interesse popolare che sono destinate alla gente comune, alla quale il mondo accademico spesso ritiene di non dovere nulla.

Viene pubblicato nella versione e-book dal sito web internazionale di Antiqua.org e nella versione cartacea da un'entità editoriale straniera.

La versione e-book conserva alcune appendici critiche di fondo libro che nella versione cartacea non sono presenti.

(Spiegazioni e commenti a pag 157)

Le immagini che recano la dicitura "pgc" sono state realizzate per gentile concessione delle persone anonime che detengono per qualsiasi motivo i rispettivi oggetti.

La mappa del territorio è tratta dalle carte topografiche storiche dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000 anno 1950 e sono di libero utilizzo.

I fogli della Carta Tecnica Regionale da cui sono tratti i ritagli di sito sono stati forniti da Insiel S.p.a. di Udine.

Il ritaglio della carta catastale napoleonica di pag. 11 è pubblicato per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Pordenone ed è tratto dal libro: "Gli antichi luoghi del Molinat....." anno 2012, dello stesso coautore.

Diritti di Copyright ©:

per la riproduzione di qualsiasi parte di questa pubblicazione è sufficiente citarne la fonte.

La versione del file e-book r. e c. è resa pubblica il 31 dicembre 2015, la versione cartacea nel gennaio 2016.

中國印刷

Printed in China for

Star Light Editions

Po. Box 1791 [Orlu](#) – Imo State – Nigeria

PREMESSA

Si sono cercate informazioni e tracce della viabilità antica, si sono cercati gli insediamenti antichi, si sono cercati i reperti archeologici.

Si sono riesumate notizie di eventi noti e meno noti successi nel passato.

Tutto è stato pazientemente e minuziosamente annotato, descritto e archiviato per poter giungere al risultato che oggi abbiamo davanti a noi.

Ho voluto che le informazioni raccolte non andassero perse e vorrei che anche i reperti rimanessero tutti insieme in un'unica raccolta territoriale e non dispersi nei depositi dei grandi musei come troppo spesso incomprensibilmente succede.

Il lavoro fatto è stato tanto, ma resta ancora tantissimo da fare perché il territorio è abbandonato a se stesso.

"L'Istituzione" si limita a sorvegliare l'attività delle associazioni, ma non potrebbe mai intervenire così capillarmente quanto il volontariato locale.

Se non li raccoglie qualche disinteressato e volenteroso cittadino, questi oggetti saranno destinati a marcire e a disgregarsi sotto l'azione corrosiva della chimica dei fertilizzanti e tra qualche anno di loro non resterà più nulla.

Già privi di un contesto stratigrafico, se presi singolarmente, questi reperti hanno un valore puramente indicativo.

Tutti insieme però acquistano un grande valore culturale perchè inevitabilmente attorno ad essi si ricrea un nuovo contesto storico più ampio e generale che ci permette di studiare i nostri predecessori, ci permette di fare statistiche e valutazioni e a noi appassionati permette di captare quell'energia emanata dalle cose antiche che ci spinge a continuare gioiosamente la nostra opera di studio e di ricerca.

Scorrendo queste pagine si ha veramente la sensazione che il loro contenuto emani una forza costruttiva che attrae ed affascina: «Com'è entusiasmante l'archeologia anche vista da un piano così basso e umile come il nostro». E se leggendo dovessimo accorgerci che questa non è un'opera a carattere rigorosamente scientifico, perchè manca di tante informazioni tecniche sul territorio e di studi sui materiali, saremo convinti che abbonda in tutto il resto e che comunque vale molto più del nulla che, in questo tormentato momento economico, ci offre ogni altra alternativa.

Il territorio racchiuso tra i fiumi "Tagliamento e Meduna" e tra le strade antiche "Postumia e Pinzana" non era mai stato descritto in precedenza in modo così copioso sia in termini di presenze archeologiche, sia di materiali rinvenuti.

Qualche accenno è stato fatto sporadicamente da autori locali su vari ritrovamenti fortuiti ed una parte di notizie era già stata pubblicata, grazie alla mia personale collaborazione, nel volume più volte citato della biblioteca civica di Spilimbergo.

Tutto il resto è una lunga serie di dati e di immagini inedite e sconosciute che grazie a questo libro vengono rese pubbliche e possono servire per gli studenti delle scuole e per coloro che hanno a cuore un po' di storia della loro terra.

Breve descrizione del territorio e della ricerca

La porzione che viene descritta è una lunga striscia di terra costeggiata a ovest dal fiume Meduna e a est dal fiume Tagliamento partendo a sud dalla strada romana Levada ovvero la consolare Postumia, per arrivare a nord alla strada romana Pinzana. Un territorio alquanto travagliato perché questi due fiumi, fin dalle prime citazioni storiche, sono sempre stati descritti come terribili e impetuosi per le loro frequenti alluvioni e per la facilità a modificarne il loro corso; fiumi imprevedibili e inaffidabili che per millenni hanno eroso e sconvolto questa terra, fino alla fine del diciottesimo secolo, quando fu decisa la costruzione dei loro argini di contenimento.

Il territorio è quindi una fascia di terra entro cui l'uomo ha sempre faticato per vivere. Il terreno è principalmente pietroso e ghiaioso, frammisto a strati di argilla e dove la terra buona è rara.

Gli insediamenti umani in un territorio così particolare si sono sviluppati presso la strada romana Levada; presso i termini dei decumani della centuriazione; lungo un tracciato rivierasco; presso i guadi dei fiumi e presso piccoli corsi d'acqua non rari nell'antichità nemmeno nell'alta pianura magredile.

Nei comuni di Casarsa, Zoppola e Valvasone è stato possibile trovare i resti di numerose antiche abitazioni.

Salendo verso nord e costeggiando il corso della Rupa, nei comuni di San Martino e San Giorgio si sono trovate meno evidenze, ma vige la convinzione che ce ne possano essere molte altre, nascoste dalle ghiaie alluvionali sparpagliate per secoli da questi due impetuosi fiumi (vedi ad esempio la necropoli di Veronis).

Il territorio spilimberghese invece ha dato tanto e continua a dare: i vari insediamenti disseminati lungo la sponda destra del torrente Cosa sono ancora e sempre oggetto di raccolta e di studio.

Sono oggetto di studio anche i tracciati stradali antichi, primo fra tutti la strada rivierasca Via Giulia che ha suggerito il titolo di questo libro, ma non solo.

Nella parte meridionale è presente la via consolare Postumia del 148 a.C., sono presenti evidenti tracce della centuriazione romana iniziata in epoca augustea; è presente l'antichissima e preistorica strada al di sopra delle risorgive che in ogni tempo, nei momenti di difficoltà ha sopperito alla viabilità ordinaria delle terre più umide. E' presente un tratto di una strada medievale diretta a Cividale (l'antica Forum Julii); Sono presenti numerose varianti di strade concordiesi o portolane che dalla pedemontana scendevano al capoluogo di Concordia (per l'antichità) o Portogruaro (dal medio evo all'epoca napoleonica).

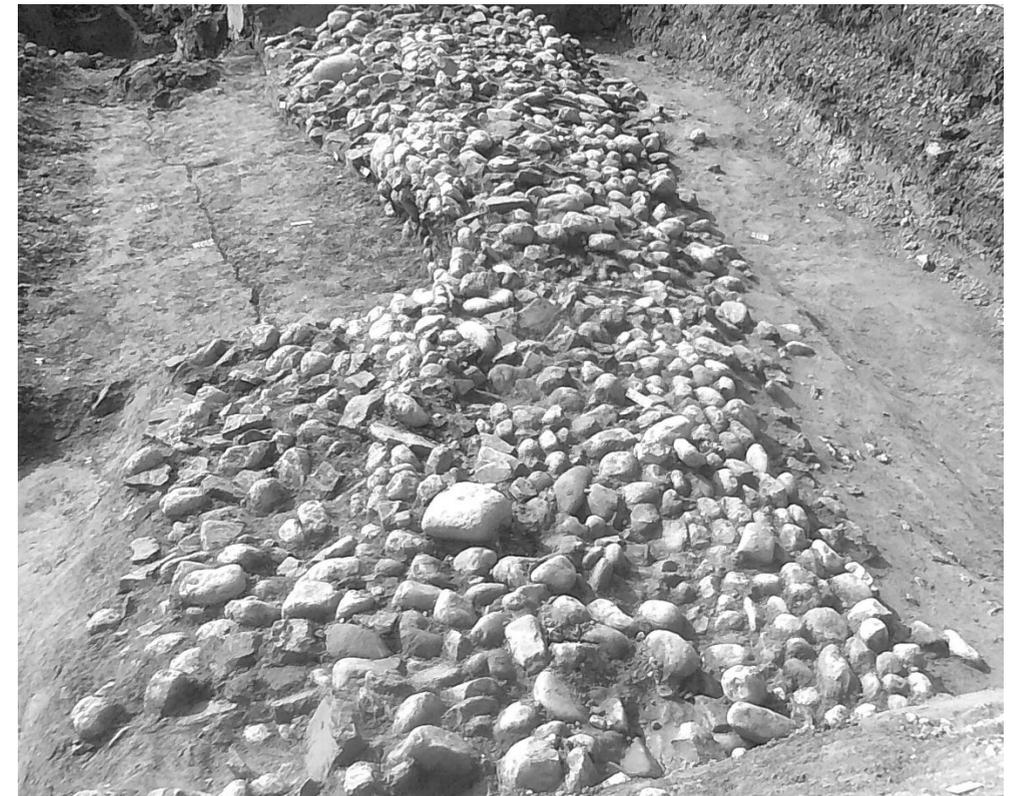
Sono presenti numerosissimi punti di guado dei fiumi, primo fra tutti quello che sembra aver dato il nome alla cittadella medievale di Val Vason ovvero Guado di Grande passaggio, dove per Val si intende guado e per Vaso si intende "via, strada, passaggio"; per non dimenticare il guado sul ramo destro del grande fiume, ormai scomparso e chiamato Val cunsat o "guado rimesso in ordine".

Sono oggetto di studio i corsi d'acqua minori che in antico erano molto più marcati e di cui si trovano tracce nelle mappe sei-settecentesche in qualità di grossolana informazione, e nelle carte IGM di fine ottocento-inizio novecento in qualità di precisa allocazione.

Gli insediamenti e le evidenze di epoca romana conosciuti e segnalati sono inseriti in questo contesto ed hanno una strettissima relazione con le strade, le risorgive dell'alta pianura ed i corsi d'acqua ancorché piccoli.

Nella ricerca del fantomatico percorso della via Giulia, ad esempio, in futuro dovremo tener conto degli insediamenti e cercare di raccordarli con i due brevi e interessantissimi tratti di strada romana venuti alla luce nella stagione invernale 2013-2014 con la posa delle condutture pluvirrigue consorziali; tali tratti di strada sono stati trovati in luoghi impensabili, che ci fanno riflettere e mettono in discussione ciò che era stato finora immaginato.

Sarà cura di quanti si interessano di questa disciplina individuare ogni seppur minima traccia sul terreno per aiutare a ricostruire questo mosaico antico fatto di una grande quantità di informazioni diverse che aspettano di essere collegate tra loro e di cui i reperti archeologici sono la parte più evidente, la più appariscente, la più a rischio di degrado, ma non necessariamente la più importante.



Un tratto di strada romana venuto alla luce durante la posa delle condutture consorziali presso l'insediamento n. 186 nel comune di San Giorgio della Richinvelda.

IL TERRITORIO

1. La via Giulia o strada litoranea del Tagliamento

Era passata da poco la metà del diciottesimo secolo quando il sanvitese Giovanni Battista Zuccheri scriveva di una strada sulla sponda destra del fiume Tagliamento che da Concordia giungeva alla stretta di Pinzano, diretta in Germania.

Erano già noti lungo questa sponda, almeno fino a San Vito al Tagliamento, una gran numero di luoghi che conservavano vestigia dell'antichità ed egli pensò, non a torto, ad una strada che li raccordasse.

La chiamò **Via Giulia** in onore di Giulio Cesare così come molte strade di quel tempo erano a lui intitolate.

Nell'intento di raggiungere i vari insediamenti presenti lungo la riva del Tagliamento, egli andava zigzagando per campi e viottoli in cerca di una ragionevole prova delle sue convinzioni, però non riusciva a trovare la sua via.

Tuttora, nonostante la grande quantità di strumenti e di dati scientifici a disposizione non è possibile vederla; costeggiando l'antico ramo destro del fiume essa dovrebbe farci pervenire a Pinzano, ma la sua traccia ci sfugge.

È lecito pensare che questa strada non sia un miraggio e che il suo tracciato esista e sia stato occultato da secoli di sconvolgimenti e di intemperanze climatiche oltre che dalle trasformazioni agrarie.

Nella mappa del territorio a colori all'interno della prima copertina, che riporta anche gli insediamenti, è disegnato a tratteggio verde ed evidenziato con la lettera incognita X il probabile tracciato litoraneo che secondo logica dovrebbe percorrere la nostra strada. Essa appare a sud, nel punto in cui attraversa Casarsa per dirigersi verso la curva dove la Postumia devia verso il guado sul Tagliamento; di lì, costeggiando l'antico alveo destro del fiume, sale verso nord passando accanto a vari insediamenti fino a San Martino al Tagliamento.

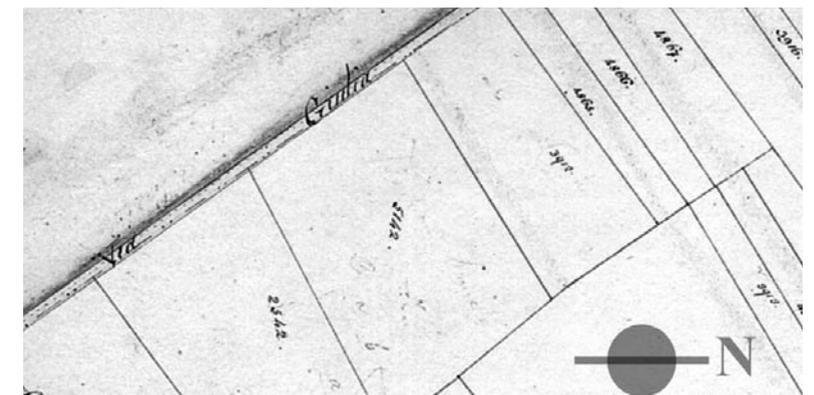
A San Martino la strada si biforca, un ramo prosegue costeggiando il Tagliamento fino a Provesano e poi costeggiando il Cosa fino a Pinzano, l'altro scavalca la Rupa e prosegue verso nord almeno fino al punto in cui il corso d'acqua ha origine e dove recentemente, per un caso fortuito, i lavori per la posa degli impianti idrici del consorzio di bonifica hanno portato alla luce un'importante evidenza stradale che potrebbe appartenere (nella mappa, contrassegnata con la lettera A).

In base a questa evidenza ed a nuovi siti archeologici scoperti stanno nascendo nuove teorie sulla variante della strada contrassegnata con l'incognita Y (nella mappa tratteggiata in giallo). Essa potrebbe percorrere un tratto del territorio più a ovest per raccordarsi con l'altra via Giulia individuata e proveniente da oltre il Meduna e in seguito ricongiungersi con il percorso X nei pressi di Barbeano.



Nell'immagine un'elaborazione grafica dell'ipotizzato incrocio fra la strada consolare Postumia e l'antica strada rivierasca del fiume Tagliamento all'interno della curva che la Postumia fa per immettersi sul guado. La via Giulia sale verso nord costeggiando l'antico bordo del fiume, unendo tra loro i punti terminali dei decumani della centuriazione ed i guadi.

Il tracciato Z (disegnato sulla "Mappa del Territorio" in colore arancio) che raccorda l'altra *Via Giulia* oltre il fiume Meduna, fa pensare ad altre strade provenienti dalla pedemontana (il "Luogo del Giulio" è un fossile topografico che ce lo rammenta) e dai passi che conducono al nord attraverso le montagne.



La Via Giulia, tra Basaldella e Tesis, in una mappa catastale napoleonica.

2.La strada Postumia

Con la pubblicazione del libro “Le ricerche della Postumia” di Camillo Panciera di Zoppola, i soliti dilettanti locali (*1) appartenenti al mondo del volontariato sono riusciti a dimostrare che sotto il nome di Levada si nasconde il vero nome della consolare Postumia del 148 a.C. La semplice ragionevolezza porta a pensare che il tratto di strada mancante, tra la città di Oderzo e il quadrivio stradale di Codroipo sia il più breve e rettilineo possibile. Tale tratto di strada, fin dalla sua costruzione non ha avuto però la fortuna sperata: transitava in un territorio minato dalle enormi aree golenari di due corsi d’acqua quali il Fiume e il Sile entrambi portatori finali delle terribili e incontrollabili esondazioni del fiume Meduna. Ciò ha costretto spesso alla deviazione del traffico su alternative più lunghe, ma più sicure quali la variante alta al di sopra della linea delle risorgive, oppure varianti basse sui decumani più meridionali. Eppure lungo questo asse viario la vita è continuata a scorrere per lunghi anni, lo testimoniano tantissimi reperti di vita quotidiana raccolti nelle sue vicinanze. La completa dismissione potrebbe essere avvenuta dopo l’arrivo delle prime orde barbariche e con la distruzione della parte centrale del tracciato, nel territorio Azzanese.

Nei miei recenti studi sulla viabilità romana della destra Tagliamento ho più volte affermato che la strada Postumia o Levada non è, come ritenuto da molti, il decumano maggiore della centuriazione di Concordia perchè non esiste alcuna traccia toponomastica lungo di essa ne esiste alcun indizio che faccia pensare all’umbilicus al suo incrocio con il cardine maggiore. Centocinquant’anni più tardi dalla sua costruzione i romani la fecero coincidere con il ventesimo decumano destro della nuova suddivisione, integrandola con il nuovo assetto viario territoriale.

3.La strada Pinzana

Essa è senz’altro la via più breve per raccordare l’unico ponte romano sul Livenza di Cavolano con il guado di Pinzano sul Tagliamento senza dover percorrere la tortuosa strada pedemontana costeggiante le pendici dei monti.

Corrisponde esattamente al quarantesimo decumano destro della centuriazione di Concordia, transita in un territorio perfettamente pianeggiante, per la maggior parte al di sopra delle risorgive, interrotto solamente dai guadi sui fiumi Cellina e Meduna.

Lungo il suo percorso si incontrano ancora oggi vari toponimi che la identificano.

Nella sommitale area dello studio essa è perfettamente conservata sia come strada che come confine comunale ed è sorprendente constatare come, dopo più di duemila anni, essa sia ancora così ben tracciata.

Per questo è mia opinione che, ad est del Meduna e forse anche del Cellina, la strada Pinzana abbia segnato l’antico confine tra il territorio di Concordia e quello di Zuglio Carnico e che tale confine sia rimasto in qualche modo attivo anche in epoche successive.

4.La pista al di sopra delle risorgive

Al di sopra della linea delle risorgive della media pianura friulana è sempre esistita una vecchia pista, una strada che da tempi remoti percorre il territorio in direzione ovest-est. Nel pordenonese essa viene ancora oggi chiamata via Ungaresca o via Maestra Vecchia e partendo dal fiume Livenza, nel territorio di Sacile, giunge al guado sul Tagliamento a Valvasone. Innumerevoli sono i corsi d’acqua che vengono aggirati percorrendo questa pista e la certezza di attraversare il territorio su un terreno asciutto la rende sicura e fruibile in ogni momento.

Essa sicuramente ha supplito nell’antichità, in tempi meteorologicamente infausti e infelici, anche alle funzioni della consolare Postumia, che veniva by-passata salendo da Oderzo in riva destra del Livenza fino al ponte di Cavolano.

Questa pista è presente sul nostro lembo di terra dal guado del Venchiaruzzo sul fiume Meduna ai vari punti di guado sul fiume Tagliamento, che si sono succeduti nel tempo, tra Valvasone e Casarsa della Delizia.

5.La strada Cividina

Secondo recenti studi (*2), nel Medio Evo funzionava una strada che partiva o transitava per la Corte di Naonis (Cordenons) diretta a Cividale (Forum Julii), capitale della neonata patria del Friuli. Essa incrociava la vecchia pista di sopra le risorgive presso la Croce di Venchiaruzzo, diretta a San Odorico per Domanins e Aurava.

Osservando la mappa questa strada è visibile fino all’abitato di Domanins dopodiché scompare, per riapparire oltre Tagliamento, allineata e diretta a nord est.

6.Le strade concordiesi e portolane

Durante l’antichità molte strade portavano a Concordia e la nostra via Giulia, litoranea del fiume Tagliamento, era una di queste.

Allo stesso modo durante il dominio della Serenissima, le strade che conducevano a Portogruaro, divenuto centro del potere veneziano in Friuli, si chiamarono spesso “strade di Porto” o “portolane”. Nei comuni di Vivaro e Arba sono presenti nomi di strade che vi fanno riferimento, che si raccordano con la nostra via Giulia proprio nel nostro territorio.

7. Accenni sulla Centuriazione (*3)

La centuriazione romana è un antico riordino fondiario ovvero una grande opera di ingegneria agraria e stradale.

Consisteva nella suddivisione della terra con linee parallele e perpendicolari in particelle quadrate del lato di 2400 piedi (circa 710 metri).

Scopo dell'opera era principalmente l'assegnazione di terra ai soldati veterani che, dopo vent'anni di servizio militare, ricevevano dallo stato un appezzamento di terra a titolo di buona uscita, su cui vivere con la famiglia e lavorare.

La centuriazione di Concordia, che fu attuata verso la fine del I secolo a.C. ha un andamento obliquo, adattato all'orientamento della consolare Postumia e dei fiumi che attraversano la pianura (39 gradi rispetto a est e 51 gradi rispetto al nord) ed è stata realizzata esclusivamente in parte Dextrata ossia sul lato superiore del Decumano Maggiore.

L'Umbilicus si trova a Malcantòn, nei pressi della rotonda che dà all'autostrada.

Tracce del Decumano Maggiore si hanno in località Malcantòn, nei pressi di Boldara, e tra Morsano al Tagliamento e S. Paolo (tra i due corsi del Tagliamento).

A supporto che la centuriazione è stata realizzata solo in parte Dextrata sono almeno cinque le località il cui nome si rifà alla loro posizione geografica ad essa associata. Il primo e più evidente è Cinto Caomaggiore che definisce la sua posizione all'incrocio del Quinto decumano con il Cardine Maggiore; Salendo di un decumano più a nord troviamo Sesto al Reghena che, pur essendo lontano da Cinto, si trova lungo il sesto decumano. Lo stesso dicasi per Settimo, la cui posizione è proprio lungo il settimo decumano. Annone Veneto (Ad Nonum) si trova sul nono decumano, anche se lontanissimo dal cardine maggiore.

Anche il nome di Azzano Decimo sembrerebbe derivare dal punto in cui si trova cioè il diciottesimo decumano; il suo nome potrebbe derivare da Ottavo Decimo.

Nella centuriazione di Concordia anomala risulta essere anche la distanza tra i cardini e tra i decumani: i romani per razionalizzare gli spazi a disposizione probabilmente ridussero il modulo standard della particella da metri 710,40 a metri 690,50 producendo un reticolo un po' più piccolo che però ha riscontri nelle attuali linee della viabilità e dei confini anche nell'alta pedemontana, fino alle pendici dei monti.

Certamente non è per caso che, molto al di sopra della consolare Postumia la strada Pinzana, tra Meduna e Tagliamento ricalchi per un lungo tratto l'esatta posizione del quarantesimo decumano.

Lungo le righe della centuriazione sono presenti anche molti luoghi di culto (Chiese ancone, capitelli e croci) segni che il cristianesimo nel tempo ha voluto fare propri e che confermano la presenza di una realtà viaria complessa e diffusa.

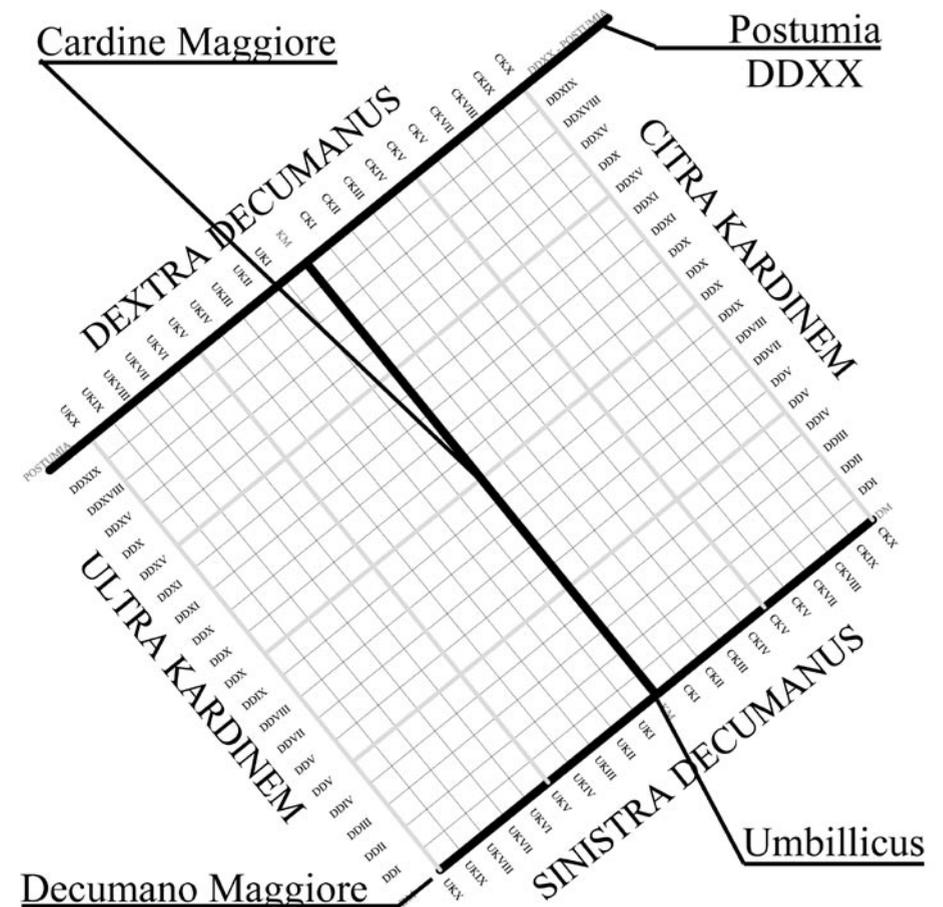
Nella carta a colori riprodotta all'interno della copertina di fondo è riportato l'intero relitto della Centuriazione di Concordia.

Esso è stato disegnato sovrapponendo il reticolo virtuale, con riquadri di m. 690,50, alle mappe della Carta Tecnica Regionale in scala 1:25000.

Sono stati rilevati i principali corsi d'acqua, i perimetri dei paesi, i resti della centuriazione ed i circa 900 insediamenti di importanza archeologica finora individuati.

Nella carta sottostante è riportato schematicamente l'orientamento delle strade della centuriazione a partire dal Decumano Maggiore fino alla strada consolare Postumia. Per eseguire i rilievi i riquadri sono stati espansi in ogni direzione fino a ricoprire l'intero territorio.

Essendo che questa centuriazione è stata eseguita solamente in parte destra, tutti i decumani sono contrassegnati con la sigla DD (Dextra Decumanus)



8.Strade prodotte dalla centuriazione

I relitti delle strade e delle suddivisioni della centuriazione romana di Julia Concordia sono presenti in questo territorio fino al DD XXV ovvero fino al primo quintario sopra la strada consolare Postumia. Nella parte meridionale, nei comuni di Zoppola e Valvasone esistono numerose strade campestri che ne conservano gli allineamenti e l'ortogonalità. Più a nord questi allineamenti si perdono per un lungo tratto e ricompaiono a Tauriano con il DD XXXV e sulla strada Pinzana con il DD XL.

9.Le testate o termini dei decumani

Lungo tutto il bordo del Tagliamento sono numerosi i luoghi di culto che coincidono con le testate o punti terminali dei decumani. E' possibile dunque che le strade siano scomparse o che non siano mai state tracciate; gli ingegneri avevano in ogni caso definito i punti di inizio con edicole, cippi o sacelli tanto che il cristianesimo li ha sostituiti con chiese, ancone, crocifissi:

Coincidenze non casuali delle testate dei decumani:

DD XXII e la chiesa di Santa Margherita di Arzene
DD XXIII e la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo ad Arzenutto
DD XXIV e la chiesetta della Natività di Maria a Postoncicco
DD XXV e la chiesa parrocchiale di Aurava
DD XXVI e la chiesa parrocchiale di Pozzo
DD XXVII e la croce del Tagliamento a Cosa
DD XXVIII e la chiesa parrocchiale di Gradisca
DD XXXI e la chiesetta vecchia di borgo Navarons a Spilimbergo
DD XXXII e la chiesa parrocchiale di Barbeano
DD XXXV e la chiesa parrocchiale di Tauriano
DD XL e l'ancona di Gambarel a Lestans
DD XL e l'ancona di Nupian a Lestans



La chiesa di Santa Margherita ad Arzene.



La chiesa della Natività di Maria a Postoncicco.



L'ancona di Gambarel, nei pressi di Lestans, lungo la strada Pinzana, prima della confluenza con la Via Giulia.

L'ancona di Nupian, oltre il Torrente Cosa, dopo la confluenza con la Via Giulia.

10. Il torrente Cosa

Stretto tra Meduna e Tagliamento il nostro territorio è percorso sul tratto sommitale dal torrente Cosa che scende parallelo fino a Gradisca di Spilimbergo dove confluisce nel grande fiume. Il Cosa è sempre stato un torrente impetuoso e nell'antichità ha molte volte inondato il territorio dove oggi sorgono Gaio, Baseglia e Spilimbergo. Sono visibili ancora oggi le bassure di scorrimento che si dirigono verso il bordo del Tagliamento ed hanno scavato lungo le rive veri e propri valloni di discesa che noi oggi utilizziamo come strade. La sua nomea era ben conosciuta tanto che nella zona non esiste alcuna evidenza archeologica romana. Solo nella parte bassa, verso Gradisca sono presenti pochi siti.

Lo scenario abitativo romano si svolge quasi esclusivamente sulla sponda destra del Cosa dove esisteva un'elevata frequentazione.

11. La Rupa

Poco più a sud ha origine e si sviluppa un rio, un corso d'acqua antico, che percorre fino in fondo questo territorio: la Rupa.

La Rupa nasce da una polla risorgiva poco a nord della località chiamata Richinvelda e sembra essere il prolungamento ideale del corso del torrente Cosa.

La polla risorgiva è seccata da più di un secolo, più o meno da quando il Cosa è stato dotato degli argini che lo obbligano a gettarsi nel Tagliamento.

Il suo profondo fossato rimane però un valido collettore per il drenaggio delle acque piovane. L'acqua che vi scorre normalmente viene prelevata per utilizzi civici dai canali del consorzio di bonifica.

La Rupa termina il suo percorso immettendosi nel fiume Fiume, poco a sud del paese di San Lorenzo.

Lungo la sponda destra della Rupa, nella parte iniziale del suo corso sono stati individuati alcuni interessanti insediamenti di epoca romana. La loro presenza ci consiglia di cercarne altri e accanto ad essi anche il tracciato della via Giulia che sembra passare in quel luogo; ce lo suggerisce il piccolo tratto di strada romana scoperto accanto al luogo dove la Rupa aveva origine.

Nella parte meridionale del nostro territorio nascono una miriade di rivoli e piccoli corsi d'acqua. In questi luoghi di risorgiva però si hanno rare evidenze di carattere insediativo e sono legate più al transito lungo i guadi umidi del fiume Meduna che ad un'esigenza stanziale di tipo diverso.

Nella mappa a colori nella parte interna della prima copertina la Rupa è evidenziata in colore azzurro.



La Rupa scende serpeggiando tra i prati e reca l'acqua di cui la terra ha sete e di cui gli animali e l'uomo hanno bisogno.

GLI INSEDIAMENTI

Elenco degli insediamenti

Comune di Casarsa della Delizia

531 Blaùs
096 Blaùs
532 Blaùs
533 Blaùs

Comune di Zoppola

043 Ovoido
233 Guado di Murlis
496 Corte Cassina
688 Lonchis
115 Gruis
512 Teghinis
091 Fontanins
661 Le Vallate
535 Prati Grandi

Comune di Valvasone & Arzene

094 Ruatte
095 Sandrina
097 Cjarandis
098 Ca Bertoia di Sandrina
101 Molinuzzo
534 Dobbie
689 Dobbie-Cimitero di Arzene
116 Villa di Arzene
514 Bando
538 Prâs di sora
099 Prâs di sora
500 Veronis
513 Veronis

Comune di San Martino al Tagliamento

458 San Filippo e Giacomo
511 Arzenutto
258 Postoncicco
501 Richinvelda di sotto
502 Strada del Pozzo
504 Richinvelda di sotto

Comune di San Giorgio della Richinvelda

509 Perars
503 San Giorgio
464 San Giorgio
186 Fatt. Pascutto

Comune di Spilimbergo

124 Castelliere
505 Rive di Gradisca
185 I Ronchi
194 Bussolino
224 Lavascedi
507 Pra Telisse
506 Pra Telisse
125 Ca Bagnariol
510 Fatt. Martina
126 Lis Cjalcinis
690 Lis Cjalcinis
526 Az. Telizze
413 Prapollastri
222 Braida dal Parigin
127 San Rocco
183 Casale Spinazzè
128 Il Crist
615 Istrago
518 Istrago
519 Rugo
291 Vacile
187 Vacile

Metodo di esposizione dei siti e dei dati

—Il metodo espositivo è quello maggiormente usato nelle pubblicazioni divulgative, il formato è semplificato e solo descrittivo.

—Non sono presenti studi sui materiali.

—Gli insediamenti sono raggruppati per comune e nel verso a salire da sud a nord, così come la via Giulia sale verso Pinzano.

—Di ogni sito è espresso il numero che gli è assegnato nella archeo carte di Antiqua.org che comprendono le circa 900 evidenze dell'intero Agro Concordiese.

—Segue il nome del sito, estratto dal nome proprio del luogo, o dal toponimo più vicino ad esso ricavato dai fogli della Carta Tecnica Regionale.

—Di seguito le coordinate terrestri espresse nel sistema WGS84 che è corrispondente al nuovo sistema ETRS89 recentemente adottato dalla cartografia regionale.

—Di seguito ancora è indicata la definizione del sito ed eventualmente la presunta datazione in base alla tipologia dei reperti rinvenuti.

—Accanto ai dati viene mostrato un ritaglio della carta topografica con lo spargimento.

—I ritagli sono tratti dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 e non mantengono sempre la stessa proporzione.

—Nell'area sottostante vi è la descrizione del luogo, le eventuali note ed i materiali elencati per tipologia.

—Le fotografie degli oggetti per ragioni di spazio non rispettano le dimensioni reali o in scala.

—Le monete leggibili non vengono descritte in modo scientifico con le loro didascalie, così come appaiono nel repertorio numismatico della pagina didattica di Antiqua.org, per dare spazio in seguito ad una pubblicazione specialistica.

—Quando l'immagine non descrive sufficientemente l'oggetto, viene indicato qualche dato fisico con abbreviazioni standard comprensibili a tutti quali:

p.g. = peso espresso in grammi

lu, la, sp, h, = lunghezza, larghezza, spessore, altezza espressi in millimetri

∅ = diametro espresso in millimetri

nf = non fotografato

F.arc. = foto di archivio

Pgc = per gentile concessione di colui che conserva l'oggetto fotografato.

Cnd = coordinate non disponibili

—La carta topografica a colori all'interno della prima copertina è tratta dalle carte storiche IGM del 1950 in scala 1:25000 ed elaborata al computer.

—La mappa a colori della centuriazione all'interno dell'ultima copertina, le piante di scavo, i rilievi e gli schizzi esemplificativi sono disegni al cad dell'autore.

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA

I siti presi in considerazione in questo comune sono quelli che si trovano presso il rettilineo della strada consolare romana Postumia a ridosso della quale sorsero in epoca antica alcuni insediamenti di servizio al guado sul fiume Tagliamento che per noi rivestono ancora oggi un grande interesse storico.

La Postumia, provenendo da Oderzo, qui attraversava il grande fiume per dirigersi a Codroipo, Sevegliano, Ronchi, Monfalcone e oltre.

Per questo luogo, nell'arco di quattro-cinque secoli, passarono gli eserciti ed i traffici militari dell'impero romano diretti al nord e all'est e che non prevedevano di toccare Aquileia o Concordia Sagittaria.

Per questo luogo passarono anche gran parte dei traffici da Concordia per la Germania oppure diretti al territorio pedemontano dell'alta pianura pordenonese che con l'allevamento intensivo rivestiva un ruolo importante per il sostentamento dell'esercito e delle città.

Eccezionalmente in questo luogo è ancora presente il quadrivio generato dalla strada consolare Postumia e la strada litoranea "Via Giulia"; sul quadrivio (vedi a pag. 11) è presente anche la grande curva che la consolare faceva per dirigersi al guado e proseguire oltre il fiume.

Questo luogo è altamente degno di nota e dovrà essere preso in seria considerazione dagli storici e dagli accademici, se si vorrà trasmettere alle generazioni future quelle informazioni che oggi stanno rapidamente scomparendo e sembra non interessino a nessuno.

In un'epoca di grandi trasformazioni agrarie come la nostra i rari messaggi che la terra riesce ancora a fornirci ci stanno sfuggendo come un pugno di sabbia tra le dita.

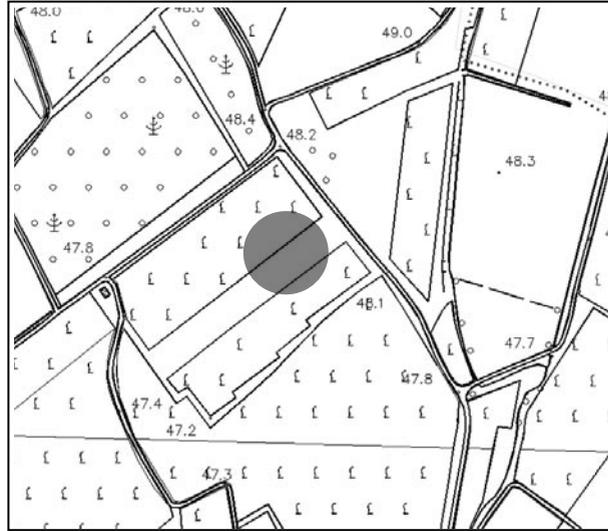
SITO n. 531

LOCALITÀ
Blaùs

COORDINATE C.T.R.
0333330 E; 5093560 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo
con mosaico

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento si trova nell'area terminale del rettilineo della strada romana Levada.

Le dimensioni di questo insediamento sono notevoli ma non sono rilevabili in quanto i campi che lo ospitano sono da molto tempo coltivati a vigneto. Nello spargimento sono visibili oltre ai frammenti fittili di copertura, anche parti di ceramica e tessere di mosaico. Il sito doveva fare parte di una tipologia di insediamenti di servizio al grande guado sul fiume Tagliamento che a questa latitudine aveva già due rami distinti e indipendenti.

L'esiguità dei materiali raccolti non permette di datare con certezza il periodo di frequentazione nè di collocarlo all'epoca della costruzione della strada.

MATERIALI

Fibula tipo *Kraftig profilierte A68* in bronzo. mm. 56. p.g. 5,25. F. arc. 531-AE-001



Cuspide in bronzo a sez. quadrata. mm. 38. p.g. 10,66. F. arc. 531-AE-002



Fibbia rotonda in bronzo. Ø 18. F. arc. 531-AE-003.



Peso troncoconico in piombo, con foro. p.g.121,5. F. arc. 531-PB-001

Pesetto troncoconico in piombo. p.g. 5,78. F. arc. 531-PB-002

Listella in piombo sagomata. p.g.10,65. F. arc. 531-PB-003



Moneta repubblicana in argento. Ø 12-14. p.g.1,42. F. arc. 531-MO-005

Moneta repubblicana in argento. Ø 17-18. p.g.1,90. F. arc. 531-MO-006



Moneta imperiale in bronzo illeggibile. Ø 27-29. p.g.14,40. F. arc. 531-MO-001



Moneta imperiale in bronzo illeggibile. Ø 24-25. p.g. 10,07. F. arc. 531-MO-002 nf

Moneta imperiale in bronzo illeggibile. Ø 13-55. p.g. 0,56. F. arc. 531-MO-003 nf

Moneta imperiale in bronzo illeggibile. Ø 19-21. p.g.2,15. F. arc. 531-MO-004 nf

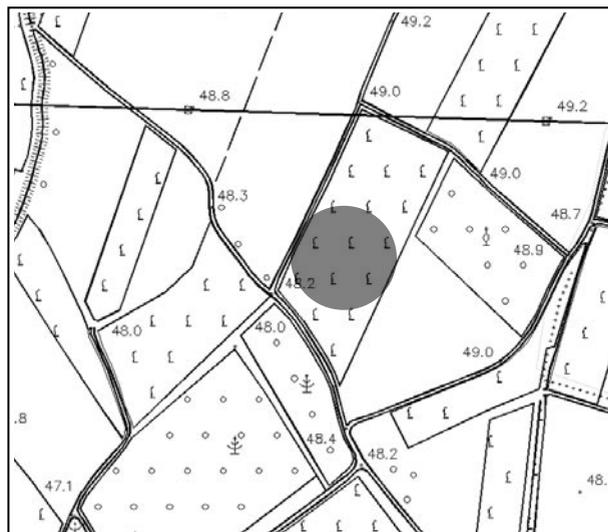
SITO n. 096

LOCALITÀ
Blaùs

COORDINATE C.T.R.
0333280 E; 5093770 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo
con mosaico

DATAZIONE
Età romana



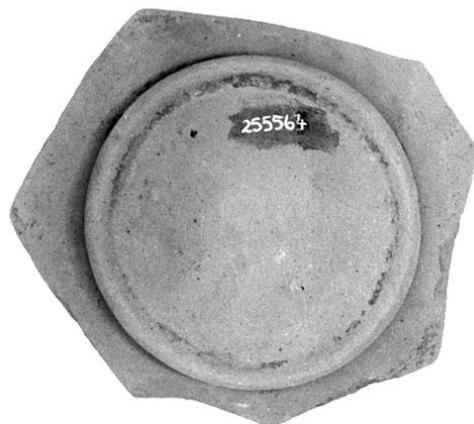
DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento è segnalato nell'atlante del g.d.r. San Tomàs (*4) come insediamento abitativo con mosaico, nell'area terminale del rettilineo della romana Postumia, ma non è più visibile. Posto che le indicazioni siano corrette, le dimensioni di questo insediamento non sono rilevabili in quanto i campi che lo ospitano sono da molto tempo coltivati a vigneto. Anche questo sito doveva fare parte di una tipologia di insediamenti di servizio al grande guado sul fiume Tagliamento che a questa latitudine aveva già due rami distinti e indipendenti.

L'esiguità dei materiali raccolti non permette di datare con certezza il periodo di frequentazione nè di collocarlo all'epoca della costruzione della strada.

MATERIALI

Fondo di vaso in ceramica. mm. 30x110x6. F. arc. 096-CE-564.



Coltello in ferro. mm. 270. p.g. 115. F. arc. 096-FE-559.



Peso di stadera a forma di anfora in piombo. mm. 85. p.g. 310. F. arc. 096-PB-579.



Peso di bilancia a forma di caciotta in piombo. Ø 70. mm. 45. F. arc. 096-PB-114



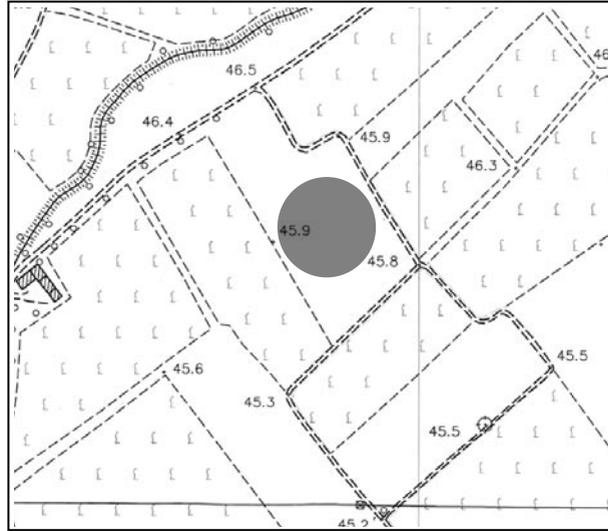
SITO n. 532

LOCALITÀ
Blaùs

COORDINATE C.T.R.
0332930 E; 5093185 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito è uno spargimento di tegole di copertura che si trova a breve distanza dalla Postumia e da altri siti di maggior importanza. Da molti anni si trova coltivato a vigneto pertanto in questo luogo non è stato possibile effettuare una corretta ricognizione di superficie. Il luogo per ora non ha dato reperti.

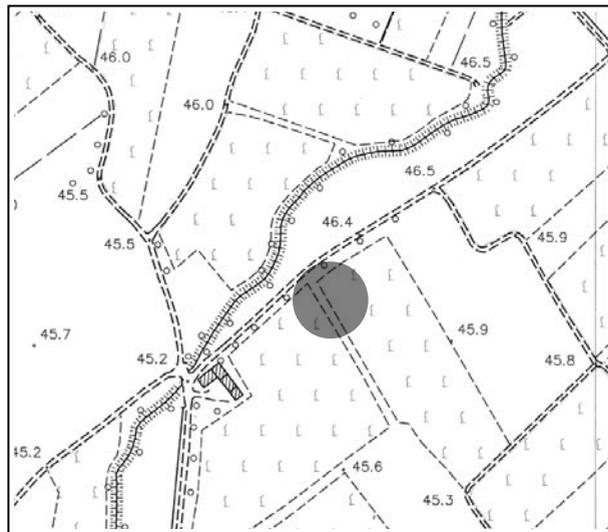
SITO n. 533

LOCALITÀ
Blaùs

COORDINATE C.T.R.
0332805 E; 5093235 N.

DEFINIZIONE
Sepolture lungo strada

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito è un piccolo spargimento di tegole di copertura a ridosso della strada romana Levada. Potrebbe trattarsi di sepolture povere lungo la via. La coltivazione a vigneto impedisce di eseguire corrette indagini di superficie. Il luogo per ora non ha dato reperti.

COMUNE DI ZOPPOLA

Il comune di Zoppola è interessato da numerosi insediamenti di epoca romana, disseminati maggiormente nell'area orientale, ai confini con il comune di Valvasone, nella zona di Orcenico Superiore e lungo le strade dei guadi verso Cordenons.

La località Prati Grandi, poco ad est del paese di San Lorenzo, ha rivelato essere una zona molto frequentata nell'antichità tanto da far pensare che possa trattarsi di un pagus che faceva tutt'uno con le realtà presenti nel comune di Valvasone & Arzene. Le linee delle strade e le suddivisioni campestri sono allineate con l'orientamento della centuriazione di Julia Concordia e rivelano alcune particelle quasi complete nelle loro linee ortogonali. Un insediamento in particolare ha dimostrato essere già presente all'epoca della romanizzazione avendo restituito alcune monete (assi) con Giano bifronte del II sec. a.C. e una dracma venetica di imitazione massaliota risalente circa alla metà del I sec. a.C., oltre ad oggetti pertinenti ad attività commerciale quali numerosi pesi da bilancia.

La presenza di un tratto della consolare Postumia valorizza ancora di più questo territorio che si è sorprendentemente conservato e che avrebbe bisogno di essere studiato con più cura dagli specialisti per non perdere del tutto quelle informazioni che è ancora in grado di dare.

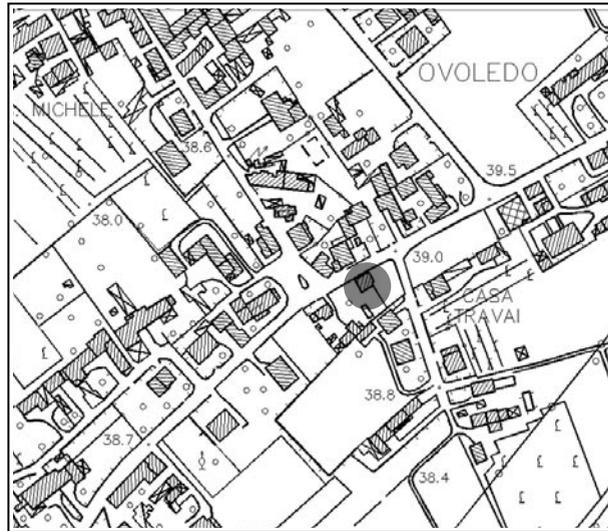
SITO n. 043

LOCALITÀ O NOME
Ovoledo

COORDINATE C.T.R.
0328385 E; 5093790 N.

DEFINIZIONE
Fornace di mattoni

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Nel 1962 a Ovoledo, durante la costruzione di una casa, vennero alla luce i resti di una antica fornace per la produzione di mattoni, tegole e coppi. La notevole profondità delle vestigia antiche fa pensare a sedimentazioni alluvionali del Meduna sopra una struttura già in disuso. (*5)

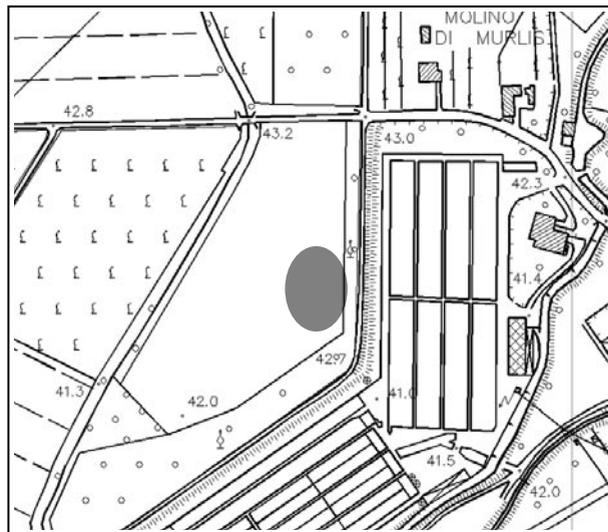
SITO n. 233

LOCALITÀ O NOME
Guado di Murlis

COORDINATE C.T.R.
0327810 N; 5095160 E.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Accanto alla strada che dalla borgata di Murlis porta a Cordenons è stato rilevato uno spargimento di tegole di epoca romana che fa pensare ad un piccolo insediamento abitativo. Non ci sono notizie di ritrovamenti.

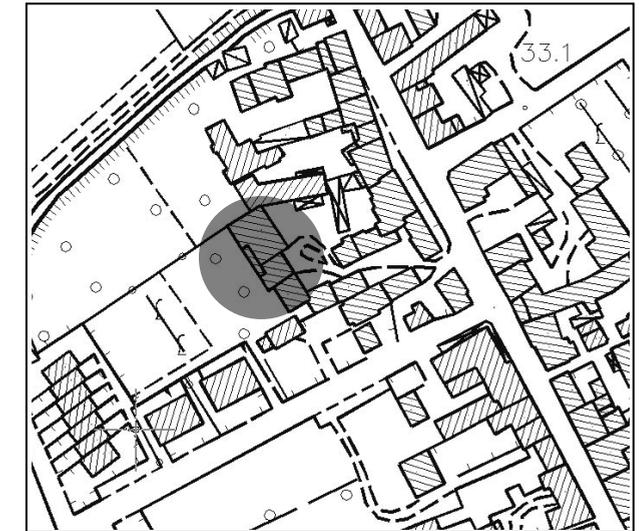
SITO n. 496

LOCALITÀ O NOME
Corte Cassina

COORDINATE C.T.R.
0327160 E; 5092810 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Conosciuta come "Villa Romana di Zoppola", detta anche Corte Cassina o Cassini, sui resti della quale nell'alto medio evo fu edificato un convento che ebbe lunga vita e durò fino all'epoca napoleonica. Successivamente il fabbricato fu dato in uso foresteria. Recentemente è stato demolito perchè pericolante. Parte dello spargimento di cui si ha notizia era rilevabile negli orti del convento ed è utopico pensare di trovare ancora qualche reperto in superficie dopo tanta sovrapposizione storica. Prima di qualsiasi ricostruzione potrebbe essere interessante un'accurata indagine di scavo in modo da mettere in evidenza quanto resta dell'antica struttura romana.

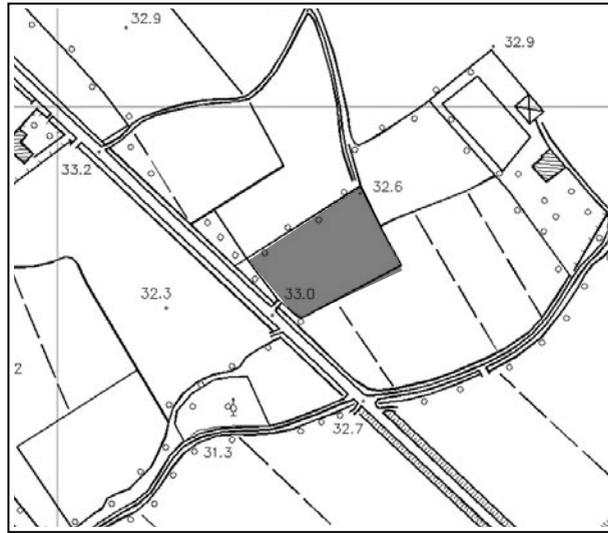
SITO n. 688

LOCALITÀ O NOME
Lonchis

COORDINATE C.T.R.
0328215 E; 5091870 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



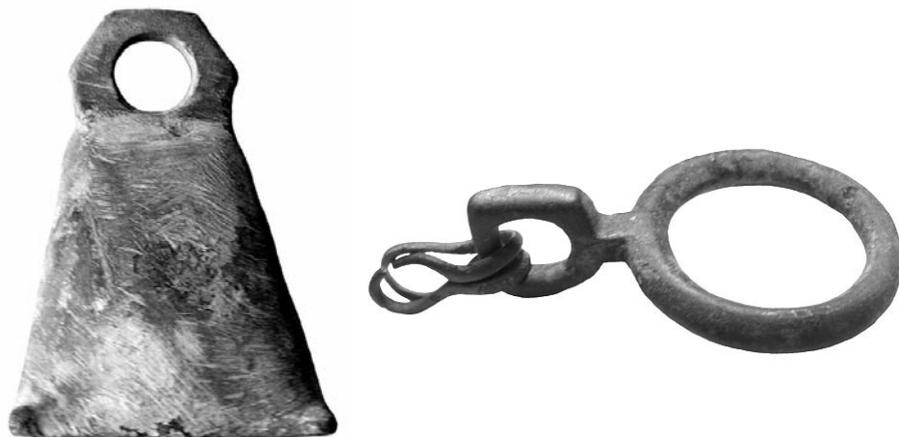
DESCRIZIONE / NOTE

Lo spargimento di tegole romane si trova in località "Lonchis", tra Zoppola e Orcenico Inferiore. Ci è stato segnalato nel 2012 da un tecnico di livellamenti campestri. Si tratta di un piccolo sito verosimilmente abitativo in terreno leggermente degradante. Si trova in piena zona risorgive, a breve distanza dal rio Castellana. La natura argillosa e molto umida del terreno non permette indagini accurate; è sempre ricoperto da una fitta erba infestante che impedisce di vedere eventuali frammenti fittili in superficie. Gli oggetti ritrovati sono pochi.

MATERIALI

Campanella in bronzo. F. arc. 688-AE-001

Occhio doppio a croce in bronzo. F. arc. 688-AE-002



SITO n. 115

LOCALITÀ O NOME
Gruis

COORDINATE C.T.R.
0331685 E; 5093275 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età altomedievale



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito di "Gruis" è una necropoli di epoca longobarda scoperta nel 1965 in seguito allo spianamento del campo che la ospitava(*6). Tornarono alla luce una struttura muraria curva pertinente ad una chiesa ed un gran numero di sepolture ad inumazione in cassa di ciottoli, tutte orientate verso la stessa direzione che contenevano ossa umane di individui di notevole statura. Ogni cosa raccolta andò dispersa. Nel 1980 furono eseguite indagini con strumenti elettronici che confermarono anomalie elettromagnetiche dovute alla presenza di residui di strutture e sepolture in profondità. Attualmente il terreno è coltivato a vigna, che impedisce qualsiasi tipo di indagine anche superficiale.

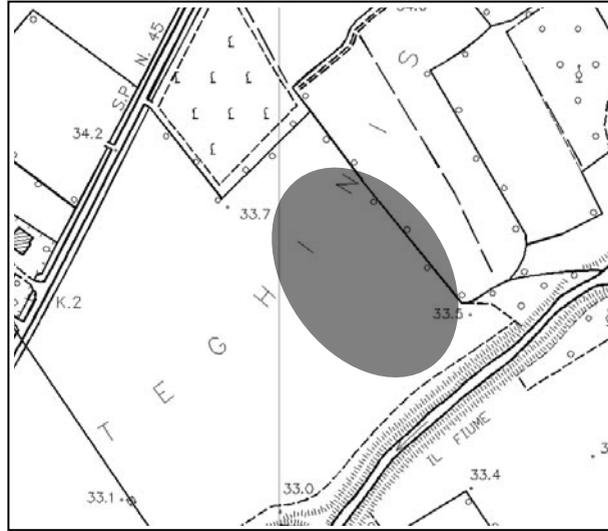
SITO n. 512

LOCALITÀ O NOME
Teghinis

COORDINATE C.T.R.
0329060 E; 5091750 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito di Cevraia "Teghinis" è un insediamento di notevoli dimensioni. Si trova sulla sponda sinistra del fiume Fiume ed è caratterizzato dalla presenza di frammenti fittili di mattoni sesquipedali oltre che da tegole e coppi di epoca romana. Spesso l'aratro porta in superficie pezzi di mattone ancora imbrattati di malta e calce che sembrano appena staccati da strutture ancora presenti in profondità.

I reperti raccolti sono più di una ventina e attestano una certa ricchezza del luogo, sebbene non siano presenti le caratteristiche tessere di mosaico dei siti così grandi. La presenza tra i reperti di un asse in bronzo con giano bifronte e prora di nave indica la frequentazione romana almeno a partire dalla fine del secondo secolo a.C.

Il luogo si presta ad essere indagato qualora si voglia scegliere tra i tanti insediamenti presenti in questo comune, perché promette bene e la maggior parte dell'antico si trova sotto il livello intaccato dagli aratri.

MATERIALI

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. mm. 440x300x65. 512-CE-001

Tegola segnata in ceramica. mm. 330x110. F. arc. 512-CE-002



Maniglia elittica in bronzo. F. arc. 512-AE-002

Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 512-AE-004



Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 512-AE-005

Bottone a doppio ribattino per cuoio in bronzo. F. arc. 512-AE-006



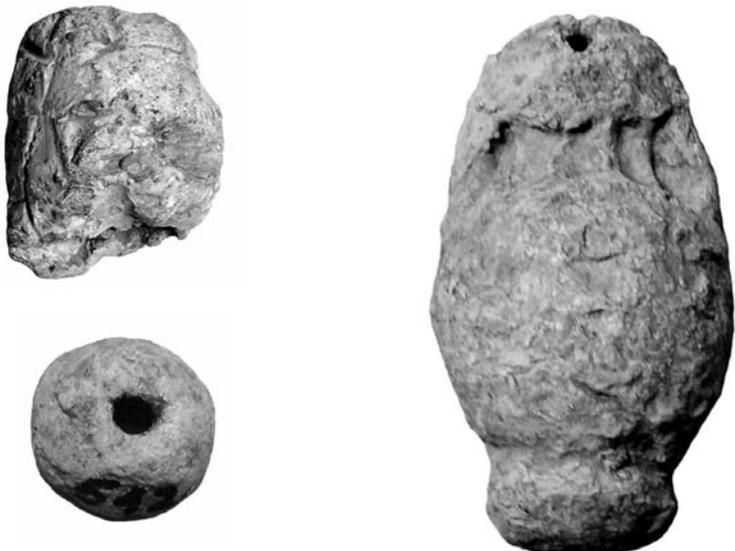
Anello digitale in argento. Ø 20. F. arc. 512-AG-001
Sfera forata in bronzo. Ø 16. F. arc. 512-AE-001



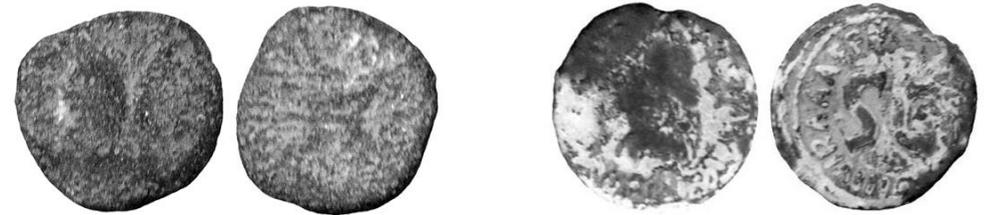
Anellino in bronzo a sez. quadra. Ø 11,5-16. F. arc. 512-AE-003
Pomello di spillone biconico. Ø 11. F. arc. 512-AE-007



Peso troncoconico in piombo. F. arc. 512-PB-001
Peso sferico con foro in piombo. F. arc. 512-PB-002
Peso da stadera in piombo ad anforetta. F. arc. 512-PB-003



Moneta repubblicana in bronzo. Ø 27-30. p.g. 14,08. F. arc.512-MO-004
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25-26. p.g. 7,99. F. arc. 512-MO-006



Moneta imperiale in bronzo. Ø 16. p.g. 1,73. F. arc. 512-MO-007



Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 28. p.g. 7,69. F. arc. 512-MO-001 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 21. p.g. 6,12. F. arc. 512-MO-002 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 25. p.g. 6,29. F. arc. 512-MO-003 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 24-25. p.g. 7,10. F. arc. 512-MO-005 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 25-26. p.g. 7,99. F. arc. 512-MO-006 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 31. p.g. 16,03. F. arc. 512-MO-008 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 28. p.g. 12,14. F. arc. 512-MO-009 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 23-25. p.g. 7,42. F. arc. 512-MO-010 nf

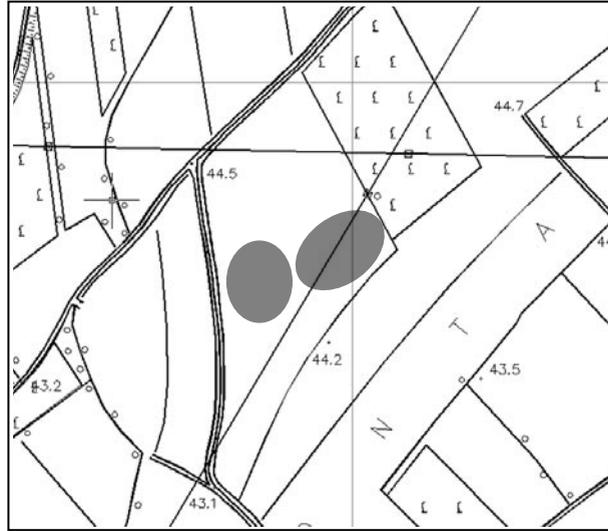
SITO n. 091

LOCALITÀ O NOME
Fontanins

COORDINATE C.T.R.
0330970 E; 5093850 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Fontanins" (Semincis) è un sito che si trova a breve distanza dall'abitato di San Lorenzo, ma in comune di Zoppola.

Ha restituito oggetti di epoca romana di diverso genere e di particolare valore storico, sia pertinenti al vivere quotidiano sia pertinenti ad attività commerciale.

Eccezionali i reperti biologici (cariossidi combusti) di cereali vari.

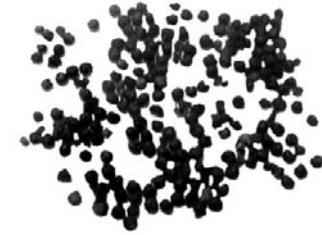
È un sito che meriterebbero di essere studiato a fondo, indagando quanto rimane al di sotto degli strati rimescolati dagli aratri.

Si compone di due spargimenti che appartengono a due periodi distinti di frequentazione. Lo spargimento A ha restituito oggetti inquadrabili dal periodo della romanizzazione al I secolo d.C. ad esempio due assi repubblicani in bronzo con Giano bifronte e prora di nave, e una dracma venetica in argento di imitazione massaliota. Lo spargimento B, inquadrabile dal II al IV secolo d.C., eccezionalmente ha restituito vari grandi pesi da bilancia a forma di caciotta, vari frammenti di tintinnabulum (campanella) e monete romane imperiali.

MATERIALI

Cariossidi di orzo o farro carbonizzati. F. arc. 091-BI-001

Cariossidi di miglio o panico carbonizzati. F. arc. 091-BI-002



Peso troncopiramidale con foro passante in ceramica. F. arc. 091-CE-001

Campanella in argento. F. arc. 091-AG-001



Attingitoio (*Simpulum*) terminazione del manico in bronzo. F. arc. 091-AE-001

Attingitoio (*Simpulum*) terminazione del manico in bronzo. F. arc. 091-AE-037



Fibula tipo *tardo La Tène* in bronzo. F. arc. 091-AE-003

Fibula tipo *Nova Vas* in bronzo. F. arc. 091-AE-004



Fibula tipo *Kraftig profilierte A 69* in bronzo. F. arc. 091-AE-038
Fibula tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 091-AE-030



Fibula in bronzo. F. arc. 091-AE-010 nf
Fibula in bronzo. F. arc. 091-AE-039 nf
Manico di vasetto in bronzo. F. arc. 091-AE-012
Manico di vasetto in bronzo. F. arc. 091-AE-013



Elemento decorativo a forma di *pelta* in bronzo. F. arc. 091-AE-014
Applique in bronzo. F. arc. 091-AE-015
Applique in bronzo. F. arc. 091-AE-016



Sferetta decorativa con foro cieco in bronzo. F. arc. 091-AE-018
Pomello biconico con foro cieco in bronzo. F. arc. 091-AE-025
Maniglietta a disco in bronzo. F. arc. 091-AE-002
Ribattino per asole di cuoio in bronzo. F. arc. 091-AE-017



Disco in bronzo con decoro ad anelli concentrici. F. arc. 091-AE-006
Disco in bronzo con foro, rotto a metà. F. arc. 091-AE-020



Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 091-AE-023
Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 091-AE-029



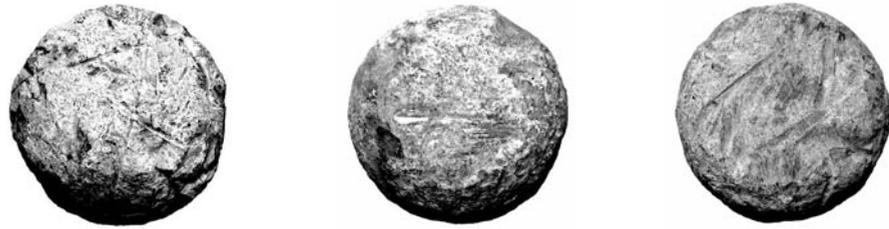
Campanella in bronzo. F. arc. 091-AE-034
Campanella in bronzo. F. arc. 091-AE-035



Frammento di **campanella** in bronzo. F. arc. 091-AE-024 nf
Anello digitale in bronzo. Ø 23. F. arc. 091-AE-026
Oggetto da infilare sulle dita per utilizzo sconosciuto in bronzo. F. arc. 091-AE-005



Peso di bilancia in piombo a rforma di caciotta. p.g. 625. F. arc. 091-PB-001
Peso di bilancia in piombo a rforma di caciotta. p.g. 309. F. arc. 091-PB-002
Peso di bilancia in piombo a rforma di caciotta. p.g. 676. F. arc. 091-PB-003



Peso di bilancia in piombo a rforma di caciotta. p.g. 335. F. arc. 091-PB-004
Peso di bilancia in piombo a rforma di caciotta. p.g. 294. F. arc. 091-PB-005
Peso di stadera in piombo a forma di vaso. p.g. 302. F. arc. 091-PB-006



Peso in piombo a forma di parallelepipedo. p.g. 60. F. arc. 091-PB-007
Peso in piombo con foro passante. p.g. 38. F. arc. 091-PB-008
Peso a mammella in piombo con protuberanze e foro. p.g. 31. F. arc. 091-PB-009
Peso a mammella in piombo con foro. p.g. 30. F. arc. 091-PB-010
Peso a mammella in piombo. p.g. 29. F. arc. 091-PB-011



Peso di bilancia in piombo a forma cilindrica. p.g. 940. F. arc. 091-PB-015
Peso da muratore in piombo troncopiramidale. p.g. 980. F. arc. 091-PB-017
Peso da muratore in piombo conico. p.g. 138. F. arc. 091-PB-018
Peso da muratore in piombo semisferico. p.g. 354. F. arc. 091-PB-019



Cinque pesi vari in piombo. F. arc. 091-PB-012/013/014/016/020 nf

Moneta imperiale in argento. Ø 18-20. p.g. 2,68. F. arc. 091-MO-001
Moneta dracma venetica in argento. Ø 12-14. p.g. 1,26. F. arc. 091-MO-016



Moneta repubblicana in bronzo. Ø 29. p.g. 25,9. F. arc. 091-MO-002
Moneta repubblicana in bronzo. Ø 29. p.g. 20,16. F. arc. 091-MO-003



Moneta imperiale in bronzo. Ø 28-30. p.g. 18,37. F. arc. 091-MO-017



Moneta imperiale in bronzo illegibile. p.g. 2,4. F. arc. 091-MO-004 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 25. p.g. 5,67. F. arc. 091-MO-005 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 27. p.g. 7,73. F. arc. 091-MO-006 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 30. p.g. 12,75. F. arc. 091-MO-007 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 30. p.g. 14,18. F. arc. 091-MO-008 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 29-31. p.g. 23,16. F. arc. 091-MO-009 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 26. p.g. 8,98. F. arc. 091-MO-010 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 31-33. p.g. 23,42. F. arc. 091-MO-011 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 20. p.g. 1,45. F. arc. 091-MO-012 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 26-27. p.g. 7,01. F. arc. 091-MO-013 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 25-27. p.g. 13,33. F. arc. 091-MO-014 nf
Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø 25-26. p.g. 6,65. F. arc. 091-MO-015 nf

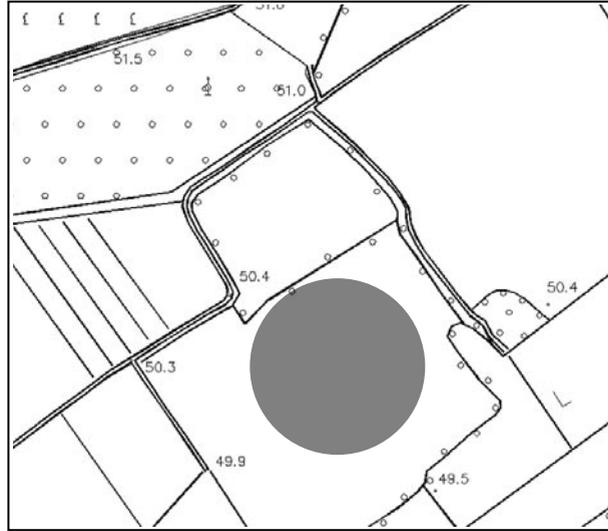
SITO n. 661

LOCALITÀ O NOME
Le Vallate

COORDINATE C.T.R.
0330530 E; 5095620 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito delle "Vallate" è noto da lungo tempo a ricercatori locali e collezionisti. È stato luogo di varie frequentazioni che hanno portato alla dispersione di quanto raccolto. Si ha notizia che nelle sue vicinanze siano state rinvenute sepolture in urna cineraria però della sua necropoli si hanno soltanto imprecise indicazioni. Il sito si trova per metà in un campo arato e per metà in un frutteto e il suo spargimento è di grandi dimensioni. Le poche occasioni di frequentarlo hanno restituito tre reperti.

MATERIALI

Scoiattolino in bronzo. F. arc. 661-AE-001

Frammento di **specchio** in bronzo. Ø 36. F. arc. 661-AE-002

Moneta imperiale in bronzo illeggibile. Ø 10. p. g. 058. F. arc. 661-MO-001



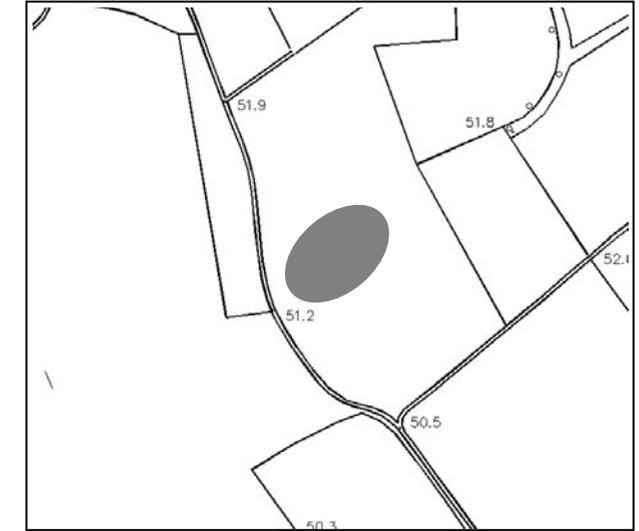
SITO n. 535

LOCALITÀ O NOME
Prati Grandi

COORDINATE C.T.R.
0331450 E; 5095260 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'area di "Prati Grandi" è caratterizzata da numerose evidenze di piccole dimensioni. Tuttavia risulta notevolmente interessante perché inserita negli allineamenti della centuriazione romana che in questa zona del comune di Zoppola e nei limitrofi terreni del comune di Valvasone & Arzene sono perfettamente conservati. Il sito 535 è una di queste evidenze ed è diviso a metà tra un vigneto e un campo arativo e da cui è possibile ricavare poco. L'unico reperto disponibile di questo sito è stato consegnato dal conduttore del fondo (*7) che lo aveva trovato in superficie molti anni orsono ed è depositato presso l'antiquarium di Tesis.

MATERIALI

Fibula tipo *Aucissa* in bronzo. F. arc. 535-AE-001



COMUNE DI VALVASONE & ARZENE

Recentemente gli ex comuni di Arzene e di Valvasone si sono uniti in un'unica entità che facilita l'opera descrittiva di questo segmento territoriale.

Il comune è interessato dalla presenza di numerosi insediamenti abitativi di epoca romana. Tre sono i siti che più di ogni altro hanno restituito reperti e sono identificati con i numeri 097, 098 e 099. Il sito 097 di Cjarandis è stato frequentato a partire dalla fine degli anni '70 quando i terreni erano ancora liberi dai vigneti e le arature profonde per la coltivazione del mais avevano portato in superficie un'infinità di frantumi di tegole, coppi e vasellame di varia natura. In una occasione era capitato perfino di fotografare un pavimento in cubetti di terracotta e di recuperarne una porzione a scopo didattico. In questo luogo fu raccolto il cerchione ed il mozzo della ruota di un antico carro romano, monete, utensili in bronzo, ferro e piombo. L'area è coltivata ormai da molti anni a vigneto che impedisce qualsiasi tipo di intervento. Il sito 098 di Casa Bertoia in località Sandrina è un interessantissimo insediamento abitativo che ha restituito, come si vedrà, un gran numero di oggetti di ogni tipo. È senza dubbio il più proficuo luogo di ritrovamenti mai individuato in questa zona.

Anche il sito 099 di Pràs di Sora è stato frequentato a partire dalla fine degli anni '70. È stato scavato da appassionati locali che hanno raccolto e consegnato numerosi reperti. È stato anche frequentato da malintenzionati che hanno sottratto e disperso numerosi oggetti antichi.

Il territorio comunale è stato anche teatro di due scavi archeologici ufficiali: il sito 513 o necropoli di Veronis nel 1998 e il sito 538 o tomba a recinto di Pràs di Sora nel 2000. Questi due scavi hanno dato risultati molto interessanti, e nonostante ciò non si è ancora dato conto alla popolazione che invece ha ogni diritto di sapere.

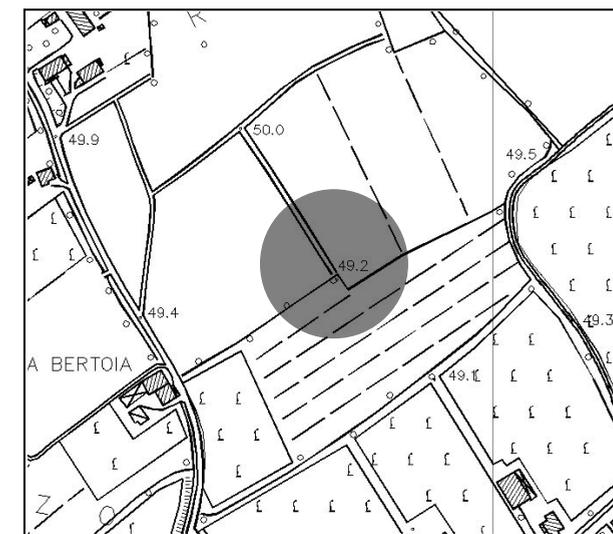
SITO n. 094

LOCALITÀ O NOME
Ruate

COORDINATE C.T.R.
0331880 E; 5094620 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento 094 di "Ruate" è un insediamento abitativo che si trova poco a nord dell'abitato di San Lorenzo. Lo spargimento è distinguibile solo in parte per la presenza di coltivazione a vigneto. Il sito, conosciuto fin dalla fine degli anni settanta, è stato frequentato raramente.

MATERIALI

Frammento di **piatto** in ceramica. F. arc. 094-CE-562
Frammento di **piatto** in ceramica. F. arc. 094-CE-563
Frammento di **anfora** in ceramica. F. arc. 094-CE-565
Tegola bollata in ceramica. F. arc. 094-CE-566



Tegola segnata in ceramica. F. arc. 094-CE-571.
Fibula tipo *Almgren A68/69* in bronzo. F. arc. 094-AE-001
Bottono decorativo in bronzo con piedino fuso. F. arc. 094-AE-002
Fusione decorata in piombo. F. arc. 094-PB-001



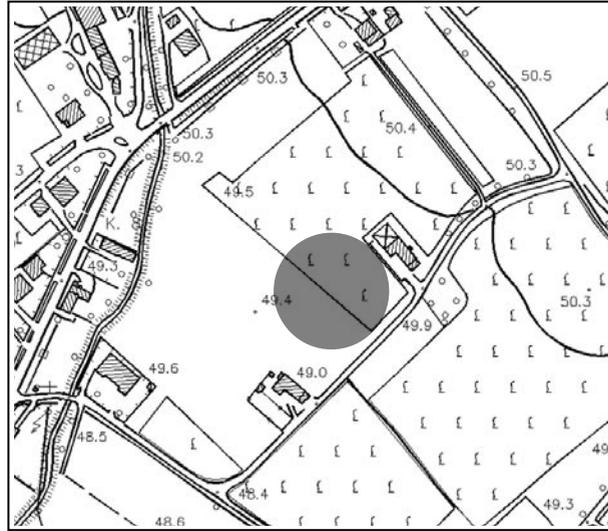
SITO n. 095

LOCALITÀ O NOME
Sandrina

COORDINATE C.T.R.
0332370 E; 5094560 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

A est dell'abitato di San Lorenzo, vicinissimo alla Rupa si trova l'insediamento di "Sandrina". Lo spargimento si trova per metà in un campo arativo e per metà in una vigna. Ciò limita molto la sua accessibilità e le indagini sono state da sempre infrequenti e scarse.

MATERIALI:

Anello elissoidale in bronzo. mm. 52-35-5. F. arc. 095-AE-001

Moneta imperiale in bronzo. Ø 28 p.g. 7,69. F. arc. 095-MO-001



SITO n. 097

LOCALITÀ O NOME
Cjarandis

COORDINATE C.T.R.
0333465 E; 5094245 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Cjarandis" è un sito di notevole interesse archeologico. Si trova sull'antica via Giulia, 700 metri a nord del quadrivio cioè dal punto in cui la strada consolare Postumia, terminato il suo rettilineo, comincia a curvare verso il guado del Tagliamento. I traffici militari e commerciali che si svolgevano sulle strade attigue dovevano sicuramente dare notevole importanza a questo luogo. Molto interessanti sono gli oggetti qui raccolti, tra cui il mozzo e il cerchione della ruota di un carro, oggetti quantomeno insoliti negli insediamenti del nostro territorio. Durante le arature, nei primi anni '80, è venuto alla luce un pavimento di cubetti in cotto di cui si conserva la foto.

MATERIALI:

Mattone di suspensura in ceramica. F. arc. 097-CE-572

Mattone di suspensura in ceramica. F. arc. 097-CE-573

Mattone di suspensura in ceramica. F. arc. 097-CE-574



Spillone in bronzo con testa biconica. F. arc. 097-AE-001
Applique in bronzo. F. arc. 097-AE-002
Cucchiaino in bronzo. F. arc. 097-AE-003



Anello digitale in bronzo a forma ellissoidale. F. arc. 097-AE-872 nf
Peso di stadera in piombo. p.g. 380. F. arc. 097-PB-097
Peso di bilancia in piombo. F. arc. 097-PB-113
Peso di bilancia a cubo in piombo. p.g. 275. F. arc. 097-PB-577



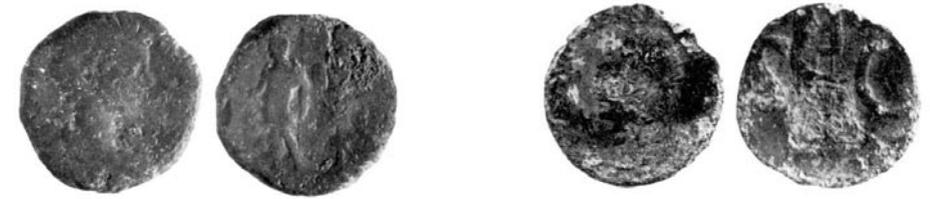
Peso di stadera ad anforetta in piombo. p.g. 300. F. arc. 097-PB-578
Peso di stadera a testa femminile in piombo. p.g. 250. F. arc. 097-PB-580



Scalpello in ferro. F. arc. 097-FE-560
Anello digitale in ferro. F. arc. 097-FE-599
Cerchione e mozzo in ferro. Ø 1070-90. F. arc. 097-FE-582



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27 p.g. 14,6. F. arc. 097-MO-432
Moneta imperiale in bronzo. Ø 27 p.g. 8,9. F. arc. 097-MO-589



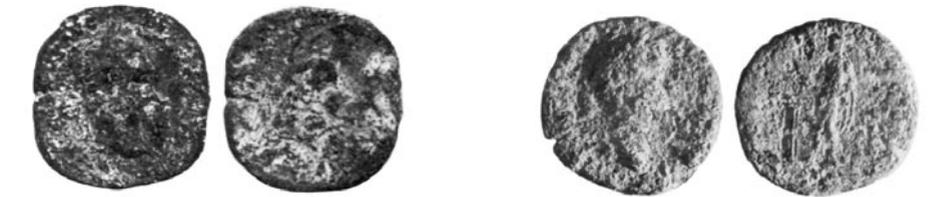
Moneta imperiale in bronzo. Ø 26 p.g. 7,2. F. arc. 097-MO-590
Moneta imperiale in bronzo. Ø 33 p.g. 18,7. F. arc. 097-MO-591



Moneta imperiale in bronzo. Ø 36 p.g. 22,5. F. arc. 097-MO-592
Moneta imperiale in bronzo. Ø 33 p.g. 18,6. F. arc. 097-MO-593



Moneta imperiale in bronzo. Ø 32 p.g. 18,5. F. arc. 097-MO-595
Moneta imperiale in bronzo. Ø 33 p.g. 17,5. F. arc. 097-MO-596



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31 p.g. 6,0. F. arc. 097-MO-597
Moneta imperiale in bronzo. Ø 19 p.g. 1,3. F. arc. 097-MO-598



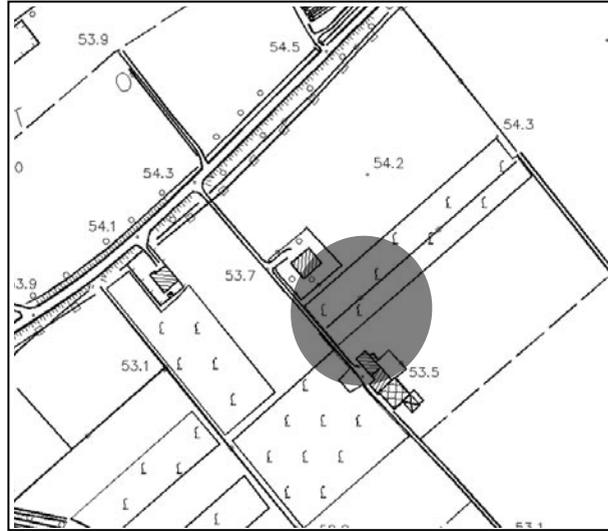
SITO n. 098

LOCALITÀ O NOME
Casa Bertoia di Sandrina

COORDINATE C.T.R.
0333330 E; 5095300 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Casa Bertoia di Sandrina" è un insediamento abitativo di grandi dimensioni.

Si trova poco a sud dell'abitato di Arzene, nei pressi del molino di Maiaroff, sul bordo di quello che era l'antico corso del ramo destro del Tagliamento. La sorprendente quantità di oggetti di uso quotidiano ritornati alla luce, qualifica l'insediamento come il più prolifico e interessante dell'intero territorio comunale e non solo. L'area interessata dagli spargimenti è molto vasta, ma non perfettamente definibile perchè i terreni sono stati intensamente lavorati da tempi immemorabili e il pietrame degli antichi muri è stato inevitabilmente tutto asportato.

MATERIALI

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-001

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-002

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-003



Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-004

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-005

Mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 098-CE-006



Elemento di suspensura 1/2 cerchio in ceramica. F. arc. 098-CE-007

Elemento di suspensura 1/3 cerchio in ceramica. F. arc. 098-CE-008



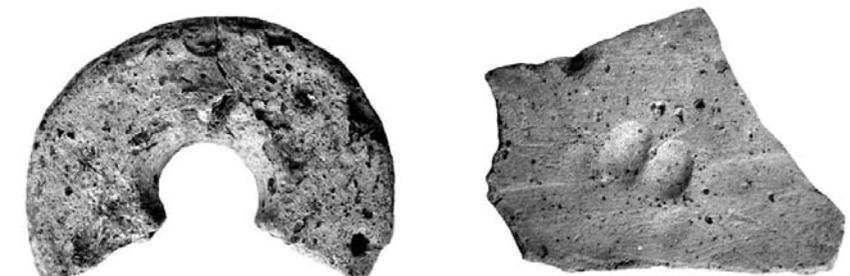
Codolo di anfora in ceramica. F. arc. 098-CE-009

Codolo di anfora in ceramica. F. arc. 098-CE-010



Peso di telaio a ciambella in ceramica. F. arc. 098-CE-011

Tegola con impronta in ceramica. F. arc. 098-CE-012



Disco in bronzo con finestrelle. Ø 84. F. arc. 098-AE-001
Fistula in bronzo. F. arc. 098-AE-002
Maniglia in bronzo e ferro. F. arc. 098-AE-003
Mezzo disco in bronzo con foro. Ø 65-25. F. arc. 098-AE-004



Passante in bronzo per finiture in cuoio a forma di tartaruga. F. arc. 098-AE-005
Maschera di volto femminile in bronzo. F. arc. 098-AE-006
Maniglia a forma di toroidi impilati in bronzo. F. arc. 098-AE-007



Campanellino in bronzo. F. arc. 098-AE-008
Campanella in bronzo. F. arc. 098-AE-009
Appiccagnolo di campanella in bronzo. F. arc. 098-AE-010
Appiccagnolo di campanella in bronzo. F. arc. 098-AE-011



Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-012
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-013
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-014
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-015



Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 098-AE-016
Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 098-AE-017
Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 098-AE-018



Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 098-AE-019
Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 098-AE-020
Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 098-AE-021
Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 098-AE-022
Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 098-AE-023



Maniglietta a disco in bronzo. F. arc. 098-AE-024
Spillone con testa biconica in bronzo e ago in ferro. F. arc. 098-AE-025
Manico di cucchiaino decorato. F. arc. 098-AE-026
Manico di cucchiaino. F. arc. 098-AE-027



Cucchiaino rituale in bronzo. F. arc. 098-AE-028
Cucchiaino rituale in bronzo. F. arc. 098-AE-029
Cucchiaino in bronzo. F. arc. 098-AE-030
Cucchiaino in bronzo. F. arc. 098-AE-031
Cucchiaino in bronzo. F. arc. 098-AE-032



Manico di utensile in bronzo. F. arc. 098-AE-033
Spillone in bronzo. F. arc. 098-AE-034
Appliche a campanella in bronzo. F. arc. 098-AE-035
Amuleto a forma di pene in bronzo. F. arc. 098-AE-036
Copri utensile decorato in bronzo. F. arc. 098-AE-037
Utensile a punta e taglio in bronzo. F. arc. 098-AE-038



Chiave in bronzo. F. arc. 098-AE-039
Manico di chiave in bronzo e ferro. F. arc. 098-AE-040
Manico di chiave in bronzo e ferro. F. arc. 098-AE-041
Manico di chiave in bronzo. F. arc. 098-AE-042
Manico di chiave in bronzo. F. arc. 098-AE-043



Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-044
Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-045
Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-046



Borchia in bronzo con testa rettangolare decorata con X. F. arc. 098-AE-047
Pendente di orecchino in bronzo ad anello ellittico. Ø 26-24-4. F. arc. 098-AE-048
Anello digitale in bronzo. Ø 25. F. arc. 098-AE-049
Anello digitale in bronzo. Ø 21. F. arc. 098-AE-050
Anello digitale in bronzo sez a D. F. arc. 098-AE-051



Lamina di rattoppo in bronzo con fori per ribattini. F. arc. 098-AE-052
Occhiolo in bronzo con chiodo in ferro. F. arc. 098-AE-053
Appiccagnolo in bronzo. F. arc. 098-AE-054



Piastrina in bronzo a forma di cuore. F. arc. 098-AE-055
Capocchia di borchia semisferica in bronzo. F. arc. 098-AE-056
Piastrina zigrinata a limetta. F. arc. 098-AE-057



Fibula tipo *Rusiça* in bronzo decorata ad occhi di dado. F. arc. 098-AE-058
Fibula tipo *Aucissa* in bronzo decorata ad aghi di pino. F. arc. 098-AE-059
Fibula tipo *Rusiça* in bronzo decorata ad occhi di dado. F. arc. 098-AE-060



Fibula tipo *Alesia* in bronzo decorata. F. arc. 098-AE-061
Fibula tipo *tardo La Tene* in bronzo. F. arc. 098-AE-062
Fibula tipo *Kraftig profilierte A68* in bronzo. F. arc. 098-AE-063



Fibula tipo *Almgren 65* in bronzo. F. arc. 098-AE-064
Fibula tipo *Almgren 65* in bronzo. F. arc. 098-AE-065
Staffa di fibula tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 098-AE-066
Staffa di fibula tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 098-AE-067



Staffa di **fibula** tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 098-AE-068
 Arco di **fibula** in bronzo. F. arc. 098-AE-069
Fibbia ad anello in bronzo. Ø 26. F. arc. 098-AE-070



Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-071
Ornamento in bronzo a forma di conchiglia. F. arc. 098-AE-072
Elemento decorativo in bronzo. F. arc. 098-AE-073
 Testa di **spillone** a oliva in bronzo. F. arc. 098-AE-074



Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-075
Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-076
Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-077



Manico di chiave in bronzo. F. arc. 098-AE-078
 Mezzo **anellone** in bronzo. Ø 48-9. F. arc. 098-AE-079
Elemento decorativo in bronzo a forma di scarabeo. F. arc. 098-AE-080
 Staffa di **fibula** tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 098-AE-081



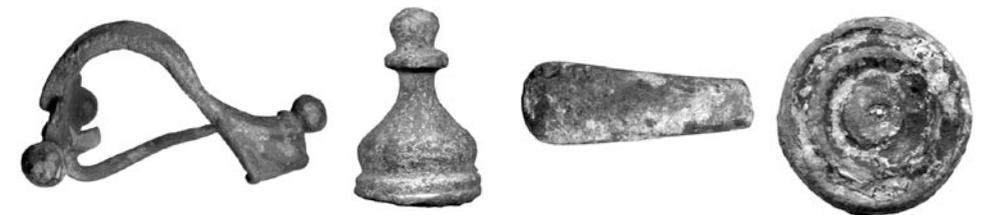
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-082
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-083
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-084



Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 098-AE-085
Anello digitale in bronzo. Ø 24-3,5. F. arc. 098-AE-086
 Testa di **borchia** in bronzo. F. arc. 098-AE-087



Fibula tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 098-AE-088
Applique in bronzo. F. arc. 098-AE-089
Arco di fibula in bronzo. F. arc. 098-AE-090
Dischetto in bronzo decorato ad anelli concentrici. Ø 16. F. arc. 098-AE-091



Peso di stadera a testa femminile in piombo. p.g. 292. F. arc. 098-PB-001
Peso di stadera ad anforetta in piombo. p.g. 320. F. arc. 098-PB-002
Peso di stadera troncoconico in piombo. p.g. 320. F. arc. 098-PB-003



Peso cilindrico con foro in piombo. p.g. 223. F. arc. 098-PB-004
Peso cilindrico in piombo. p.g. 336. F. arc. 098-PB-005
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 161. F. arc. 098-PB-006
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 82. F. arc. 098-PB-007



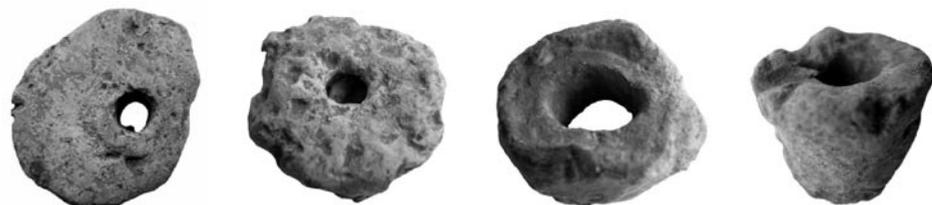
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 115. F. arc. 098-PB-008
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 127. F. arc. 098-PB-009
Disco con foro in piombo. p.g. 74. F. arc. 098-PB-010
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 86. F. arc. 098-PB-011



Peso a caciotta con foro in piombo. p.g. 51. F. arc. 098-PB-012
Peso a caciotta con foro in piombo. p.g. 46. F. arc. 098-PB-013
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 35. F. arc. 098-PB-014
Peso troncoconico con foro e costolature in piombo. p.g. 26. F. arc. 098-PB-015



Peso a mammella con foro decentrato in piombo. p.g. 30. F. arc. 098-PB-016
Disco con foro cieco in piombo. p.g. 19. F. arc. 098-PB-017
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 25. F. arc. 098-PB-018
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 29. F. arc. 098-PB-019



Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 30. F. arc. 098-PB-020
Peso cilindrico con foro in piombo. p.g. 23. F. arc. 098-PB-021
Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 14. F. arc. 098-PB-022



Fistula in piombo. p.g. 40. F. arc. 098-PB-023
Fistula in piombo. p.g. 39. F. arc. 098-PB-024
Fistula in piombo. p.g. 57. F. arc. 098-PB-025



Proiettile a ghianda per fionda in piombo. p.g. 64. F. arc. 098-PB-026
Proiettile a ghianda per fionda in piombo. p.g. 74. F. arc. 098-PB-027



Peso a mammella oblungo mezza ghianda in piombo. p.g. 40. F. arc. 098-PB-028
Peso a mammella oblungo mezza ghianda in piombo. p.g. 30. F. arc. 098-PB-029
Peso a mammella oblungo mezza ghianda in piombo. p.g. 37. F. arc. 098-PB-030
Peso a mammella oblungo mezza ghianda in piombo. p.g. 25. F. arc. 098-PB-031
Peso a mammella oblungo mezza ghianda in piombo. p.g. 22. F. arc. 098-PB-032



Anforetta in piombo. p.g. 15. F. arc. 098-PB-033
Disco tagliato a metà in piombo. p.g. 15. F. arc. 098-PB-034
Disco in piombo. Ø 35. p.g. 28. F. arc. 098-PB-035
Disco in piombo. Ø 15. p.g. 4. F. arc. 098-PB-036



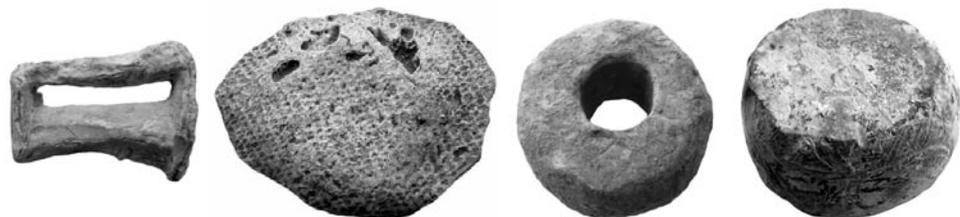
Peso a mammella in piombo. Ø 21. p.g. 16. F. arc. 098-PB-037
Peso a mammella in piombo. Ø 22. p.g. 17. F. arc. 098-PB-038
Peso a mammella in piombo. Ø 15. p.g. 9. F. arc. 098-PB-039
Ribattino in piombo. p.g. 12. F. arc. 098-PB-040
Ribattino in piombo. p.g. 6. F. arc. 098-PB-041



Peso cilindrico in piombo. Ø 11. p.g. 8. F. arc. 098-PB-042
Peso cilindrico in piombo. Ø 13. p.g. 9. F. arc. 098-PB-043
Peso cilindrico in piombo. Ø 14. p.g. 6. F. arc. 098-PB-044
Fusione tipo impronta dentaria in piombo. p.g. 10. F. arc. 098-PB-045
Lamina con impressi cerchietti in piombo. p.g. 14. F. arc. 098-PB-046



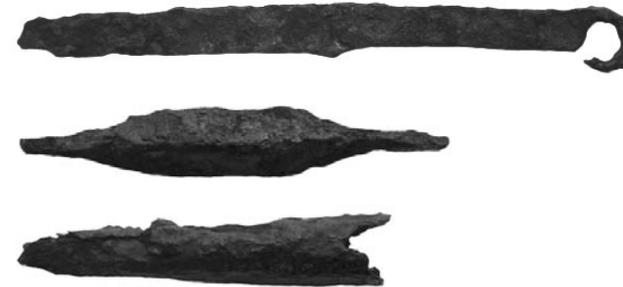
Fibbia in piombo. p.g. 15. F. arc. 098-PB-047
Fusione con impronta a trama di sacco in piombo. p.g. 134. F. arc. 098-PB-048
Peso a caciotta con foro in piombo. Ø 23. p.g. 47. F. arc. 098-PB-049
Peso a caciotta con bordo decorato in piombo. Ø 18. p.g. 23. F. arc. 098-PB-050



Peso biconico in piombo con maglia in bronzo. Ø 14. p.g. 12. F. arc. 098-PB-051
Peso troncoconico con foro schiacciato in piombo. p.g. 209. F. arc. 098-PB-052
Peso a caciotta con foro e incavo in piombo. Ø 14. p.g. 9. F. arc. 098-PB-053
Peso a mammella con foro in piombo. Ø 39. p.g. 128. F. arc. 098-PB-054



Coltello in ferro. mm. 210. F. arc. 098-FE-001
Punta di giavellotto a sez. quadrata in ferro. mm. 100. F. arc. 098-FE-002
Bossolo di punta di freccia in ferro. mm. 70. F. arc. 098-FE-003



Borchia in ferro. Ø 35. mm. 31. F. arc. 098-FE-004
Chiave in ferro. mm. 75. F. arc. 098-FE-005
Utensile punteruolo in ferro. mm. 140. F. arc. 098-FE-006



Moneta imperiale in bronzo. Ø 32. p.g. 24,14. F. arc. 098-MO-001
Moneta imperiale in bronzo. Ø 31. p.g. 19,28. F. arc. 098-MO-002



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31-32. p.g. 21,88. F. arc. 098-MO-003
Moneta imperiale in bronzo. Ø 24. p.g. 9,10. F. arc. 098-MO-004



Moneta imperiale in bronzo. Ø 23. p.g. 9,38. F. arc. 098-MO-005
Moneta imperiale in bronzo. Ø 23-26. p.g. 4,74. F. arc. 098-MO-006



Moneta imperiale in bronzo. Ø 20-23. p.g. 4,17. F. arc. 098-MO-007
Moneta imperiale in bronzo. Ø 20-24. p.g. 10,65. F. arc. 098-MO-008



Moneta imperiale in bronzo. Ø 17-18. p.g. 3,11. F. arc. 098-MO-009
Moneta imperiale in bronzo. Ø 24. p.g. 4,25. F. arc. 098-MO-010



Moneta imperiale in argento. Ø 18-19. p.g. 2,06. F. arc. 098-MO-011
Moneta imperiale in bronzo. Ø 21-23. p.g. 3,43. F. arc. 098-MO-012



Moneta imperiale in bronzo. Ø 16-17. p.g. 2,16. F. arc. 098-MO-013
Moneta imperiale in bronzo. Ø 22-24. p.g. 3,74. F. arc. 098-MO-014



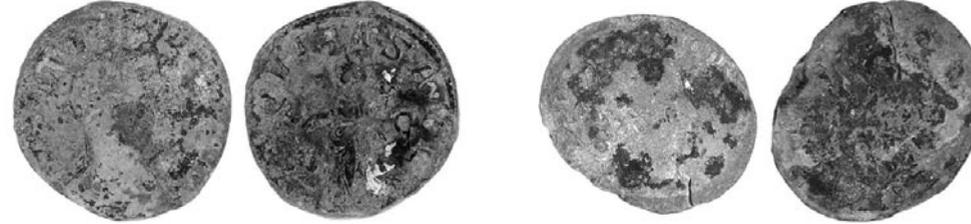
Moneta imperiale in bronzo. Ø 24. p.g. 8,52. F. arc. 098-MO-015
Moneta imperiale in bronzo. Ø 19. p.g. 2,39. F. arc. 098-MO-016



Moneta imperiale in bronzo. Ø 17. p.g. 1,72. F. arc. 098-MO-017
Moneta imperiale in bronzo. Ø 17-18. p.g. 2,08. F. arc. 098-MO-018



Moneta imperiale in bronzo. Ø 29. p.g. 17,53. F. arc. 098-MO-019
Moneta imperiale in argento. Ø 18-21. p.g. 2,74. F. arc. 098-MO-020



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27-29. p.g. 17,92. F. arc. 098-MO-021
Moneta imperiale in argento. Ø 19-22. p.g. 3,00. F. arc. 098-MO-022



Moneta imperiale in argento. Ø 20. p.g. 2,66. F. arc. 098-MO-023
Moneta imperiale in bronzo. Ø 28-30. p.g. 16,75. F. arc. 098-MO-024



Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-28. p.g. 12,66. F. arc. 098-MO-025
Moneta imperiale in argento. Ø 21-23. p.g. 3,33. F. arc. 098-MO-026



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31. p.g. 22,94. F. arc. 098-MO-027
Moneta imperiale in bronzo. Ø 27. p.g. 13,36. F. arc. 098-MO-028



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31. p.g. 21,98. F. arc. 098-MO-029
Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-28. p.g. 15,02. F. arc. 098-MO-030



Moneta imperiale in bronzo. Ø 28-29. p.g. 17,25. F. arc. 098-MO-031
Moneta imperiale in bronzo. Ø 29. p.g. 17,76. F. arc. 098-MO-032



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31-32. p.g. 23,14. F. arc. 098-MO-033
Moneta imperiale in bronzo. Ø 28-30. p.g. 18,87. F. arc. 098-MO-034



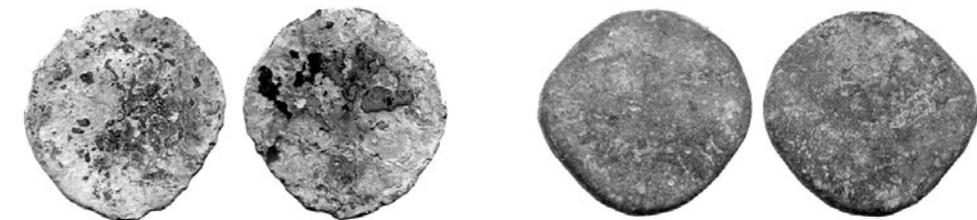
Moneta imperiale in argento. Ø 17-18. p.g. 2,60. F. arc. 098-MO-035
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25-26. p.g. 13,83. F. arc. 098-MO-036



Moneta imperiale in argento. Ø 17. p.g. 2,98. F. arc. 098-MO-037
Moneta imperiale in bronzo. Ø 16-17. p.g. 2,61. F. arc. 098-MO-038



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27-29. p.g. 5,56. F. arc. 098-MO-039
Moneta repubblicana in bronzo. Ø 26-28. p.g. 19,31. F. arc. 098-MO-040



Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. p.g. 8,18. F. arc. 098-MO-041



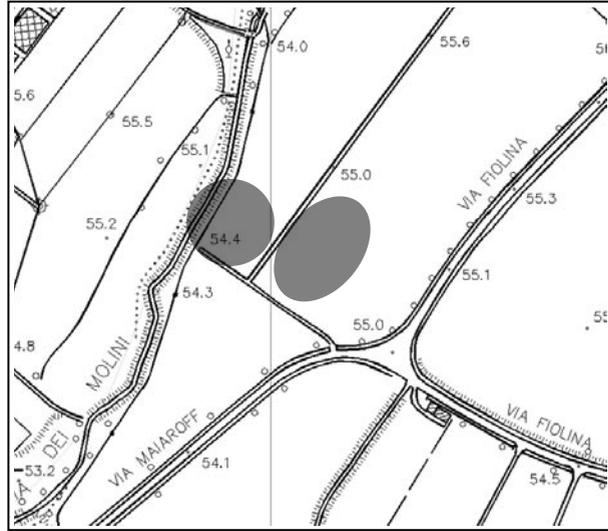
SITO n. 101

LOCALITÀ O NOME
Molinuzzo

COORDINATE C.T.R.
0334050 E; 5095570 N.

DEFINIZIONE
Opificio vetreria

DATAZIONE
Età medievale



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Molinuzzo" si trova a soli cento metri dai resti dell'omonimo antico molino. È composto da due spargimenti distinti di mattonelle di ceramica refrattaria appartenenti verosimilmente ad un forno per la fusione del vetro. Sparsi sulle zolle si possono distinguere anche numerosi sassi invetriati e grumi di vetro informi con inclusioni casuali di pietre e sassi.

Si possono raccogliere frammenti di ciotole e scodelle dipinte, di età medievale, e oggetti metallici principalmente in ferro pertinenti alle strutture dell'opificio.

Frammisti alla ceramica e ai laterizi medievali si possono notare anche pezzi di tegole romane che potrebbero indicare un possibile utilizzo del luogo da un precedente insediamento più antico.



Sulla capezzagna che divide i due spargimenti sono stati depositati pezzi di rudere formati dalle mattonelle del forno ormai cementate tra loro.

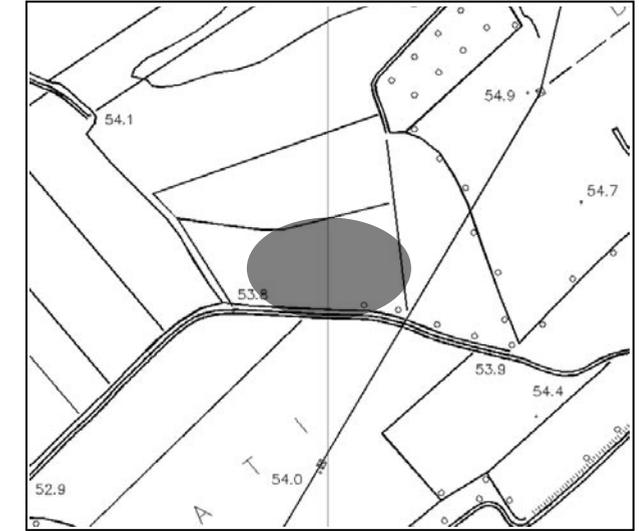
SITO n. 534

LOCALITÀ O NOME
Dobbie

COORDINATE C.T.R.
0332045 E; 5095705 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



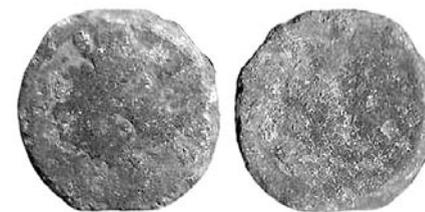
DESCRIZIONE / NOTE

Quello di "Dobbie" è un insediamento di medie proporzioni e si trova su un terreno leggermente rialzato rispetto alla campagna circostante, di conformazione molto sabbiosa che nonostante la notevole quantità di frantumi di tegole romane non ha restituito finora nulla di interessante. Si pensa che gli strati archeologici non siano ancora stati intaccati dagli aratri e che quanto in evidenza sia soltanto la parte sommitale del crollo.

A breve distanza dal sito, sul terreno arativo è presente una vasta area antropizzata: sono visibili grandi macchie scure allineate e ordinate che fanno pensare ad un sepolcreto, ma che non hanno presentato in superficie oggetti pertinenti.

MATERIALI

Moneta imperiale in bronzo. 25-26. p.g. 11,05. F. arc. 534-MO-001



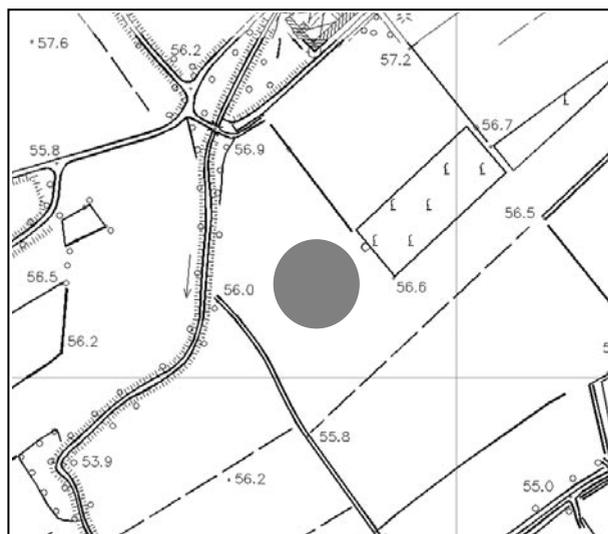
SITO n. 689

LOCALITÀ O NOME
Dobbie - cimitero di Arzene

COORDINATE C.T.R.
0332900 E; 5096055 N.

DEFINIZIONE
Necropoli ?

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

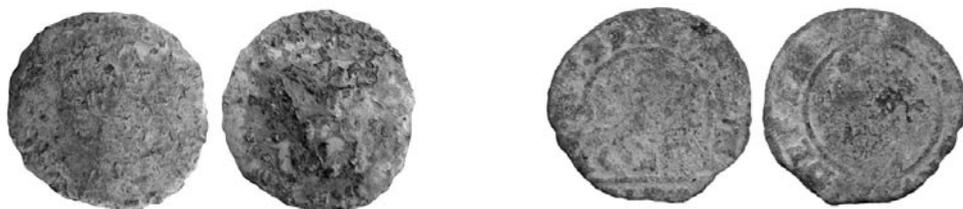
Individuato appena nel 2012 questo sito pare essere una necropoli. Lo spargimento presenta tracce labili di tegole romane di copertura, forse riconducibili a sepolture alla cappuccina, e pietre di una certa dimensione, alquanto anomale per questa zona. Il luogo ha restituito anche materiali di epoca successiva alla romanità.

MATERIALI

Bottone decorativo in bronzo. Ø 22. p.g. 6,6. F. arc. 689-AE-001



Moneta imperiale in bronzo illegibile. Ø __. p.g. __. F. arc. 689-MO-001
Moneta veneziana in lega di rame e argento. Ø 20. p.g. 1,15. 689-MO-002



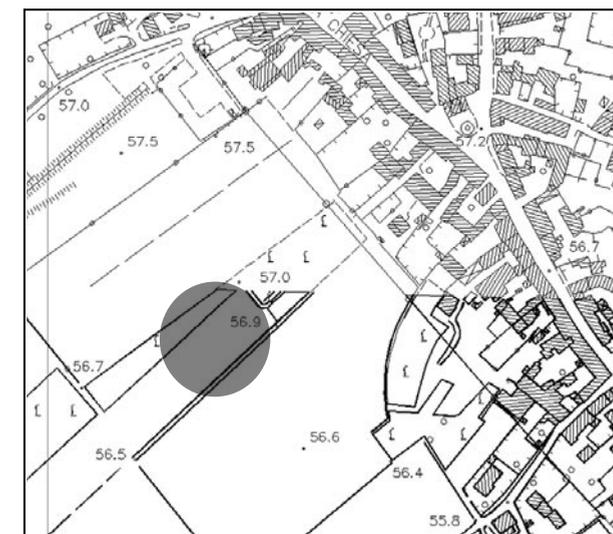
SITO n. 116

LOCALITÀ O NOME
Villa di Arzene

COORDINATE C.T.R.
0333060 E; 5096145 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Villa" è probabilmente uno dei siti attorno a cui si è formato il nucleo abitato di Arzene e fortunatamente non è inglobato nella zona abitata. Da sempre il terreno che lo ospita è coltivato a vigneto e per questo non è stato mai oggetto di una ricerca approfondita. È stato segnalato verso la fine degli anni settanta e attende condizioni favorevoli per essere indagato. Quanto pervenuto è stato raccolto tra i filari in occasione e per l'effetto dell'arieggiamento delle radici delle viti.

MATERIALI

Campanella in bronzo. p.g. 77,81. F. arc. 116-AE-001



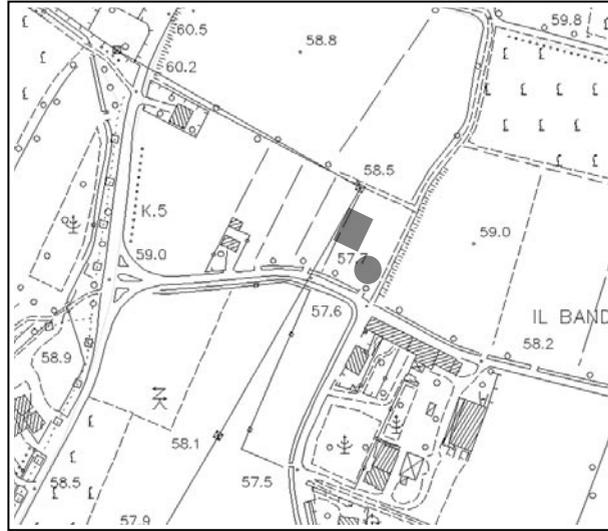
SITO n. 514

LOCALITÀ O NOME
Bando

COORDINATE C.T.R.
0334465 E; 5096580 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito di località "Bando" di Valvasone è noto fin dall'anno 2008 come spargimento sporadico che con la prospezione strumentale di superficie aveva restituito un solo oggetto. Si era a conoscenza che il proprietario aveva raccolto alcuni frammenti di mattone sesquipedale che potevano appartenere a una costruzione in sito.

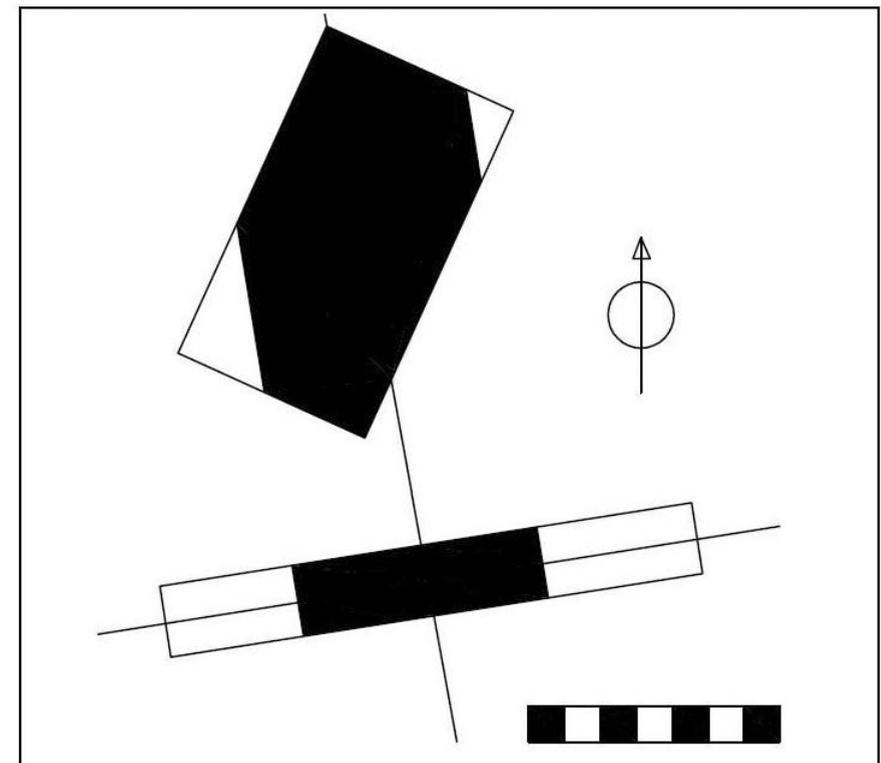
Tra l'autunno del 2013 e la primavera del 2014 la posa delle tubature del pluvirriguo consorziale hanno messo in luce, alla profondità di circa 120 cm., una strada di epoca romana fatta di grossi ciottoloni di pietra di fiume misti a frammenti di tegola piana, e ricoperti da un battuto di ghiaia. La strada ha un orientamento di 349 gradi (11° NO) e una larghezza di 7 metri circa e si trova sull'antica sponda destra del ramo maggiore del fiume Tagliamento. La limitatezza dell'area scavata e il suo carattere di emergenza non hanno permesso di comprendere le ragioni della presenza di un simile manufatto in prossimità dell'antico bordo del fiume. Nella mappa del territorio è indicato con la lettera B. Che si tratti della nostra via Giulia?

MATERIALI

Manico di chiave in bronzo. mm 35x19. p.g. 12,57. F. arc. 512-AE-001



Sopra: L'intervento di scavo del sito 514 che ha riportato alla luce la strada romana.
Sotto: La pianta dell'intervento con l'orientamento e la scala in metri.



SITO n. 538

LOCALITÀ O NOME
Prâs di sora

COORDINATE C.T.R.
0332080 E; 5097260 N.

DEFINIZIONE
Recinto funerario

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento 538 è una tomba multipla di tipo monumentale a Recinto. Si trova a qualche centinaio di metri dall'insediamento di Prâs di Sora ed è stata scoperta dal Gruppo Archeologico Cellina Meduna nell'anno 2000 quando questi aveva intrapreso un piccolo saggio esplorativo per dare una spiegazione alla presenza in superficie di mattonelle in terracotta con bordo modanato e di frammenti di pietre finemente scolpite. Avvertita la Soprintendenza si era proceduto alla messa in luce dell'intera struttura collaborando con la società archeologica Petra che si era assunta il compito di eseguire lo scavo stratigrafico.

La costruzione consisteva in un basamento di forma quadrata m. 4 x m. 4 in ciottoli rotondeggianti dentro al quale vi era un'area sepolcrale più piccola, anch'essa di forma quadrata e priva di ciottoli. Sopra il basamento vi era un rialzato in mattoni di terracotta, di forma quadrata, il cui ultimo corso era costituito da mattoni con bordo modanato.

Il rialzato ricopriva interamente l'area sepolcrale entro cui erano stati riposti più vasi cinerari e sopra ad essa erano probabilmente allocati alcuni elementi in pietra scolpita, forse una balaustra e qualcos'altro, di cui però non si è trovata traccia perché asportati in passato da cavaatori di pietre da costruzione.

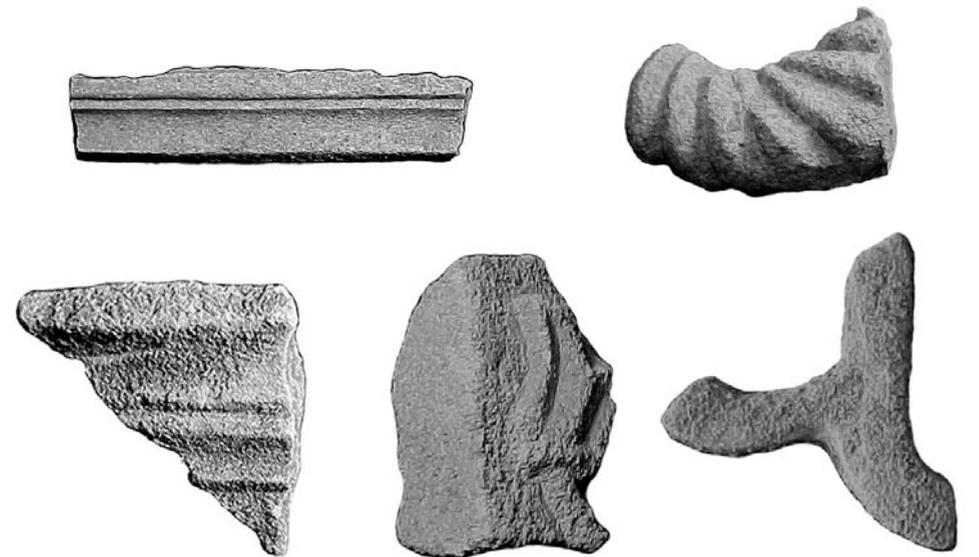
All'interno dell'area sepolcrale erano presenti tre vasi cinerari di cui uno integro e provvisto di una ciotola per coperchio; pezzi di ceramica pertinenti ad oggetti di piccole dimensioni come vasetti rituali ecc. e alcuni reperti di corredo funebre appartenuti ai soggetti deposti; nessuna moneta utile per la datazione.

L'intera struttura era perfettamente orientata secondo le linee della centuriazione di Julia Concordia, come rappresentato dal disegno in pianta.

La datazione è da considerarsi prossima all'età augustea, anche se nessuno si è pronunciato con una maggiore precisione.

MATERIALI

Mensolina modanata in pietra. F. arc. 538-LA-147
Elemento tortile ricurvo in pietra. F. arc. 538-LA-156
Angolo di mensola in pietra. F. arc. 538-LA-001
Elemento con fiore scolpito in pietra. F. arc. 538-LA-151
Elemento di balaustra in pietra. F. arc. 538-LA-155



Vaso cinerario in ceramica. F. arc. 538-CE-283
Ciotola coperchio in ceramica. F. arc. 538-CE-284



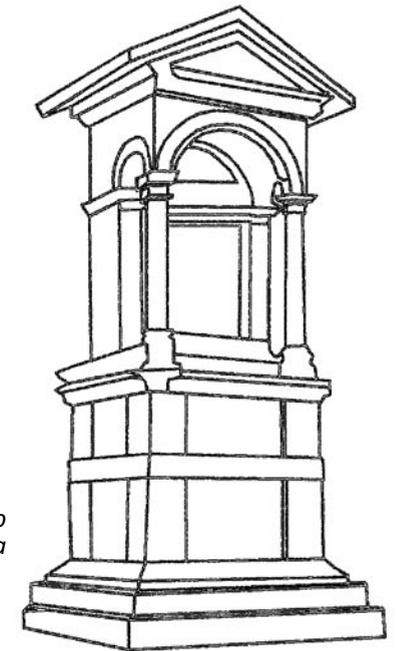
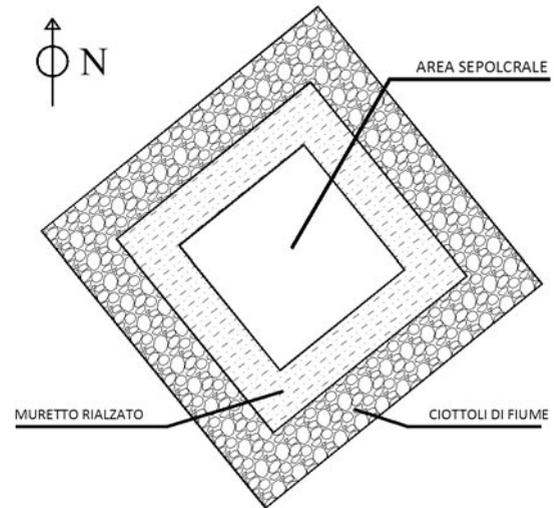
Fondo di ciotola in ceramica. F. arc. 538-CE-279
Parete di ciotola con fondo piano in ceramica. F. arc. 538-CE-280a
Balsamario fusiforme in ceramica. F. arc. 538-CE-280b
Parete di ciotola con bordo in ceramica. F. arc. 538-CE-281



Mattone modanato in ceramica. F. arc. 538-CE-001
Frammento di mattone sesquipedale manubriato in ceramica. F. arc. 538-CE-002



Strigile e frammento di strigile in ferro. F. arc. 538-FE-285a
Elemento semicircolare di doppio filo ritorto in ferro. F. arc. 538-FE-285b



Il disegno in pianta rappresenta quanto rilevato nello scavo; il disegno prospettico rappresenta una forma ricorrente di recinto funerario a edicola.



Quattro istantanee dello scavo della tomba a recinto di Prâs di Sora.

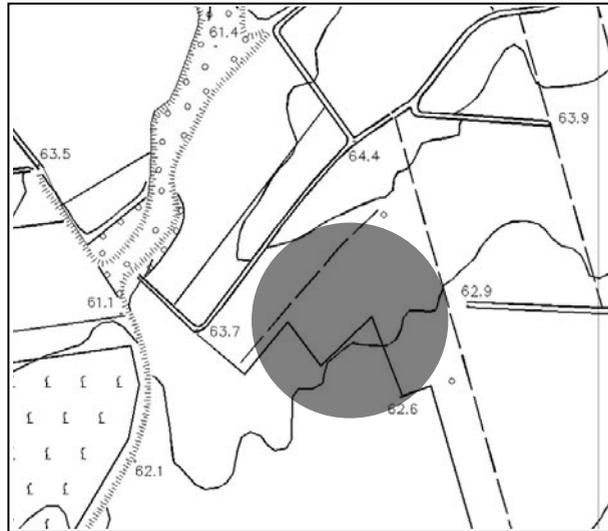
SITO n. 099

LOCALITÀ O NOME
Pràs di sora

COORDINATE C.T.R.
0331770 E; 5097440 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito di "Pràs di Sora" è uno fra i più grandi e conosciuti insediamenti romani della destra Tagliamento. È costituito da vari spargimenti ed evidenze tra loro vicinissime, però ben distinte, che ne fanno una realtà di grandi dimensioni su una superficie di circa due-tre ettari.

L'insediamento si trova sopra l'antica sponda sinistra del Meduna alla confluenza di un vecchio roggiale ancora esistente, in luogo alto e protetto da eventuali esondazioni del fiume Meduna.

Sbancato verso la metà degli anni '70, il luogo è stato oggetto di un sondaggio da parte di appassionati locali nel 1979 (*8) e poi di frequentazione da parte di vari altri ricercatori e collezionisti. Quanto da noi raccolto fin dal 1980 è depositato e conservato presso l'Antiquarium di Tesis. I materiali prelevati nel '79, dopo una lunga permanenza presso il municipio di Arzene, sono anch'essi confluiti a Tesis. Numerosi reperti sono andati dispersi presso privati.

Nell'ultimo decennio la quasi totalità dell'insediamento è stata trasformata in vigneto ed è prevedibile che passeranno alcuni decenni prima che esso possa tornare agibile per la ricognizione di superficie.

MATERIALI

Basamento di colonna in pietra. F. arc. 099-LA-001



Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-567

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-568

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-569

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-570



Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-726

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-727a

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 099-CE-727b



Applique in bronzo. F. arc. 099-AE-002
Applique in bronzo. F. arc. 099-AE-873
Applique in bronzo. F. arc. 099-AE-874



Applique in bronzo. F. arc. 099-AE-875 nf
Ago crunato in bronzo. F. arc. 099-AE-005 nf
Capsella decussata in bronzo. F. arc. 099-AE-001
Bottone doppio in bronzo per finiture in cuoio. F. arc. 099-AE-003
Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 099-AE-004



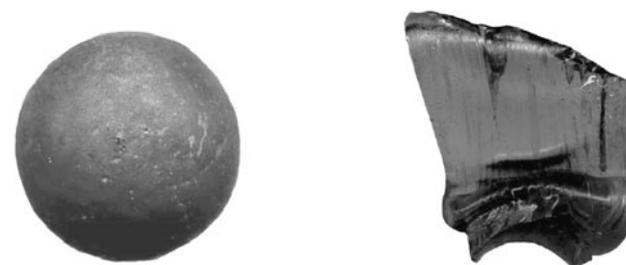
Peso di stadera ad anforetta in piombo. p.g. 300. F. arc. 099-PB-092
Peso a disco con bordo rilevato in piombo. p.g. 30. F. arc. 099-PB-111
Peso a disco con foro in piombo. p.g. 10. F. arc. 099-PB-112
Peso di bilancia a caciotta in piombo. p.g. 1450. F. arc. 099-PB-576
Peso edile in piombo. p.g. 225. F. arc. 099-AE-581



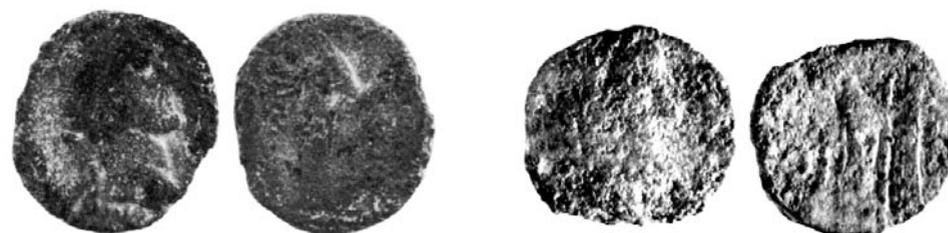
Mestolo in ferro. F. arc. 099-FE-006
Anello digitale in ferro. F. arc. 099-FE-561
Terminale di timone di carro in ferro. F. arc. 099-FE-583
Terminale di timone di carro in ferro. F. arc. 099-FE-584



Pallina in ceramica. F. arc. 099-CE-001
Frammento di **vetro** verde scuro. F. arc. 099-VE-001



Moneta imperiale in bronzo. Ø 23. p.g. 8,55. F. arc. 099-MO-427
Moneta imperiale in bronzo. Ø 22. p.g. 3,65. F. arc. 099-MO-586



Moneta repubblicana in bronzo. Ø 33. p.g. 28,5. F. arc. 099-MO-587
Moneta imperiale in bronzo. Ø 35. p.g. 20,2. F. arc. 099-MO-588



Moneta imperiale in bronzo. Ø 28. p.g. 10,1. F. arc. 099-MO-594 nf



Alcune immagini dello scavo del sito 099 di Pràs di Sora nell'anno 1979.



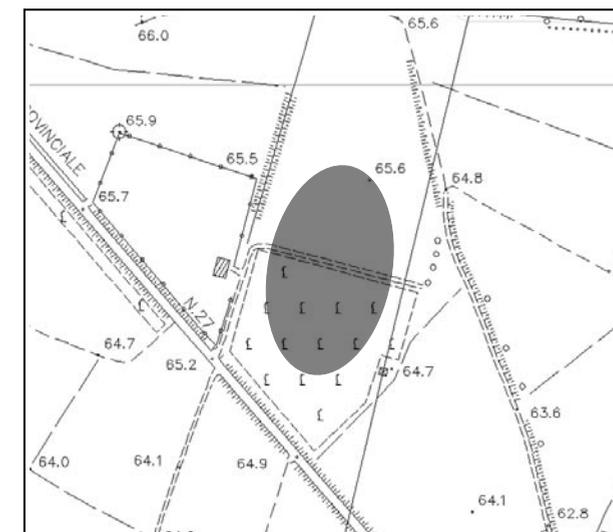
SITO n. 500

LOCALITÀ O NOME
Veronis

COORDINATE C.T.R.
0332560 E; 5097855 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Veronis" è da considerarsi l'abitativo che fa riferimento alla necropoli omonima situata poche centinaia di metri più a nord e indicata con il numero 513. Il terreno è da decenni impegnato da un vigneto e per metà non è indagabile. La restante parte ha restituito pochi oggetti, ma di valore quale la lamina in rame di forma circolare convessa, decorata a rilievo con una scena regale, e che sembrerebbe essere la copertura figurata dell'umbone di uno scudo da parata. Il terreno meriterebbe un'indagine approfondita da parte di specialisti qualora si presentasse l'opportunità di indagare anche la parte di sito occupata dal vigneto, al fine di scoprire eventuali strutture giacenti al di sotto del livello arativo; questo anche alla luce dei cospicui rinvenimenti effettuati nella sua necropoli.

MATERIALI

Borchia decorativa in bronzo. F. arc. 500-AE-001

Fibula tipo *Rusiça* in bronzo. F. arc. 500-AE-002

Fibula tipo *Kraftig profilierte A69* in bronzo. F. arc. 500-AE-004



Lamina decorata in rame. Ø 180. p.g. 100,4. F. arc. 500-AE-003



Nella scena a rilievo: Un personaggio coronato incorona un Leone rampante alato tra altri due personaggi coronati che rendono gli onori con la lancia, mentre sopra di loro una testa di Leone sta azzannando il sole.

Peso in piombo. p.g. 1100. F. arc. 500-PB-001

Moneta medievale germanica in argento. Ø 20-22. p.g. 1,26. F. arc. 500-MO-001



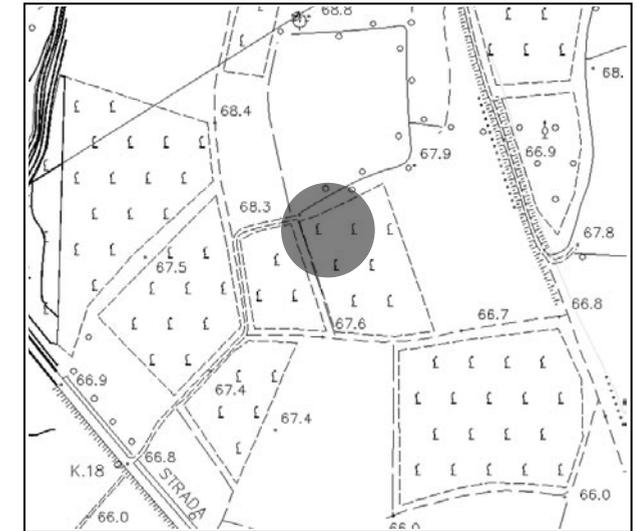
SITO n. 513

LOCALITÀ O NOME
Veronis

COORDINATE C.T.R.
0332365 E; 5098200 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età romana e altomedievale



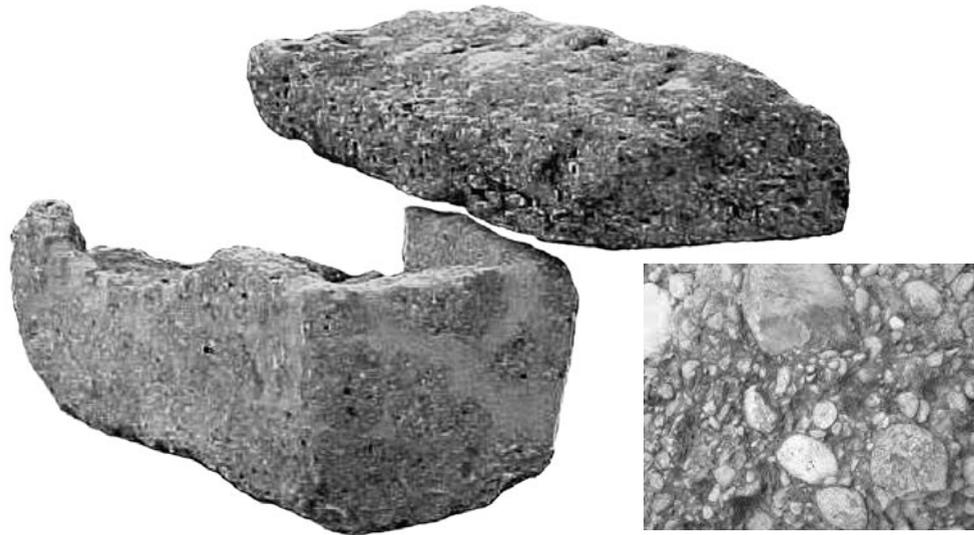
DESCRIZIONE / NOTE

Il rinvenimento della necropoli lo si deve a Giuseppe (Marino) D'Andrea, impresario di Rauscedo, che nel 1995 aveva recuperato e portato a casa la copertura di un sarcofago in pietra, abbandonata in un fosso in testa ad un campo. Grazie alla sua segnalazione, nell'area dei prati di Veronis fu possibile recuperare anche la vasca dello stesso sarcofago che si trovava in profondità ed era stata danneggiata dagli aratri che ne avevano sbriciolato le pareti.

Per la presenza del sarcofago e di numerosi frammenti di ceramica e vasellame in superficie venne naturale pensare di trovarsi in presenza di una necropoli e così fu avviato nel 1998, finanziato dal Gruppo archeologico Cellina Meduna, un regolare scavo di emergenza che fece scoprire un'interessantissima e complessa situazione funeraria: fu riportata alla luce una sepoltura monumentale a tumulo di pietre e sassi completamente ricoperta da ghiaie alluvionali che conteneva le spoglie di un uomo dell'apparente età di 40-50 anni e accanto al quale erano stati disposti alcuni oggetti di corredo funebre. Sopra il tumulo era stata sepolta una donna (probabilmente la moglie o una parente) delle cui spoglie non rimane nulla perché rovinata dagli aratri ma di cui si sono reperiti vari oggetti del corredo funebre. Fu inoltre verificata la presenza di alcune tombe alla cappuccina che sono tuttora interrate e non indagate. I risultati di questo scavo sono stati pubblicati nel 1999 in Aquileia Nostra dall'archeologo, ma non sono mai giunti ai diretti interessati cioè gli abitanti del territorio. Nell'anno 2004 lo stesso Gruppo fece eseguire a proprie spese un'indagine paleo patologica sullo scheletro dell'inumato di Veronis (*9).

MATERIALI pertinenti al sarcofago e sue vicinanze

Vasca del sarcofago in conglomerato di pietrisco e ciottolini. F. arc. 513-LA-120
Coperchio del sarcofago in conglomerato di pietrisco e ciottolini. F. arc. 513-LA-121

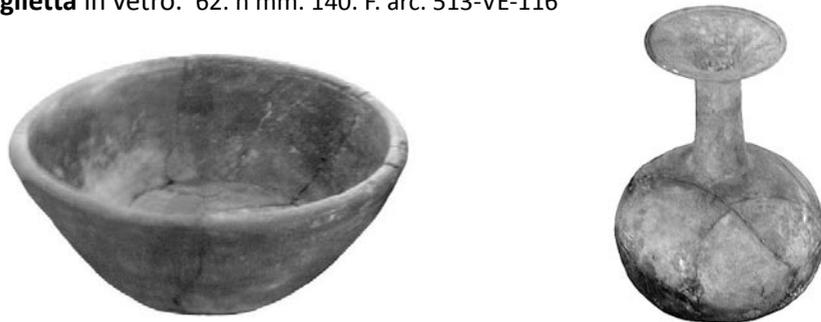


Mattone semicircolare di colonna in ceramica. Ø 330. h mm. 95. F. arc. 513-CE-124
Vaghi (5 perline) di collana in vetro. F. arc. 513-VE-123
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. F. arc. 513-MO-118



MATERIALI relativi alla sepoltura in tumulo maschile

Ciotola tegame in ceramica. Ø 155-225. h mm. 90. F. arc. 513-CE-117
Bottiglietta in vetro. 62. h mm. 140. F. arc. 513-VE-116



Orecchino in filigrana di bronzo. F. arc. 513-AE-112
Dischetto in bronzo. F. arc. 513-AE-114
Fibbia in bronzo. F. arc. 513-AE-115
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. F. arc. 513-MO-113

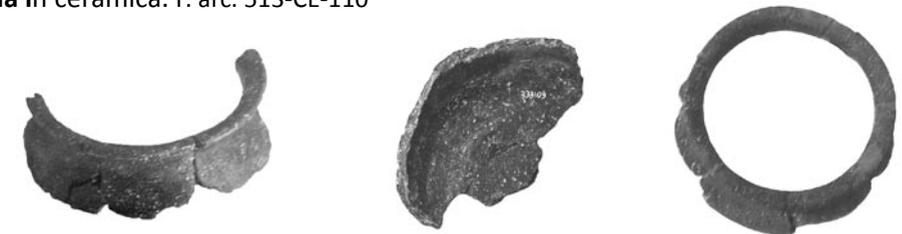


MATERIALI relativi alla sepoltura in tumulo femminile

Olpe in ceramica. F. arc. 513-CE-105
Olpe in ceramica. F. arc. 513-CE-106a
Olpe in ceramica. F. arc. 513-CE-106b

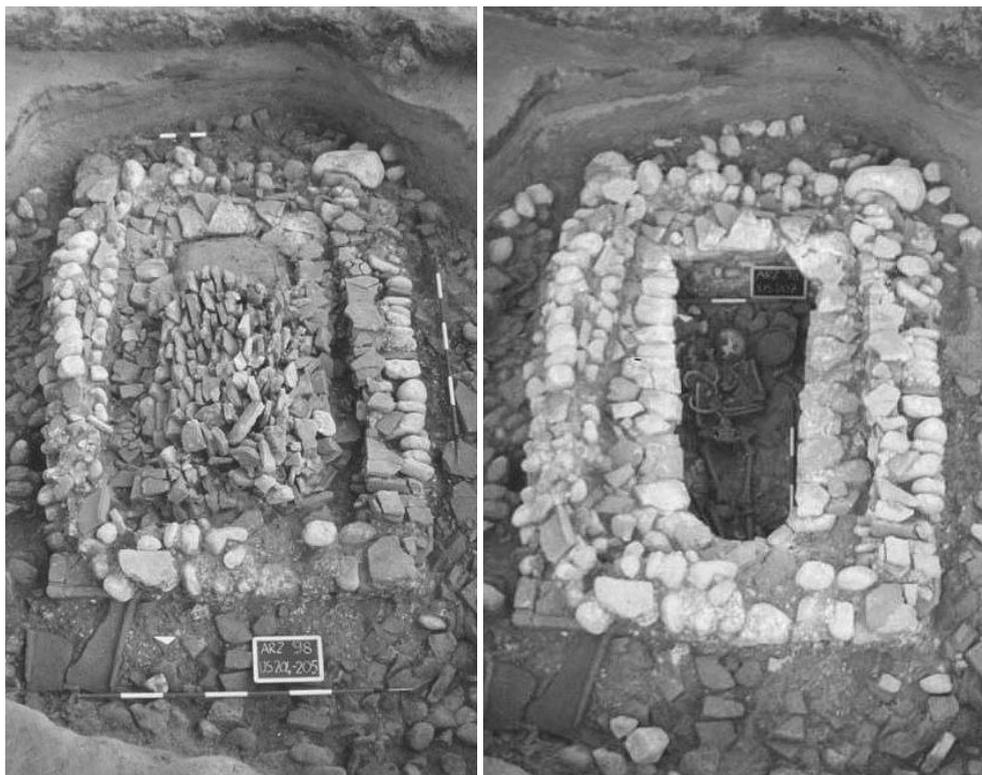


Olla in ceramica. F. arc. 513-CE-109a
Olla in ceramica. F. arc. 513-CE-109b
Olla in ceramica. F. arc. 513-CE-110

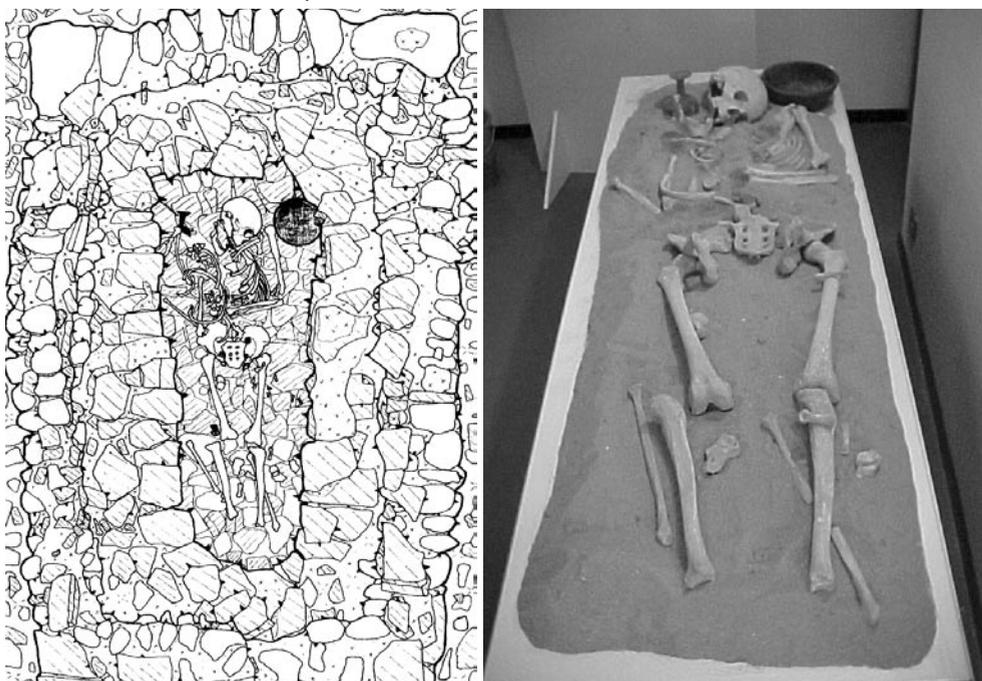


Armilla in bronzo. F. arc. 513-AE-101
Armilla in bronzo. F. arc. 513-AE-102
Armilla in bronzo. F. arc. 513-AE-103





Due fasi dello scavo del tumulo, il disegno a matita dell'archeologo e il luogo espositivo nella vecchia sede dell'Antiquarium di Tesis.



RINVENIMENTI FUORI SITO

Dal comune di Valvasone e Arzene provengono alcuni reperti rinvenuti fuori sito.

Peso a caciotta in piombo. F. arc. 700-PB-001

Cnd

Campanella in bronzo. F. arc. 700-AE-001 Pgc

Coordinate 0334910E 5096503N



Anello digitale in bronzo. F. arc. 700-AE-002

Cnd

Fibula tipo *Kraftig profilierte A69* in bronzo. F. arc. 700-AE-003

Cnd



Moneta imperiale in argento. Ø 15. p.g. 3,73. F. arc. 700-MO-001

Cnd

Moneta imperiale in bronzo. Ø 21-24. p.g. 9,74. F. arc. 700-MO-002

Cnd



Moneta imperiale in bronzo. Ø 24. p.g. 9,47. F. arc. 700-MO-003

Cnd



Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-27. p.g. 8,60. F. arc. 700-MO-004 nf

Coordinate 0331190E 5095720N

COMUNE DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

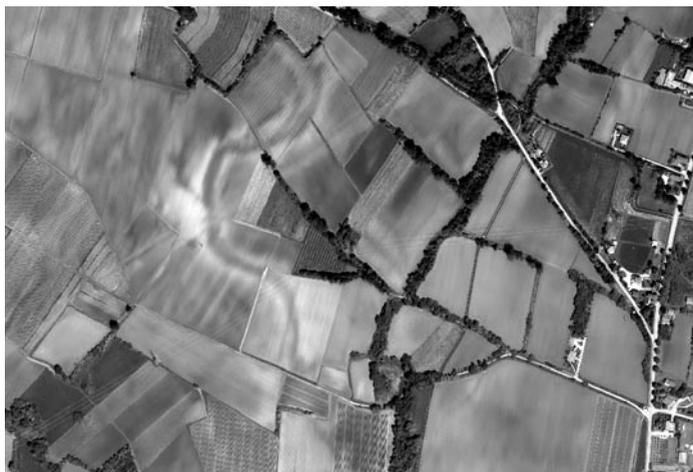
Dai comuni di Zoppola e Valvasone & Arzene, ricchi di evidenze topografiche che si riferiscono alla centuriazione romana, salendo verso nord si entra in una zona in cui le tracce scompaiono completamente e gli insediamenti abitativi diventano più rarefatti. Dalle foto aeree del polo cartografico regionale, riprese in piena stagione arativa, si scopre che il comune di San Martino al Tagliamento è stato oggetto di forti incursioni da parte del fiume Meduna che possono aver distrutto o sepolto molte evidenze archeologiche, così come successo con la necropoli di Veronis, a nord di Arzene. Le striature sulla superficie del terreno rendono bene l'idea dei percorsi seguiti dalle acque durante le frequenti alluvioni e rivelano anche la presenza del paleo alveo di un affluente destro della Rupa, oggi estinto (*nella foto*).

La linea degli insediamenti conosciuti, sul bordo del Tagliamento, a San Martino improvvisamente si sdoppia. Nella mappa del territorio il tracciato X prosegue sulla sponda del fiume, diretto verso i paesi di Aurava, Pozzo, Cosa e Provesano; il tracciato Y passa sulla sponda destra della Rupa e di lì prosegue al settentrione.

Il tratto di strada romana ritrovato a lato della sorgente della Rupa ci fa pensare che la nostra via Giulia potrebbe raccordarsi o avere anche qualche rapporto con un'altra via Giulia scoperta come toponimo nelle mappe catastali settecentesche del vivarese e maniaghese, e che sembrerebbe spingersi sulla pedemontana almeno fino a Montereale.

Se così fosse potremmo dire di aver riportato alla luce un'importante e interessante segmento stradale antico che permette di capire i traffici commerciali con le località dell'ovest oltre che con quelle del nord verso la Germania.

Senza dubbio la ricerca in questa parte del territorio così poco esplorato comincia a diventare interessante ed entusiasmante e potrebbe esserlo ancora di più se gli agricoltori, senza alcun timore ci segnalassero la presenza di eventuali laterizi nei loro campi. La necessità di mettere insieme qualche informazione utile alla nostra storia dovrebbe essere sentita da tutti perchè le coltivazioni pluriennuali e di lungo periodo stanno invadendo ovunque questa terra; le tracce antiche stanno scomparendo a vista d'occhio e potrebbero andare perse per sempre.



Nella foto è visibile la traccia di un altro rio che fa una enorme ansa a ovest della Rupa.

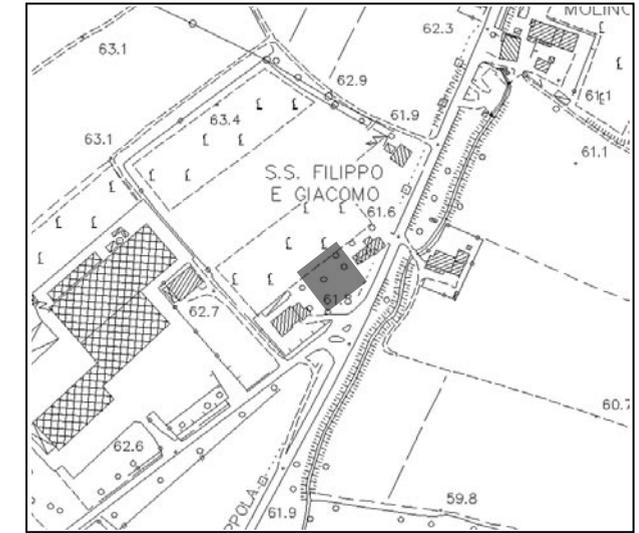
SITO n. 458

LOCALITÀ O NOME
Chiesa dei Santi
Filippo e Giacomo

COORDINATE C.T.R.
0334550 E; 5097235 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età romana e altomedievale



DESCRIZIONE / NOTE

Posta sulla testa del XXIII decumano della centuriazione di Concordia e nello stesso modo orientata, questa chiesa, al di là della sua architettura e del suo contenuto artistico, è una straordinaria testimonianza del grande riordino fondiario e stradale posto in essere dall'antico popolo romano.

La chiesa, per conservare l'orientamento della centuriazione, prese certamente il posto di un precedente monumento a edicola o di un sacello di notevoli dimensioni attorno al quale erano già deposte sepolture anche di palese ritualità pagana.

Nell'anno 1971 fu avviata un'indagine di scavo sul sagrato della chiesa che portò in evidenza la presenza di un cimitero con deposizioni di epoche varie.

Non è noto quali siano e dove sono conservati i reperti recuperati.



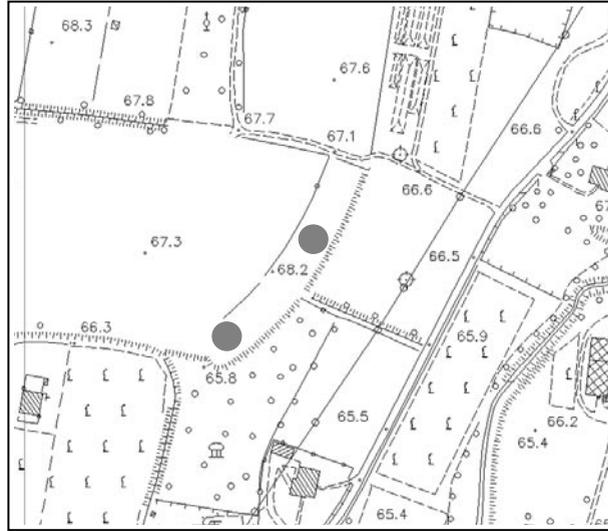
SITO n. 511

LOCALITÀ O NOME
Via Pascutto

COORDINATE C.T.R.
03352300 E; 5098350 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età tardo romana



DESCRIZIONE / NOTE

Nel febbraio dell'anno 2007 il terreno fu arato per piantare alberi. Il proprietario, accortosi di aver trovato qualcosa di antico telefonò per avvertire dell'accaduto. Vennero in evidenza due sepolture alla cappuccina di cui una sola fu ripulita per scattare qualche foto. Si notarono solamente le ossa delle gambe poste sopra le tegole di fondo. Gli inumati non avevano alcun corredo funebre; furono fotografati alcuni denti molari, alcuni frammenti delle ossa del cranio e delle braccia. Le deposizioni erano fortemente danneggiate; tutto fu presto ricoperto.



Nella foto si vedono le ossa delle gambe, uniche ancora in situ sopra le tegole di fondo.

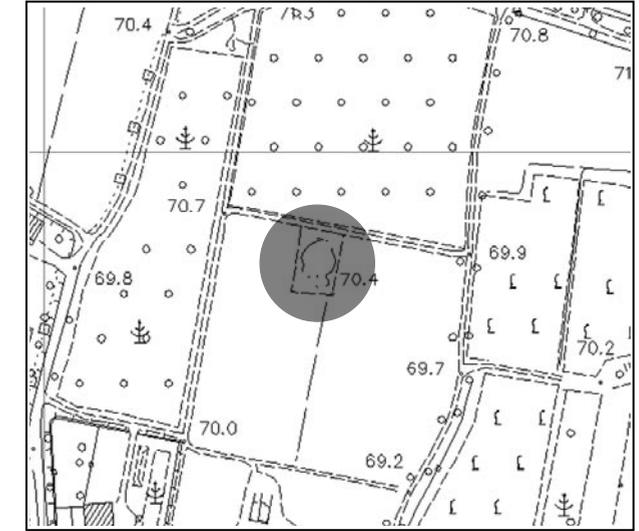
SITO n. 258

LOCALITÀ O NOME
Postonciccio

COORDINATE C.T.R.
0335148 E; 5098921 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Fino a qualche decennio fa il campo ospitava il crollo integrale di un insediamento. Lo sbancamento delle macerie, mise in luce un'area ricca di frammenti di tegole e coppi. L'intera zona attorno all'evidenza è cosparsa di resti di copertura di epoca romana e tessere di mosaico. Ne è testimone una vecchia e un po' sfocata foto che raffigura una lunga fila di embrici allineati, posti a notevole profondità e messi in luce dal conduttore di uno dei tanti fondi. Non è più possibile indagare in questi luoghi perchè le coltivazioni a vigneto e frutteto non lo permettono più.



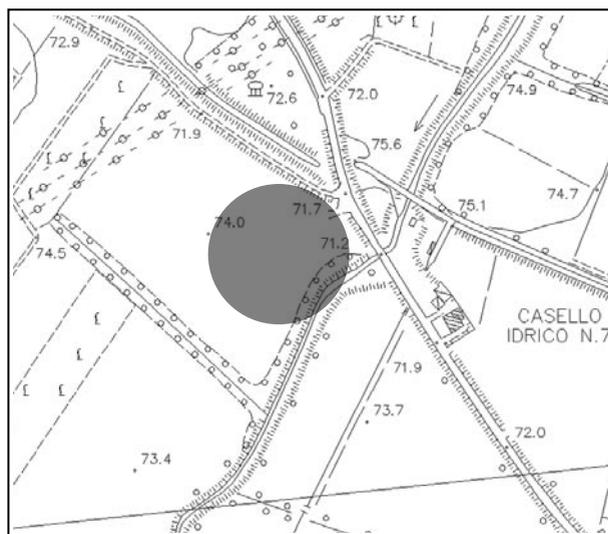
SITO n. 501

LOCALITÀ O NOME
Richinvelda di sotto

COORDINATE C.T.R.
0334265 E; 5099560 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito si trova nei pressi del Casello Idrico consorziale n. 7 sulla sponda destra della Rupa. È interessante rilevare che questo è il primo insediamento che segue il tracciato deviato della via Giulia nell'incognito segmento Y riportato sulla mappa. È un insediamento di medie dimensioni e lo spargimento è ricchissimo di grossi frammenti di tegole e coppi di copertura, ma finora avaro di reperti. Interessanti i pochi oggetti raccolti, tra cui spicca una rara ascia barbata in ferro, arma da combattimento tipica della popolazione Gotica (490-550 d.C.).

MATERIALI

Utensile in bronzo. F. arc. 501-AE-001

Chiave con manico in bronzo e ingegno in ferro. F. arc. 501-AE-002



Manico di utensile a bossolo in ferro. F. arc. 501-FE-001

Ascia barbata in ferro. F. arc. 501-FE-002



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27-28. p.g. 17,0. F. arc. 501-MO-001

Moneta imperiale in bronzo. Ø 24-26. p.g. 4,9. F. arc. 501-MO-002



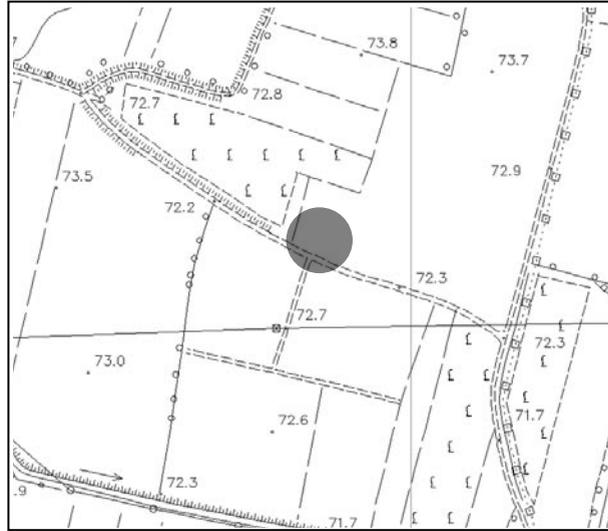
SITO n. 502

LOCALITÀ O NOME
Strada del pozzo

COORDINATE C.T.R.
0334935 E; 5099475 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito consiste in un piccolo spargimento di laterizi di copertura sul bordo di una stradina di campo leggermente infossata.
La densità dei frammenti è notevole, ma le rare frequentazioni non hanno prodotto finora alcun reperto interessante.
Il sito necessita di essere rivisitato e controllato con più cura.

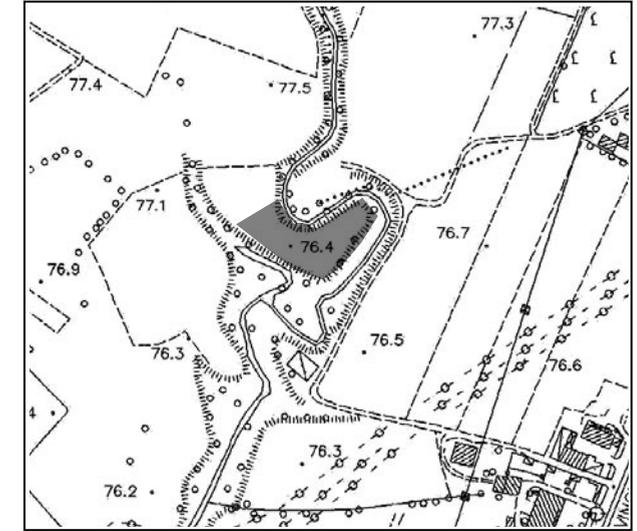
SITO n. 504

LOCALITÀ O NOME
Richinvelda di sotto

COORDINATE C.T.R.
0334565 E; 5100015 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Lo spargimento di questo insediamento sulla riva destra della Rupa è stato scoperto nel 2014 ed è il secondo sul tracciato incognito Y della via Giulia. La sua strana locazione, all'interno di un profondo saccone del corso d'acqua, fa pensare alla presenza di un ponte. Sulla sponda sinistra si diparte una stradina che pare essere molto antica e che raccorda l'abitato di Aurava.
È stato possibile eseguire una sola ricognizione, che ha permesso di raccogliere una armilla in bronzo, decorata e in buone condizioni di conservazione.

MATERIALI

Armilla in bronzo decorata. F. arc. 504-AE-001



COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Il territorio del comune di San Giorgio della Richinvelda è stato indagato in modo discontinuo, saltuario e occasionale. Si sono individuati pochi insediamenti e si sa che ce ne sono degli altri perchè qualche notizia è già stata pubblicata, però fa riferimento a luoghi vaghi e imprecisi (*10) che non si riescono a localizzare.

Possiamo comunque suddividerlo in due zone in funzione delle strade antiche che lo attraversavano: la fascia litoranea del Tagliamento e la fascia della Richinvelda sulla sponda destra della Rupa.

La prima strada segue il bordo del fiume passando per i paesi di Aurava, Pozzo, Cosa e Provesano, la seconda costeggia la Rupa fino alla sua sorgente e potrebbe andare a raccordarsi con i guadi sul Meduna oltre che riallacciarsi con la litoranea nel territorio di Spilimbergo.

Interessantissimo e inaspettato è stato il rinvenimento del tratto di strada romana accanto al sito 186 della fattoria Pascutto, che apre nuove teorie e invita alla ricerca sistematica anche in luoghi che sembrava fossero aridi e improduttivi e portatori di nulla. Interessantissima è anche la direzione che questa strada possiede che ci inoltra verso luoghi particolarmente significativi.

Infatti, nella zona ovest dell'abitato di Provesano è individuabile un'area di incroci viari e di allineamenti alquanto strana che merita di essere studiata e che potrebbe celare indicazioni utili per capire meglio il territorio e la sua antica frequentazione.

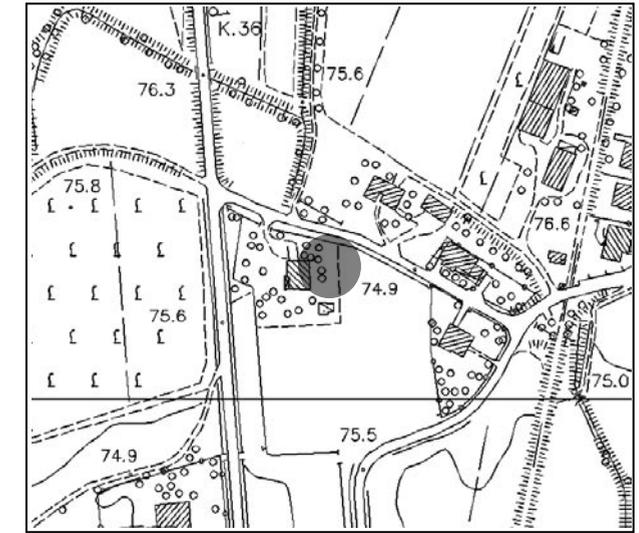
SITO n. 509

LOCALITÀ O NOME
Perârs

COORDINATE C.T.R.
0335766 E; 5100052 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il prolungamento verso ovest della via Perârs ad Aurava è una stradina campestre infossata che sembra essere molto antica e conduce al sito 504 sulla sponda destra della Rupa. Durante la costruzione della casa nei pressi dell'evidenza vennero alla luce oggetti pertinenti a corredi funebri di epoca romana.

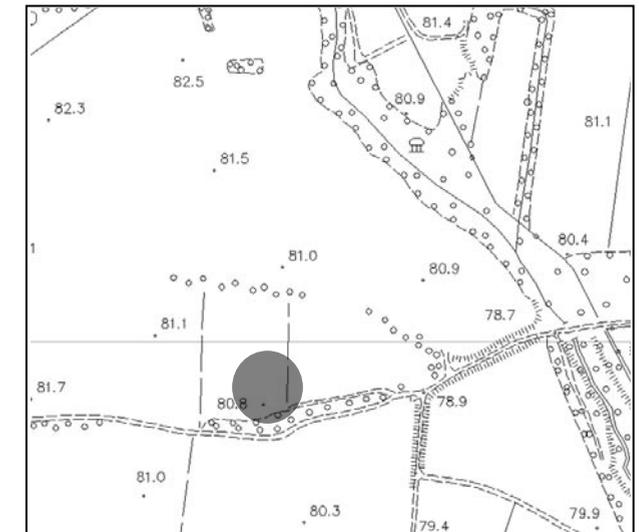
SITO n. 503

LOCALITÀ O NOME
Depuratore

COORDINATE C.T.R.
0334420 E; 5100940 N.

DEFINIZIONE
Strada ?

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Nei pressi del depuratore di S. Giorgio, appena oltre la Rupa, vi è un modesto spargimento di frammenti di tegole di copertura frammisti a ciotoli tondeggianti che fanno pensare alla distruzione di un pezzo di strada rasente il corso d'acqua. Non sono presenti altri reperti di alcun genere.

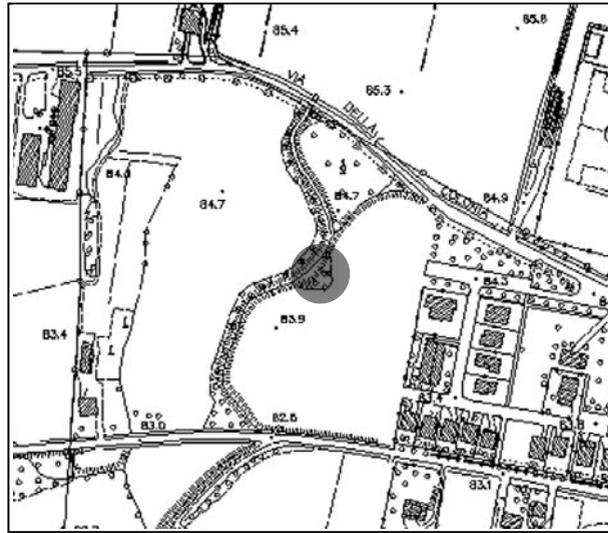
SITO n. 464

LOCALITÀ O NOME
San Giorgio

COORDINATE C.T.R.
0334563 E; 5101549 N.

DEFINIZIONE
Tumulo protostorico

DATAZIONE
Età del bronzo (?)



DESCRIZIONE / NOTE

Il tumulo protostorico di San Giorgio della Richinvelda si trova a poche centinaia di metri da dove la Rupa, che gli scorre accanto, aveva origine. Non si hanno notizie di indagini eseguite su questo antichissimo manufatto ne è noto se sia una sepoltura monumentale o un rialzo di avvistamento e segnalazione come ne esistono tanti lungo i corsi d'acqua. Si auspica che venga al più presto indagato scientificamente perchè il rischio di vederlo abbattuto dall'inciviltà è molto elevato.



SITO n. 186

LOCALITÀ O NOME
Fattoria Pascutto

COORDINATE C.T.R.
0334225 E; 5101835 N.
0334180 E; 5101910 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo
e strada

DATAZIONE
Età romana



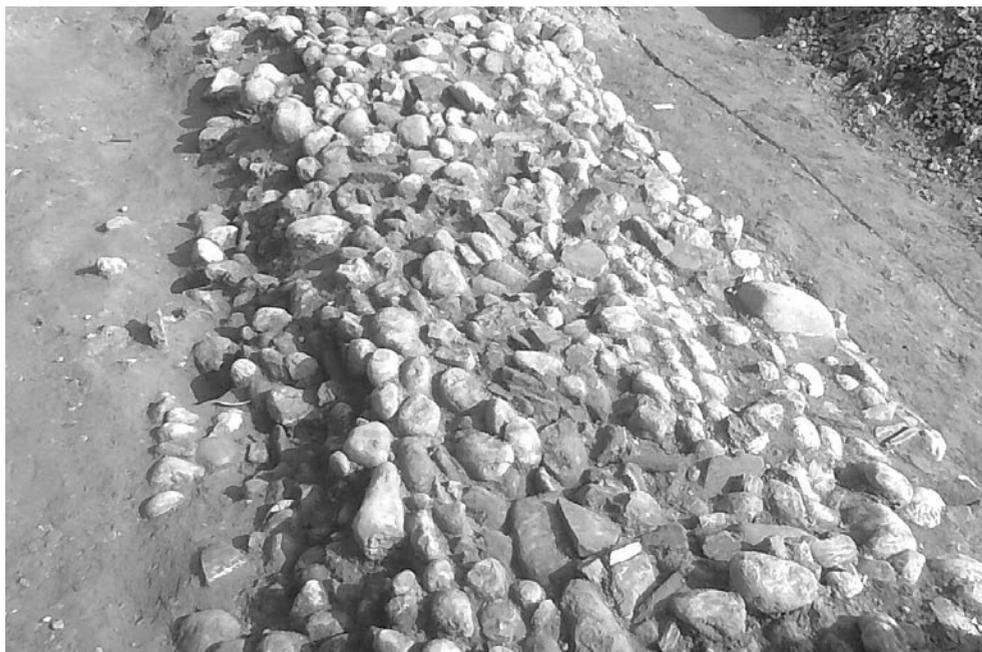
DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento romano della "Fattoria Pascutto" era stato individuato negli anni '80, ma non era mai stato frequentato con attenzione perchè parzialmente impegnato da un pioppeto e quindi non completamente indagabile. A risvegliare l'interesse per questo sito è stato il ritrovamento inaspettato di un tratto di strada romana che passa rasentando lo spargimento. Nell'inverno 2013-14 durante la posa delle condutture consorziali di un impianto pluvirriguo è tornata alla luce la struttura stradale che vediamo in fotografia nella pagine seguente. Il disegno in pianta evidenzia l'orientamento della strada antica rispetto a quella attuale e al nord. La strada è costituita da una base in ciottoli tondeggianti, provenienti dal vicino corso del Meduna, tra cui sono mescolati frammenti di tegole. Sopra i ciottoli è disposto uno strato di ghiaia battuta che stabilizza e irrobustisce la struttura. La sagoma a "schiena d'asino" ben visibile nella disposizione dei ciottoli, permette il deflusso dell'acqua piovana verso il fosso laterale. Larghezza del manufatto circa tre metri. La strada è stata integralmente ritombata.

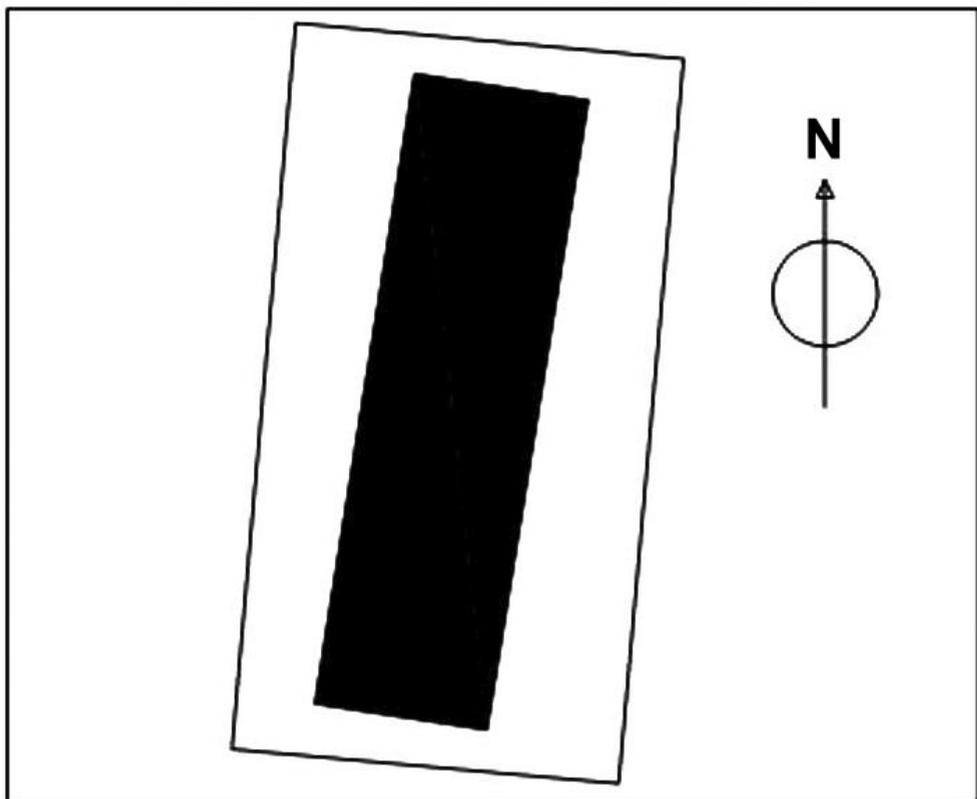
MATERIALI

Moneta imperiale in bronzo. Ø 32. p.g. 12,70. F. arc. 186-MO-001





La strada romana accanto al sito 186 e la sua inclinazione rispetto al nord.



SITO n. 508

LOCALITÀ O NOME
Campo della Croce

COORDINATE C.T.R.
0336255 E; 5101820 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Nel 1989 è stato scritto (*11) "a Provesano negli anni settanta si rinvenne, nel campo detto "della croce", a sud-ovest del paese,..... dentro un'urna di pietra, un bracciale a forma di serpente tra ceneri ed ossa bruciate".

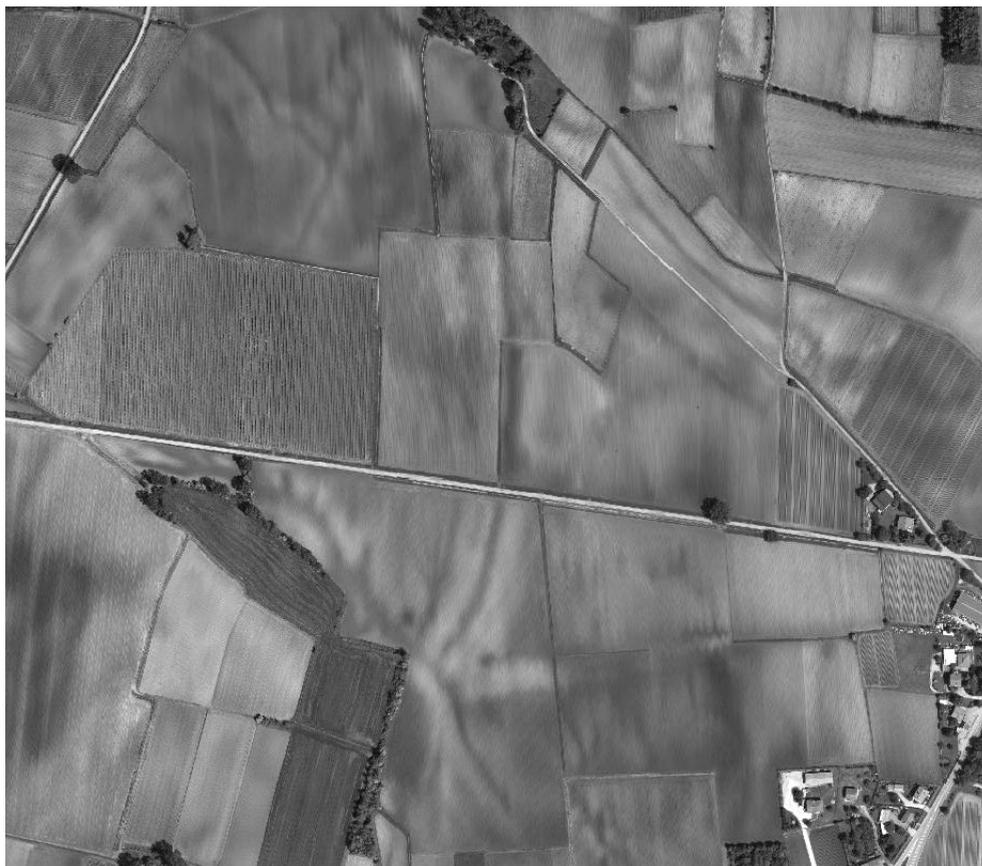
Individuata la persona a cui faceva riferimento questo evento, gli è stato chiesto un contributo più specifico, ma non è stato possibile ricevere alcuna informazione ne alcuna collaborazione.

Nella cartina è indicato a vasto raggio il luogo entro cui probabilmente è avvenuto questo ritrovamento ed è anche il luogo entro cui si indirizza l'antica strada romana dell'insediamento 186 che potrebbe passare nei pressi di un sito non ancora noto. Nelle prossime stagioni si procederà ad una accurata indagine territoriale.

Una sepoltura in urna di pietra è da considerarsi particolarmente ricca in questi luoghi periferici e decentrati dell'agro concordiese e può rivelare indizi molto importanti sia per l'insediamento a cui potrebbe fare riferimento sia per la viabilità.

Le striature sul terreno visibili nelle immagini aerofotografiche primaverili ci indicano che nella zona tra San Giorgio e Provesano esisteva una complessa rete di piccoli corsi d'acqua e di aree umide. La sedimentazione dei limi contrasta fortemente con le ghiaie superficiali di un paesaggio magredile come questo e disegna sul terreno strane sinuosità ed anche le insospettabili tracce di alvei perduti.

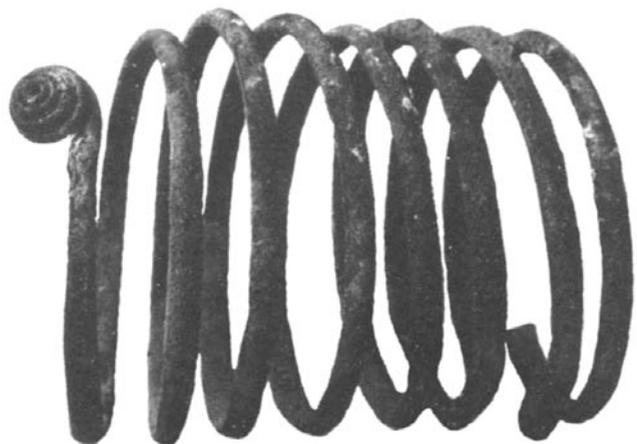
In prossimità di questi alvei potrebbero trovarsi altre installazioni abitative antiche.



Nella foto la traccia scura di un antico corso d'acqua estinto.

MATERIALI

Armilla spiraliforme in bronzo. F. arc. 508-AE-001 pgc



COMUNE DI SPILIMBERGO

Lungo la sponda destra del torrente Cosa sono comparsi nell'antichità vari luoghi abitati che palesemente seguono un tracciato stradale volto al nord. Essi sono situati a debita distanza dal torrente, ma ne disegnano il contorno. Nel paese di Tauriano (l'antico *fundus Tauri*) sono presenti tracce della centuriazione di Concordia: il nucleo antico del paese è attraversato longitudinalmente dal XXXV decumano per cui l'orientamento del paese stesso e delle stradine campestri attigue è congruo con esso.

Sulla sponda sinistra del Cosa l'area nord e quella centrale della città risultano libere dagli insediamenti perché fortemente a rischio di esondazioni del Cosa stesso, lo testimoniano i profondi valloni sulla sponda del Tagliamento che vengono utilizzati come strade e che portavano anticipatamente a fiume le acque del torrente.

Nell'area sud, a sinistra del Cosa sono presenti solo pochi siti ed il Castelliere.

Sul limite nord del comune transita la strada Pinzana che corrisponde esattamente al XL decumano della centuriazione, che ancora oggi fa da confine tra Spilimbergo e Sequals e che nell'antichità probabilmente segnava il confine tra il municipio di Concordia e il municipio di Zuglio Carnico.

Il territorio di Spilimbergo è stato notevolmente indagato già a partire dai primi anni '80 e molti dei siti individuati e degli oggetti rinvenuti sono stati resi pubblici. Nel libro "Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese" del 1986 al quale ho intensamente collaborato, furono da me segnalati tanti siti sconosciuti, e furono elencati un notevole numero di reperti già raccolti e catalogati.

Oggi a questi siti se ne aggiungono degli altri che hanno anch'essi restituito testimonianze di vita antica e che sono completamente inediti.

Il territorio Spilimberghese ha dato tanto e tanto si spera possa restituire ancora. I materiali finora raccolti, non esistendo un museo civico della città, sono stati catalogati e depositati presso l'Antiquarium di Tesis di Vivaro, il più prossimo per distanza e il più consono per tipologia.

Essi sono visitabili, a disposizione di chiunque li voglia vedere e studiare.

I materiali raccolti in precedenza da altre persone, e provenienti dal Castelliere di Gradisca, sono depositati nei magazzini di vari musei e soprintendenze (Udine, San Vito al Tagliamento, Aquileia, Cividale); in parte sono andati dispersi e in parte sono difficilmente accessibili.

Sarebbe importante che il ministero finalmente resolvesse il problema delle allocazioni e radunasse in un unico luogo i materiali con identica provenienza per evitare la dispersione e l'irreperibilità degli oggetti.

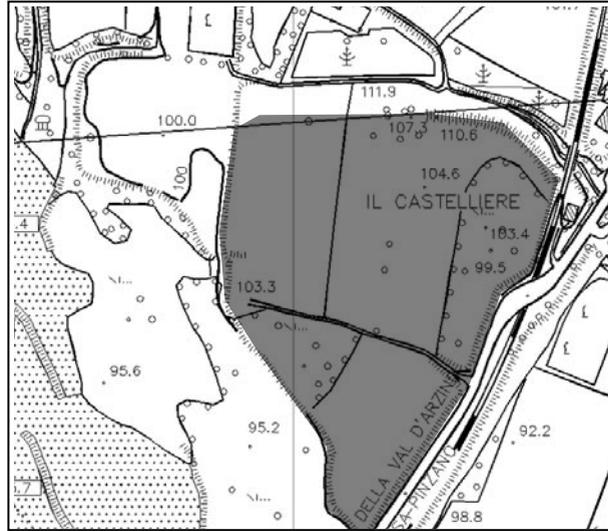
SITO n. 124

LOCALITÀ O NOME
Castelliere

COORDINATE C.T.R.
0337055 E; 5104320 N.

DEFINIZIONE
Insedimento abitativo
fortificato

DATAZIONE
Età del bronzo, età del ferro,
età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il "Castelliere" di Gradisca sul Cosa è un insediamento protostorico fortificato, situato alla confluenza tra il torrente Cosa e il Tagliamento. In esso sono state trovate tracce di frequentazione umana già a partire dall'eneolitico, ma risulta essere stato intensamente abitato durante l'età del bronzo, del ferro, nel periodo romano e in parte anche in età barbarica. Questo sito è stato indagato a partire dalla fine del XIX secolo quando la sua parte fortificata è stata intaccata per la prima volta sul lato sud est dalla sistemazione del ponte sul Cosa nel 1880, poi dalla costruzione della ferrovia Casarsa-Pinzano-Gemona nel 1893 che ne ha asportato una lunga fetta nella parte orientale. La sua caratteristica forma di ghianda lo differenzia da tutti i castelli della pianura friulana;

Esso era circondato da terrapieni lungo tutto il suo perimetro, ma sul lato nord essi erano molto più alti anche per riparare le capanne dal gelido vento di tramontana. La parte sud occidentale risulta erosa dall'acqua del torrente che nel tempo ha ridotto la sua superficie. La parte nord occidentale è stata privata in tempi recenti del suo aggere per far posto ad un misero campo di mais.

Oggi non è possibile scrivere di più di quanto sia stato già scritto su questo luogo, i vari studiosi succedutisi nel tempo hanno scoperto e aggiunto sempre qualcosa di nuovo; resta solo l'amara constatazione che tutti i materiali da loro raccolti, sono andati dispersi nei magazzini dei musei e delle soprintendenze, e non sono accessibili a quanti vogliono vedere, scrivere, studiare. Ci sono reperti nel Civico Museo di storia Naturale di Pordenone, nel Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, presso il Civico Museo del Castello di Udine, presso il Civico Museo Archeologico di San Vito al Tagliamento, presso la Soprintendenza Archeologica ad Aquileia e a Trieste.

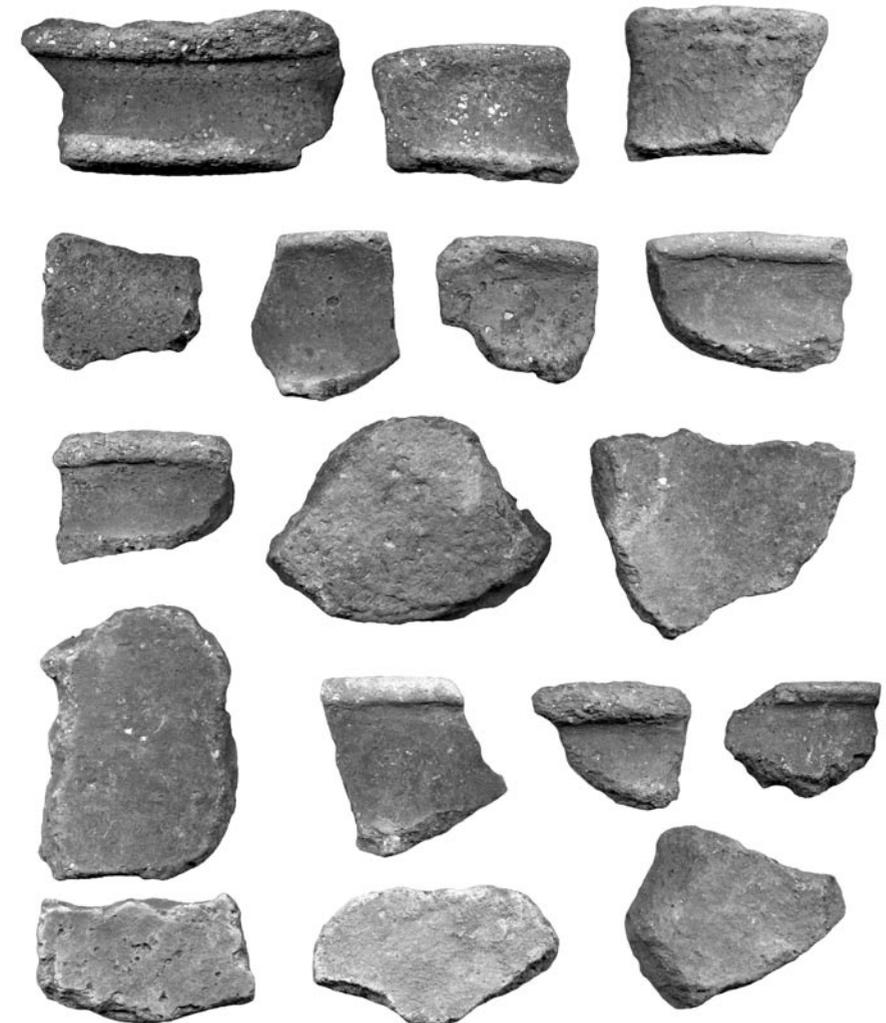
Cercare di fare una catalogazione completa dei reperti del Castelliere di Gradisca

è improponibile; nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli frammenti di ceramica di varie epoche molti dei quali sono da molti decenni ancora da inventariare e che sostanzialmente dicono qualcosa solo ai tecnici.

Per quanto riguarda i metalli, bisogna citare i rinvenimenti di Pigorini nel 1880 che si trovano presso i Civici Musei di Udinesi e di Gherardini nel 1893 che sono andati persi o sono rimasti in mano ai privati al tempo dello scavo. In tempi successivi si sono susseguite varie indagini, in una delle quali, nell'angolo nord ovest del castelliere, vennero ritrovati alcuni lingotti di bronzo che fanno pensare al ripostiglio di un fonditore.

MATERIALI

17 Frammenti vari in ceramica dell'età del ferro. F. arc. 124-CE-001 pgc



5 Frammenti in ceramica dell'età del bronzo. F. arc. 124-CE-002 pgc



3 Frammenti in ceramica di età romana. F. arc. 124-CE-003 pgc



2 Frammenti di vetro di epoca romana. F. arc. 124-VE-001 pgc

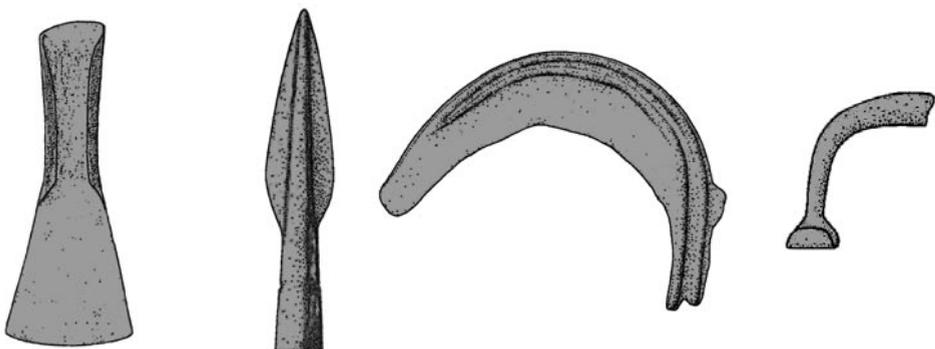


Ascia ad alette in bronzo. F. arc. 124-AE-921

Cuspide di lancia in bronzo. F. arc. 124-AE-922

Falce in bronzo. F. arc. 124-AE-925

Staffa di fibula in bronzo. F. arc. 124-AE-926

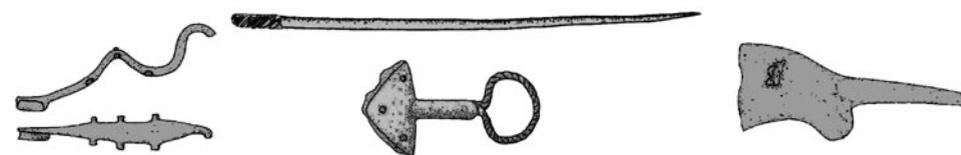


Fibula tipo *ad arco serpeggiante* in bronzo. F. arc. 124-AE-927

Spillone in bronzo senza la testa. F. arc. 124-AE-928

Manico di rasoio in bronzo. F. arc. 124-AE-931

Coltello in bronzo. F. arc. 124-AE-932



Ciondolo trapezoidale in bronzo. F. arc. 124-AE-933

Elemento di morso di cavallo in bronzo. F. arc. 124-AE-934

Placchetta rettangolare decorata in bronzo. F. arc. 124-AE-937



Punta di falce in bronzo. F. arc. 124-AE-004

Frammento di fibula in bronzo. F. arc. 124-AE-005

Fibula tipo *tardo La Tène* in bronzo. F. arc. 124-AE-006



Campanella in bronzo. F. arc. 124-AE-003

Attacco per manico di paiolo in bronzo. F. arc. 124-AE-098

Listella forata in bronzo. F. arc. 124-AE-099



3 Monete imperiali in bronzo. F. arc. 124-MO-001/002/003



SITO n. 505

LOCALITÀ O NOME
Rive di Gradisca

COORDINATE C.T.R.
0337070 E; 5104715 N.

DEFINIZIONE
Sepoltura isolata

DATAZIONE
Età del ferro antico

**DESCRIZIONE / NOTE**

Il sito 505 era una sepoltura protostorica isolata. Una sepoltura doppia costituita da due situle di bronzo e un vaso in ceramica. Nelle situle c'erano le ceneri dei defunti (probabilmente un uomo e una donna) e nel vaso il corredo funebre. Si ritiene importante pubblicare le foto di questi oggetti, purtroppo andati dispersi, poiché possono ancora documentare un importante ritrovamento ed essere oggetto di studio e confronto con altre realtà. (*12) La sepoltura era ubicata a circa duecento metri a nord del terrapieno del castelliere di Gradisca ed era stata deposta in una fossa ad una profondità tra i 40 e i 70 centimetri circa, con disposizione in pianta a forma di delta. Le situle in bronzo erano in cattive condizioni, danneggiate dal tempo; una delle due aveva il coperchio (di cui si conservava una parte) decorato a sbalzo con bugne e cerchi disposti a corona attorno al centro. Il vaso di ceramica andò perso, rotto per la fretta dal rinventore. Consisteva in ceramica fine di colore arancio, dipinta di nero e decorata, per quanto si riesce a ricordare, con righe orizzontali e graffiature oblique. Non è possibile descrivere la sua forma perché era tutto a pezzi in fondo alla buca che lo aveva ospitato, ma si può immaginare che fosse poco più grande delle situle e ricalcare vagamente la medesima forma. Il corredo funebre, o almeno quella parte che fu data di vedere, è tipico della cultura Venetica della II fase IC 1-2 del VII-VI sec. a.C. ed è simile a quanto scavato dal Marchesetti nelle sepolture di S. Lucia di Tolmino(Slo). Faceva sicuramente parte del corredo anche una collana con vaghi in oro a forma di botticella, simile a quelli della tomba 89-3383 (VI sec. a.C.); (*13) fu possibile dedurre la presenza perché un vago era rimasto incastrato fra grumi di ossido rilasciati dai vari monili in bronzo sul fondo del vaso. A completare il corredo funebre anche tre oggetti in ferro: due asce ad alette e una cuspidi di lancia simili a quelli scavati a Pozzuolo del Friuli, del VII-VI sec a.C..

MATERIALI

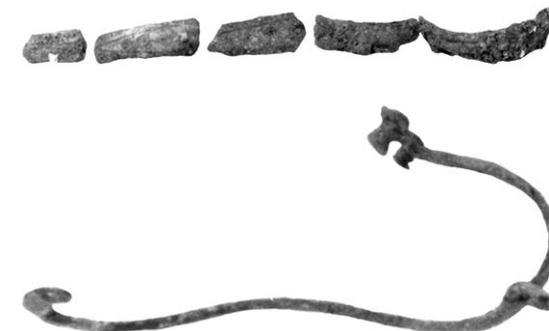
Situla in lamina di bronzo. Ø 205. h. mm. 205. F. arc. 505-AE-001
Situla in lamina di bronzo. Ø 190. h. mm. 190. F. arc. 505-AE-002



Coperchio di situla in lamina di bronzo sbalzato. F. arc. 505-AE-003
Armilla a globetti in bronzo. Ø max 85. F. arc. 505-AE-004



Armilla in lamina a sez. D in bronzo. F. arc. 505-AE-005
Armilla in lamina in bronzo. F. arc. 505-AE-006



Fibula tipo *a navicella* con 2 bottoni in bronzo. lu. mm. 95. F. arc. 505-AE-007
Fibula tipo *S. Lucia* ad arco ribassato in bronzo. lu. mm. 68. F. arc. 505-AE-008



Fibula tipo *a sanguisuga* in bronzo. lu. 36. F. arc. 505-AE-009
Fibula tipo *a drago* in bronzo. lu. mm. 107. F. arc. 505-AE-010



Fibule tipo *a drago* in bronzo. F. arc. 505-AE-011
Anellone o piccola armilla in bronzo. Ø max 50. F. arc. 505-AE-012



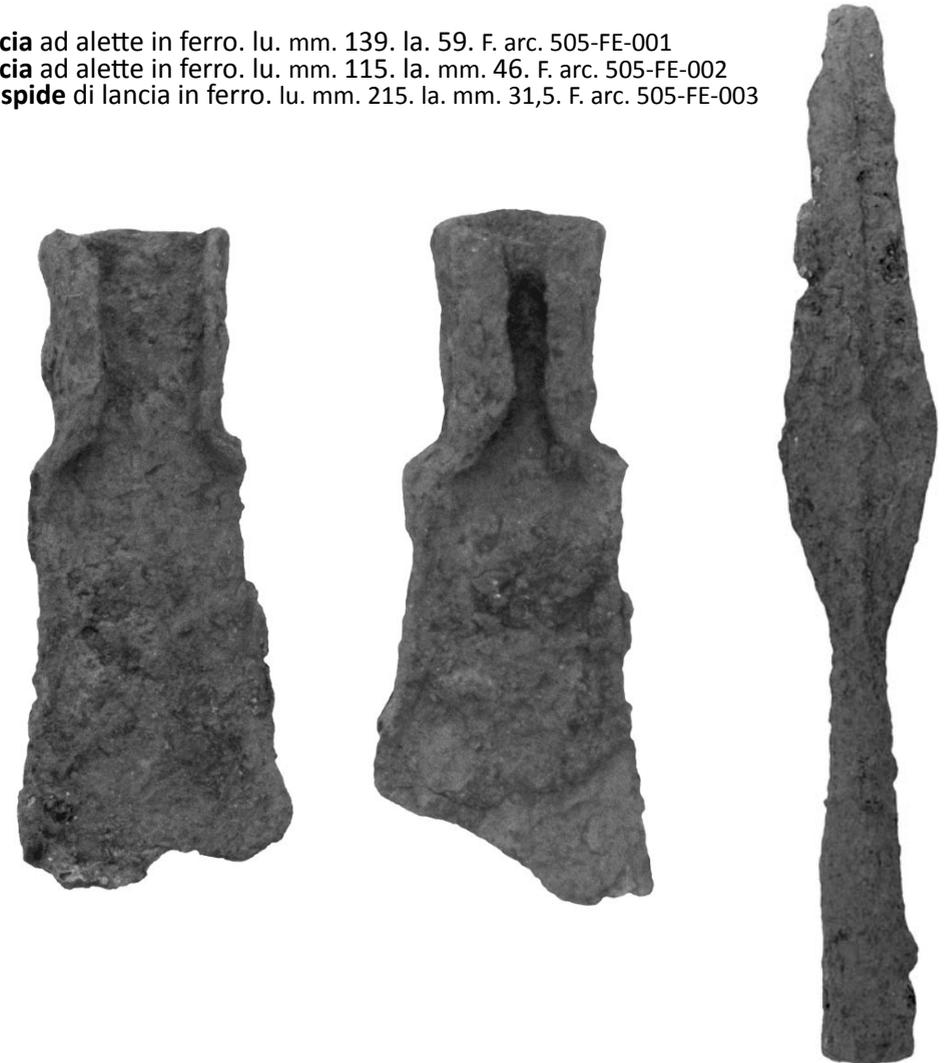
Anello digitale in bronzo. Ø 22. F. arc. 505-AE-013
Orecchino in bronzo. Ø 11. F. arc. 505-AE-014
Anelli digitali in bronzo. Ø 21,5-20. F. arc. 505-AE-015



Catenina in bronzo. lu. mm. 100. F. arc. 505-AE-016
Morso di cavallo in bronzo. lu. mm. 190. F. arc. 505-AE-017



Ascia ad alette in ferro. lu. mm. 139. la. 59. F. arc. 505-FE-001
Ascia ad alette in ferro. lu. mm. 115. la. mm. 46. F. arc. 505-FE-002
Cuspide di lancia in ferro. lu. mm. 215. la. mm. 31,5. F. arc. 505-FE-003



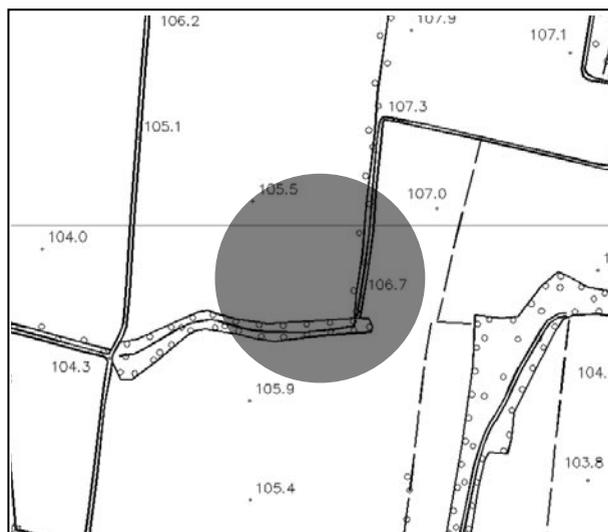
SITO n. 185

LOCALITÀ O NOME
I Ronchi

COORDINATE C.T.R.
0336750 E; 5104940 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento abitativo 185 in località "Ronchi" è un sito di grandi dimensioni, dista meno di un chilometro dal castelliere di Gradisca, ed è stato spianato e arato verso la fine degli anni 70. Per la mappatura archeologica del comune di Spilimbergo questo arcinoto sito, a causa di una beffa del destino, è rimasto finora inedito (*14).

Lo spargimento copre un'area di circa due ettari, un terzo dei quali separati da un fosso; la grande quantità di pietre e frantumi di tegole lo rende visibile anche dalle foto aeree zenitali. Attualmente una sua parte è impegnata a vigneto e non è indagabile.

Questo luogo è stato frequentato da numerosi ricercatori e collezionisti e si sa aver restituito una quantità considerevole di reperti e monete romane, andati purtroppo dispersi.

MATERIALI

Coltellino con manico zigrinato in bronzo. F. arc. 185-AE-101

Manico di chiave in bronzo. F. arc. 185-AE-102



Crocetta in bronzo. F. arc. 185-AE-105

Cuspide di lancia in ferro con punta a scalpello e inser. a bossolo. F. arc. 185-FE-147



Moneta imperiale in bronzo. Ø 30. p.g. 21,57. F. arc. 185-MO-001

Moneta imperiale in bronzo. Ø 12-14. p.g. 0,73. F. arc. 185-MO-002

Moneta imperiale framm. in bronzo. p.g. 7,50. F. arc. 185-MO-024



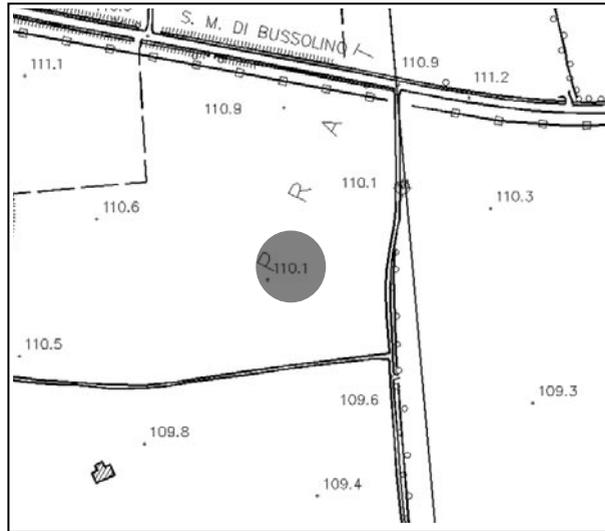
SITO n. 194

LOCALITÀ O NOME
Bussolino

COORDINATE C.T.R.
0336400 E; 5105780 N.

DEFINIZIONE
Tracce labili di frequentazione

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito di "Bussolino" è un modestissimo spargimento isolato che non ha restituito reperti significativi. Esso è la presenza più a nord sulla sponda sinistra del Cosa nel comune di Spilimbergo.

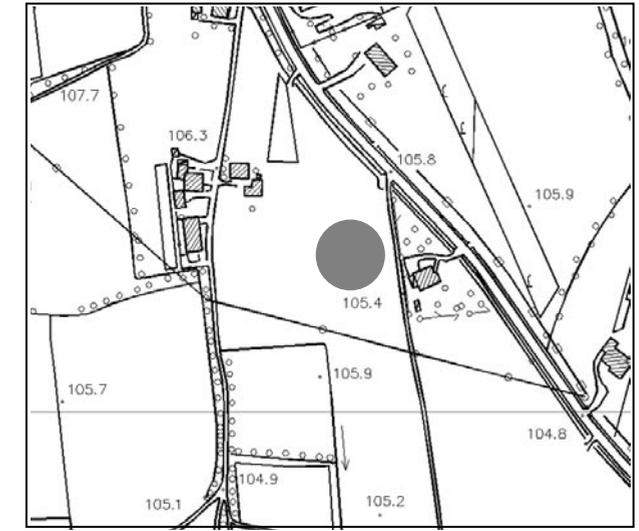
SITO n. 224

LOCALITÀ O NOME
Lavascedi

COORDINATE C.T.R.
0335525 E; 5105085 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Sito di nuovissima individuazione, si trova in posizione interessante quale parrebbe essere il ricongiungimento del tracciato X della via Giulia con il tracciato Y. Via Lavascedi è una stradina di campo molto antica che necessita di essere indagata e studiata. Il sito non ha ancora restituito oggetti.

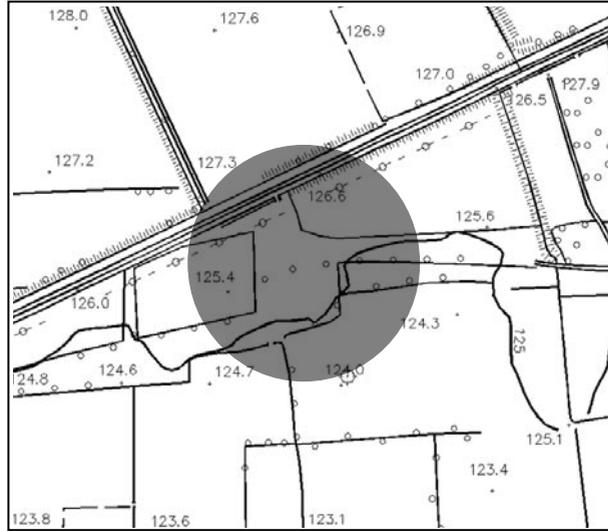
SITO n. 507

LOCALITÀ O NOME
Prà Telisse

COORDINATE C.T.R.
0334645 E; 5106765 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento di "Prà Telisse" sul canale è l'unico sito del comune di Spilimbergo di cui rimanevano tracce di ruderi allo stato di crollo. Fu da me segnalato per la stesura del volume "Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese" e subito gli fu posto un vincolo archeologico per cui non è mai stato possibile esercitare la raccolta di superficie.

Quanto elencato è riferito agli arativi dei campi adiacenti.

I ruderi integri del sito erano stati intaccati negli anni '50 dalla costruzione del canale principale e dalla canalizzazione minore del consorzio di bonifica; poi la soppressione delle canalette aveva contribuito a danneggiarli ulteriormente spianandone i rialzi artificiali degli anni '50. Infine, a causa di una semplice sbadataggine, neppure il vincolo archeologico è valso a salvare dalla completa distruzione quel poco che restava! (*15)

MATERIALI

Lama seghettata in bronzo. F. arc. 507-AE-104

Peso troncoconico con foro in piombo. Ø 42. p.g. 215. F. arc. 507-PB-117



Moneta imperiale in bronzo. Ø 31. p.g. 23,26. F. arc. 507-MO-001

Moneta imperiale in bronzo. Ø 15. p.g. 1,25. F. arc. 507-MO-030



Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. p.g. 8,55. F. arc. 507-MO-675 nf

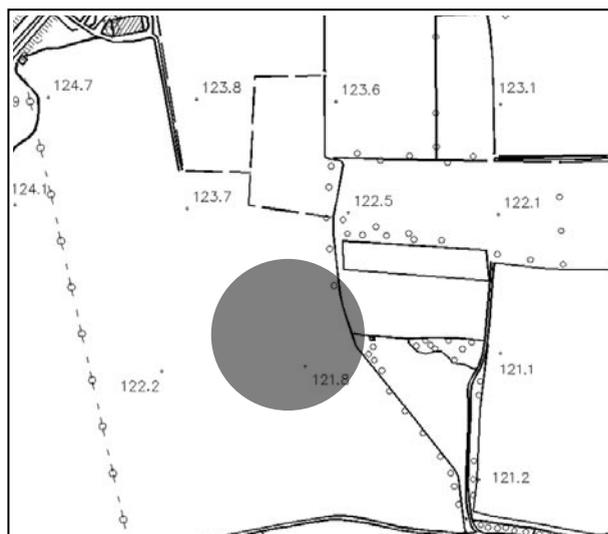
SITO n. 506

LOCALITÀ O NOME
Prà Telisse

COORDINATE C.T.R.
0334530 E; 5106435 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento 506 sui Magredi di Barbeano si trovava a nord ovest di Barbeano, a pochi passi dal sito 507. Esso consisteva in un discreto spargimento di tegole da copertura frammisto a grosse pietre squadrate. Negli anni '90 era stato arato e ripulito manualmente da un cospicuo quantitativo di pietre. Con le varie indagini di superficie aveva restituito alcuni materiali e oggetti di vita quotidiana.

Particolarissima la presenza di numerosi chiodoni da trave con la punta rivoltata, che non sono stati conservati, e che indicano l'esistenza in antico di una notevole zona coperta. Nel 2008 l'area è stata spietrata con ruspe a vagli rotanti e ogni cosa fino alla profondità di un metro è stata distrutta. Da allora di questo sito non rimane più nulla se non il ricordo e le poche cose raccolte.

MATERIALI

Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 506-AE-084

Peso con foro in piombo. p.g. 27,9. F. arc. 506-PB-085

Peso con foro in piombo. p.g. 357. F. arc. 506-PB-152



Anello ellissoidale da trave con gancio in ferro. F. arc. 506-FE-146



Coltello in ferro. F. arc. 506-FE-151

Coltello in ferro. F. arc. 506-FE-001



Moneta imperiale in bronzo. Ø 33-34. p.g. 22,57. F. arc. 506-MO-001

Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-27. p.g. 9,97. F. arc. 506-MO-002



Moneta imperiale in bronzo. Ø 24-25. p.g. 9,15. F. arc. 506-MO-003

Moneta imperiale in bronzo. F. arc. 506-MO-004



Moneta repubblicana in argento. Ø 13-15. p.g. 1,65. F. arc. 506-MO-080



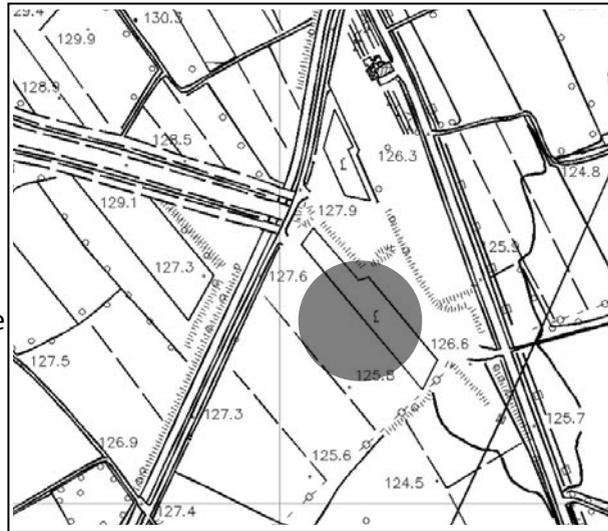
SITO n. 125

LOCALITÀ O NOME
Casa Bagnariol

COORDINATE C.T.R.
0335055 E; 5107105 N.

DEFINIZIONE
Tracce deboli di frequentazione

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Si tratta di un insediamento di piccole dimensioni in cui affiorano pochi frammenti di tegole.

Alcuni passaggi stagionali hanno permesso di recuperare due oggetti di metallo. L'andamento leggermente in rilievo del terreno indica che potrebbero ancora esistere delle evidenze in profondità. Questo sito non è stato sufficientemente indagato per affermare che tutto sia stato raccolto nel terreno rigirato dall'aratro.

MATERIALI

Billia da gioco in piombo. Ø 23,5. p.g. 45,9. F. arc. 125-PB-093
Moneta imperiale in bronzo. Ø 15. p.g. 1,25. F. arc. 125-MO-026



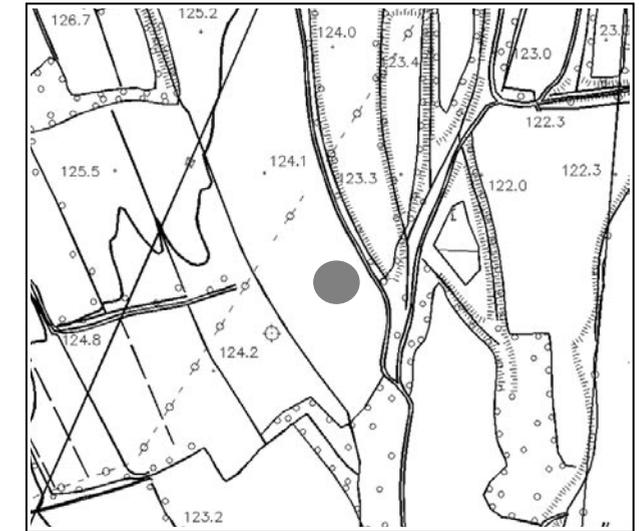
SITO n. 510

LOCALITÀ O NOME
Fattoria Martina

COORDINATE C.T.R.
0335369 E; 5107257 N.

DEFINIZIONE
Piccolissima evidenza

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito della "Fattoria Martina" è il più piccolo degli insediamenti di epoca romana del comune di Spilimbergo. Lo spargimento consiste in un'evidenza circolare di circa sei metri di diametro in cui sono presenti intensi frantumi di tegole e di coppi che finiscono improvvisamente.

Non sono evidenti rialzi del terreno in prossimità dello stesso da far pensare a strutture. Il sito non è stato sufficientemente indagato. L'insediamento mi è stato segnalato negli anni '90 dal proprietario del terreno.

MATERIALI

Peso troncoconico con foro in piombo. p.g. 24,30. F. arc. 510-PB-100



SITO n. 126

LOCALITÀ O NOME

Lis Cjalcinis

COORDINATE C.T.R.

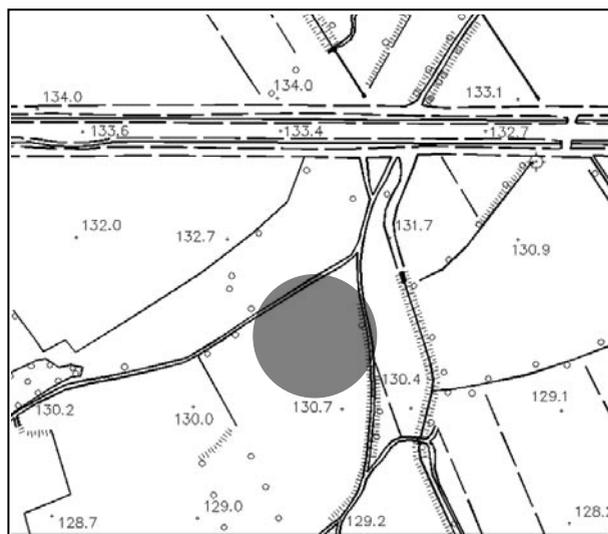
0334405 E; 5107135 N.

DEFINIZIONE

Insedimento abitativo

DATAZIONE

Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Si tratta dello spargimento principale della località "Lis Cjalcinis" situata nei prati magredili a sud ovest di Tauriano lungo l'antica strada comunale che conduceva per campi da Tauriano a Rauscedo e che oggi è quasi completamente cancellata.

Il luogo di questo insediamento era chiamato "prato della rotonda" perché ospitava una enorme maceria rotondeggiante di pietre e sassi frammisti a tegole antiche. Fu sbancato nell'inverno '79-'80 e dopo l'aratura fu possibile raccogliere oggetti di notevole interesse archeologico.

Con il passare del tempo molti sono stati i reperti restituiti da questo luogo, ma è probabile che in profondità se ne conservino degli altri: recentemente, con l'installazione delle tubature del sistema pluvirriguo è venuta in superficie una macina a mano in pietra di fattura splendida, completa di entrambe le parti coniche, che il privato rinventore ci ha gentilmente concesso di fotografare.

Gli oggetti più interessanti di questo sito restano comunque la coppia "punta di aratro e catena di focolare" sepolti insieme, sotto una tegola, al centro di quello che doveva essere l'ambiente abitativo.

Questi reperti sono inseribili con l'immaginazione in un'istantanea di vita quotidiana storicamente interessante e misteriosa che ci narra di un probabile evento tragico, di un allontanamento precipitoso e di un non ritorno.

MATERIALI

Macina in pietra. F. arc. 126-LA-001 pgc

Tegola bollata in ceramica. F. arc. 126-CE-392



Fibula tipo *Kraftig profilierte A69* in bronzo. F. arc. 126-AE-001

Fibula tipo *Kraftig profilierte A70* in bronzo. F. arc. 126-AE-206



Frammento di **paiolo** in bronzo. F. arc. 126-AE-009

Frammento di **paiolo** in bronzo. F. arc. 126-AE-010



Tondino con tacche incise in bronzo. F. arc. 126-AE-087

Capocchia di borchia in bronzo. F. arc. 126-AE-088

Manico di chiave in bronzo. F. arc. 126-AE-089



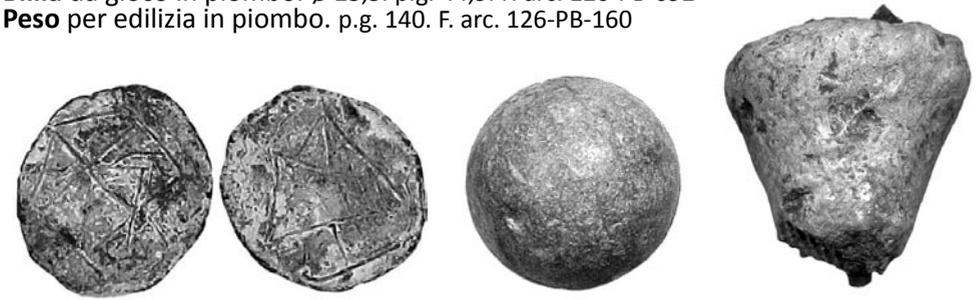
Utensile con vite conica in bronzo. F. arc. 126-AE-090
Anello digitale con castone in bronzo. F. arc. 126-AE-091
Manico di paiolo in bronzo. F. arc. 126-AE-154



Catena da focolare in ferro. F. arc. 126-FE-553
Vomere in ferro. F. arc. 126-FE-552
Spatola in ferro. F. arc. 126-FE-004



Dischetto inciso in piombo. Ø 17. p.g. 2,50. F. arc. 126-PB-086
Billia da gioco in piombo. Ø 23,5. p.g. 44,9. F. arc. 126-PB-092
Peso per edilizia in piombo. p.g. 140. F. arc. 126-PB-160



Moneta imperiale in bronzo. Ø 32. p.g. 11,50. F. arc. 126-MO-692
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25-26. p.g. 9,15. F. arc. 126-MO-027



Moneta veneziana in argento. Ø 13. p.g. 0,40. F. arc. 126-MO-028
Moneta bavarese in argento. Ø 14. p.g. 0,15. F. arc. 126-MO-029



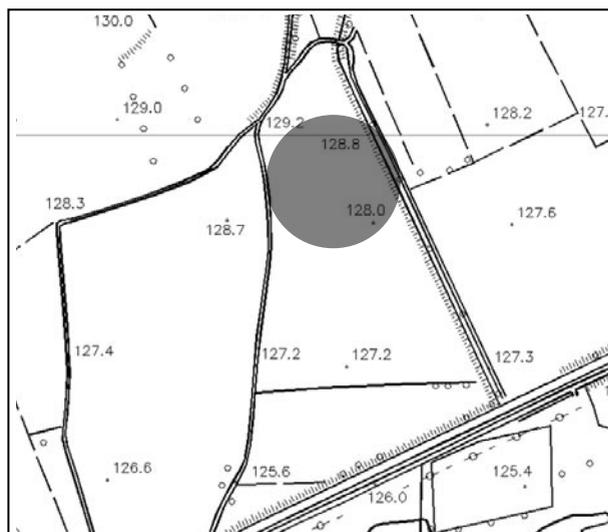
SITO n. 690

LOCALITÀ O NOME
Lis Cjalcinis

COORDINATE C.T.R.
0334460 E; 5106880 N.

DEFINIZIONE
Spargimento non definito

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito 690 è un'evidenza periferica del sito 126 "Lis Cjalcinis" di Tauriano. Si trova poco più a sud, a lato dell'antica strada comunale che conduceva per campi da Tauriano a Rauscedo. Lo spargimento è di piccole dimensioni ed è caratterizzato da macchie di terra scura assieme a pezzi di laterizio.

MATERIALI

Peso troncopiramidale per l'edilizia in piombo. p.g. 160. F. arc. 690-PB-001



SITO n. 526

LOCALITÀ O NOME
Azienda Agricola Telizze

COORDINATE C.T.R.
0333550 E; 5107115 N.

DEFINIZIONE
Rinvenimento fortuito

DATAZIONE
Età romana

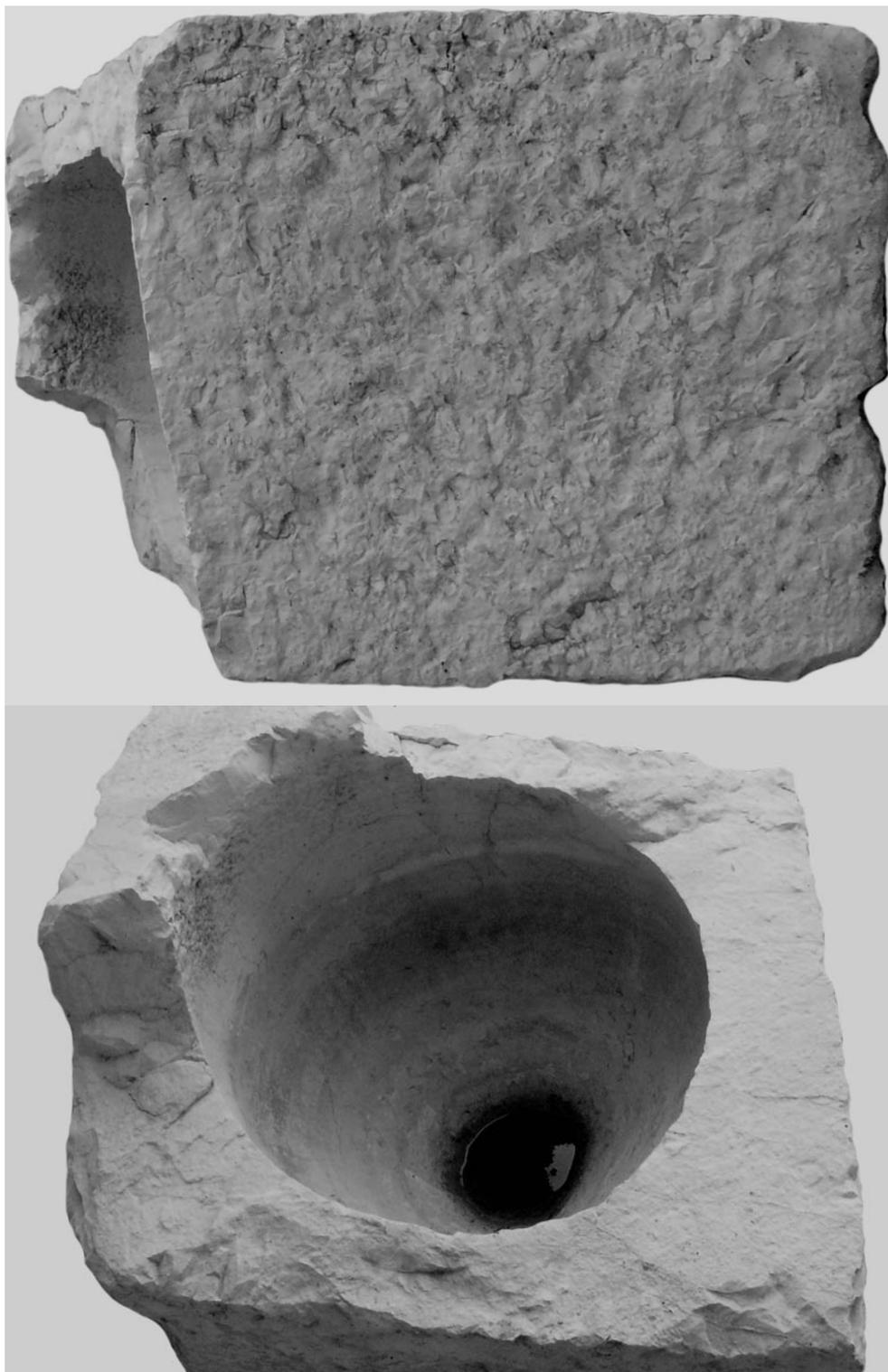


DESCRIZIONE / NOTE

Il sito 526 è il luogo di rinvenimento di un reperto molto significativo. Nell'area di proprietà dell'Azienda Agricola Telizze, sulla parte nord del territorio denominato Magredi di Barbeano alcuni anni orsono fu asportato un grande blocco di pietra squadrata in calcare bianco che disturbava l'aratura del campo su cui si stava impiantando un vigneto. I lavoranti estrassero la pietra dal terreno, la caricarono su un carro e uno di loro se la portò a casa. Fin qui nulla di speciale se non fosse che questa pietra era stata scavata in epoca antica da un abile scalpellino che ne aveva ricavato un grande contenitore a forma di interno di anfora. La forma, come si può vedere nelle due fotografie scattate per gentile concessione, è simile a quella che si può ammirare inserita nei banchi dei tanti Termopolium (tavole calde) disseminati ovunque a Pompei, ha una forma panciuta come quella di una dolio e una terminazione centrale a punta come capita spesso di vedere sui frammenti di codolo delle anfore stesse. Oggi la pietra funge da fioriera, in un cortile privato. Del luogo del ritrovamento si può segnalare che in epoca non troppo lontana nel tempo si potevano ammirare due colonne in pietra che qualcuno dice essere romane, ma non si sa chi le abbia prelevate e che fine abbiano fatto. Probabilmente il manufatto che noi vediamo era la parte interrata di una di esse, troppo faticosa da estrarre e con l'incavo non visibile perché rivolto all'ingiù.

MATERIALI

Pietra lavorata a scavo. 526-LA-001 pgc



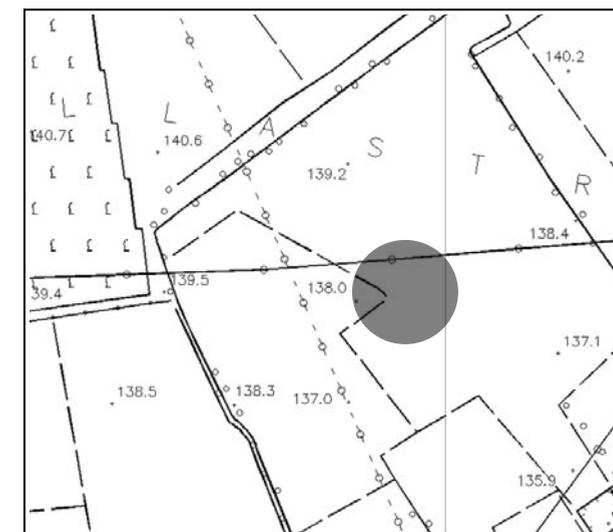
SITO n. 413

LOCALITÀ O NOME
Prapollastri

COORDINATE C.T.R.
0339905 E; 5107560 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento abitativo di "Pra Pollastri", distrutto dalle ruspe nel 2005 sarebbe stato un sito di grande importanza archeologica che ha dato, fino al giorno della sua dissoluzione, notevoli e interessanti reperti.

Purtroppo gli strati archeologici sono stati irrimediabilmente sconvolti, con macchine a vagli rotanti, fino in profondità e le pietre che costituivano l'abitazione portate via. Di esso rimangono solamente alcuni frustoli di mattone.

Nelle sue immediate vicinanze in passato erano stati scaricati ruderi edili per colmare buche naturali del terreno, ma essi erano perfettamente distinguibili e nulla avevano a che fare con l'insediamento.

Rimane un profondo rammarico per non aver potuto eseguire una accurata indagine visto che si sarebbero potuti raccogliere e salvare sicuramente ancora tanti reperti.

MATERIALI

Anello digitale in bronzo. Ø 22. F. arc. 413-AE-636

Chiodo in ferro. F. arc. 413-FE-001

Fibbia a doppia graffa in ferro. F. arc. 413-FE-082

Punta di coltello decorata in ferro. F. arc. 413-FE-083



Gancio in ferro. F. arc. 413-FE-868 nf
Sbarretta in ferro. F. arc. 413-FE-869 nf
Chiavistello di serratura in ferro. F. arc. 413-FE-870 nf
Peso di stadera in piombo. F. arc. 413-PB-867 nf
Peso troncoconico con foro in piombo. F. arc. 413-PB-171



Moneta imperiale in bronzo. Ø 23. p.g. 3,0. F. arc. 413-MO-001
Moneta imperiale in bronzo. Ø 23. p.g. 2,5. F. arc. 413-MO-002



Moneta imperiale in bronzo. Ø 24-25. p.g. 3,0. F. arc. 413-MO-003
Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-28. p.g. 7,1. F. arc. 413-MO-004



Moneta imperiale in bronzo. Ø 25-28. p.g. 8,6. F. arc. 413-MO-005
Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-28. p.g. 7,5. F. arc. 413-MO-006



Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-27. p.g. 8,0. F. arc. 413-MO-007
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. p.g. 7,0. F. arc. 413-MO-008



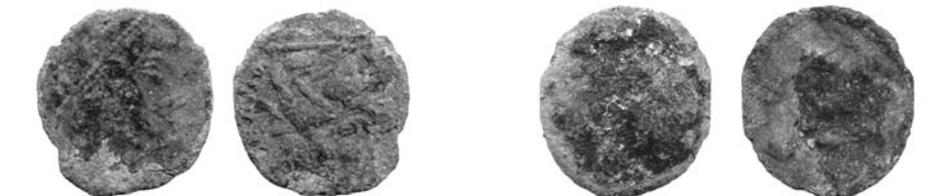
Moneta imperiale in bronzo. Ø 26-27. p.g. 7,1. F. arc. 413-MO-009
Moneta imperiale in bronzo. Ø 14-15. p.g. 1,5. F. arc. 413-MO-010



Moneta imperiale in bronzo. Ø 15-16. p.g. 1,9. F. arc. 413-MO-011
Moneta imperiale in bronzo. Ø 15-16. p.g. 1,1. F. arc. 413-MO-012



Moneta imperiale in bronzo. Ø 17. p.g. 1,2. F. arc. 413-MO-013
Moneta imperiale in bronzo. Ø 14-15. p.g. 1,1. F. arc. 413-MO-014



Moneta imperiale in bronzo. Ø 15-17. p.g. 2,04. F. arc. 413-MO-015



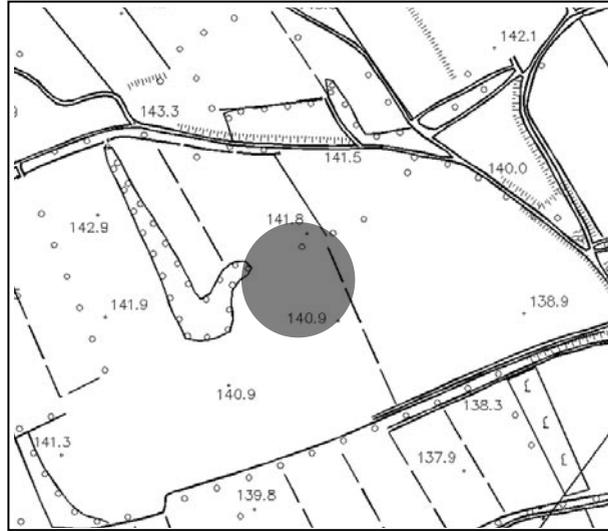
SITO n. 222

LOCALITÀ O NOME
Braida dal Parigin

COORDINATE C.T.R.
0334390 E; 5108260 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

L'insediamento romano di "Braida dal Parigin" è un sito di piccole dimensioni. Si trova al limite dei prati magredili ad ovest di Tauriano.

Sulle varie proprietà che lo ospitano sono ancora presenti tegole romane frammiste ad accumuli di pietre e sassi. Le evidenze romane sono miste a resti di materiali sette-ottocenteschi di provenienza militare: in tale luogo ha stanziato qualche reparto di qualche esercito.

Gli eventuali militari relativi a tale periodo storico (monete, fibbie, bottoni, mostrine, stellette e fregi) non sono stati conservati.

MATERIALI

Campanella in bronzo. F. arc. 222-AE-001

Chiavistello di serratura in bronzo. F. arc. 222-AE-103



Moneta imperiale in bronzo. Ø 20-22. p.g. 2,4. F. arc. 222-MO-020

Moneta imperiale in bronzo. Ø 12. p.g. 1,8. F. arc. 222-MO-021



Moneta imperiale in bronzo. Ø 12. p.g. 1,2. F. arc. 222-MO-022

Moneta imperiale in bronzo. Ø 10-11. p.g. 0,9. F. arc. 222-MO-023



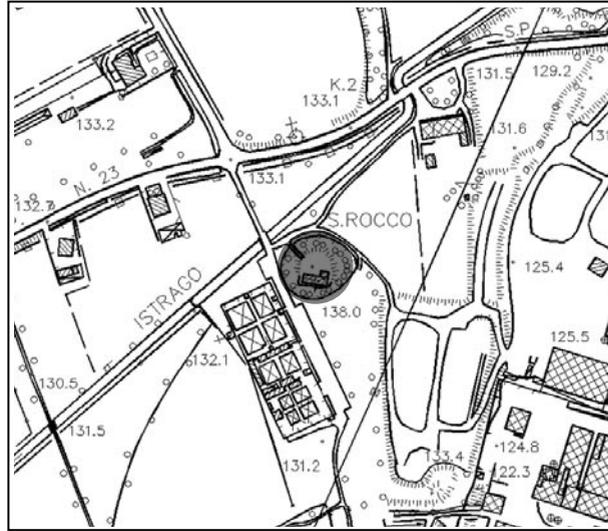
SITO n. 127

LOCALITÀ O NOME
San Rocco

COORDINATE C.T.R.
0335630 E; 5108300 N.

DEFINIZIONE
Tumulo protostorico

DATAZIONE
Età del bronzo?



DESCRIZIONE / NOTE

Situato sulla riva destra del torrente Cosa, a pochi metri dalla strada provinciale che unisce Spilimbergo con Tauriano, il sito 127 è un grande tumulo protostorico di forma rotondeggiante che sulla sua sommità ospita la chiesetta di San Rocco edificata nei primi anni del XV secolo.

La parte sommitale pianeggiante ed i muri di contenimento indicano che il tumulo è stato notevolmente rinforzato.

Non si hanno notizie di scavi o sondaggi ufficiali eseguiti in questo luogo mentre risulta che siano stati raccolti nelle sue vicinanze alcuni frammenti di ceramica dell'età del bronzo.



Nelle foto due vedute del tumulo protostorico con la soprastante chiesetta. L'immagine a bassa quota, realizzata con drone, è di Fly Stebo - Spilimbergo.



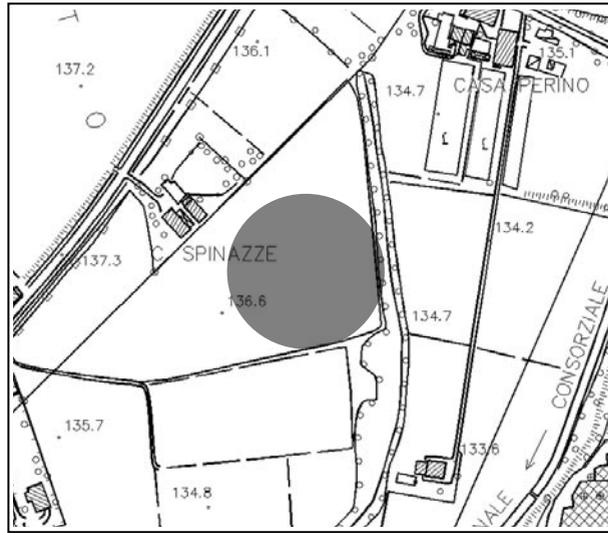
SITO n. 183

LOCALITÀ O NOME
Casale Spinazzè

COORDINATE C.T.R.
0335750 E; 5108780 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Individuato nel 1983 il sito abitativo di "Casale Spinazzè" è un insediamento di medie dimensioni non sufficientemente indagato. Dopo alcune stagioni di raccolta, nei primi anni 90 è stato interessato a piantagione di faggi, alberi che hanno un decorso di crescita lentissimo e che impediscono la stagionale ricerca di superficie. Il sito potrebbe essere disponibile per nuove indagini non prima di una quindicina d'anni.

Interessanti sono comunque i materiali provenienti da questo luogo: una statuina bronzea di Venere, una campanella e alcune monete.

MATERIALI

Ribattino in bronzo per asola in cuoio. F. arc. 183-AE-095

Utensile a forma sinuosa in bronzo. F. arc. 183-AE-096

Ditale da cucito in bronzo. F. arc. 183-AE-097



Peso da stadera in piombo. F. arc. 183-PB-663 nf

Campanella in bronzo. F. arc. 183-AE-488

Statuetta in bronzo. F. arc. 183-AE-603



Pesetto a caciotta in piombo con foro in asse. p.g. 24. F. arc. 183-PB-094

Peso da bilancia in piombo. p.g. 1150. F. arc. 183-PB-153



Moneta imperiale in bronzo. Ø 15-17. p.g. 1,1. F. arc. 183-MO-015

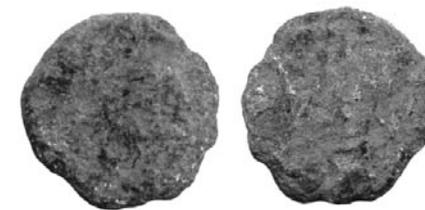
Moneta imperiale in bronzo. Ø 14-15. p.g. 1,3. F. arc. 183-MO-016



Moneta imperiale in bronzo. Ø 8. p.g. 0,8. F. arc. 183-MO-017

Moneta imperiale in bronzo. p.g. 7,3. F. arc. 183-MO-018

Moneta imperiale in bronzo. p.g. 2,8. F. arc. 183-MO-019



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27. p.g. 5,7. F. arc. 183-MO-677 nf

Moneta imperiale in bronzo. F. arc. 183-MO-682 nf

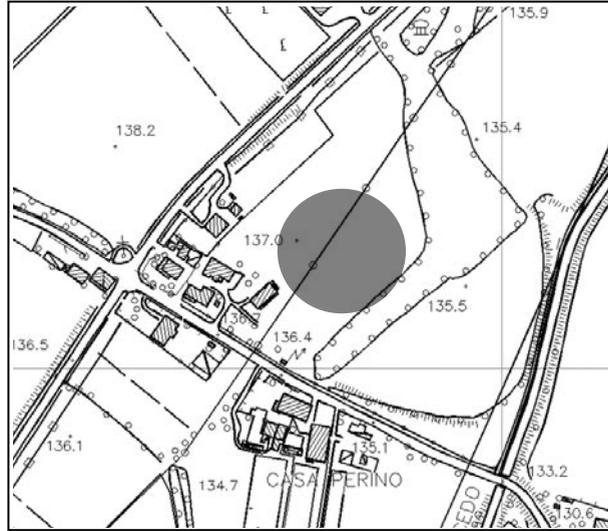
SITO n. 128

LOCALITÀ O NOME
Il Crist

COORDINATE C.T.R.
0335900 E; 5109070 N.

DEFINIZIONE
Necropoli

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Il sito 128 è una necropoli di discrete dimensioni. Individuata nei primi anni 80, ha destato subito il nostro interesse e abbiamo eseguito le stagionali ricognizioni di superficie fino al presunto esaurimento dei reperti rigirati dall'aratro. L'estensione doveva essere molto maggiore di quanto sia stato possibile verificare perché interrotta dal passaggio della roggia di Tauriano e da un complesso di vasche per la macerazione della canapa.

Sono state individuate almeno due tipologie di sepoltura: la presenza di mattoni semicirculari di colonna fanno pensare a una piccola costruzione funeraria, alla deposizione di qualche persona di rilievo. La maggioranza delle deposizioni rilevate però era del tipo a cremazione in situ (ne sono state contate almeno una ventina) dove il defunto veniva bruciato sopra la fossa scavata e dentro la quale si depositavano le sue ceneri. Questa tipologia di sepoltura è visibile per molti anni dopo lo scasso del terreno da parte degli aratri: in superficie appaiono le macchie di carboni e di terra nerissima dentro alle quali talvolta sono presenti poveri corredi funebri come l'obolo di caronte, qualche fibula, qualche anello, qualche lucernetta o qualche altro oggetto appartenuto al defunto.

Non ci è dato di sapere a quale insediamento facesse riferimento questa necropoli, però per prossimità si può ipotizzare il vicino sito 183 di casa Spinazzè.

MATERIALI

Elemento di suspensura 1/2 cerchio bollato in ceramica. F. arc. 128-CE-556
Elemento di suspensura 1/2 cerchio bollato in ceramica. F. arc. 128-CE-555



Lucernetta votiva in ceramica. F. arc. 128-CE-490
Fibula tipo Kraftig profilierte A69 in bronzo. F. arc. 128-AE-489
Fibbia decorata in bronzo. F. arc. 128-AE-554



Scalpello in ferro. F. arc. 128-FE-146



Moneta repubblicana in argento. Ø 14,5. p.g. 1,71. F. arc. 128-MO-002
Moneta imperiale in bronzo. Ø 17-19. p.g. 1,56. F. arc. 128-MO-001



Moneta imperiale in bronzo. Ø 27. p.g. 5,7. F. arc. 128-MO-025
Moneta imperiale in bronzo. Ø 27. p.g. 5,7. F. arc. 128-MO-491



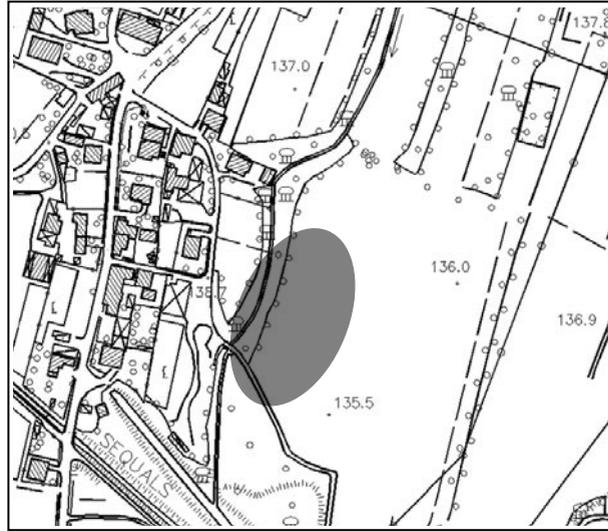
SITO n. 615

LOCALITÀ O NOME
Istrago

COORDINATE C.T.R.
0336215 E; 5109730 N.

DEFINIZIONE
Necropoli?

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

Questo sito, vista la tipologia dei reperti raccolti potrebbe essere considerato una piccola necropoli. Si trova sulla sponda destra del torrente Cosa nell'area antistante la parte vecchia dell'abitato di Istrago. Potrebbe essere pertinente ad un insediamento abitativo nascosto dalle case del paese. A breve distanza esiste ancora il perimetro del vecchio cimitero abbandonato, che per tradizione potrebbe essere la prosecuzione della necropoli romana.

MATERIALI

- Fischietto** in ceramica. F. arc. 615-CE-001
- Parete di vaso** in ceramica. F. arc. 615-CE-002
- Attaccatura di ansa** in ceramica. F. arc. 615-CE-003
- Bordo di vasetto** in ceramica. F. arc. 615-CE-004



- Borchia a bottone decorata** in bronzo. F. arc. 615-AE-001
- Barretta a sezione ellittica** in bronzo. F. arc. 615-CE-002
- Dischetto moneta** in lega di bronzo-piombo. F. arc. 615-CE-003



- Catena** in ferro. mm 170. F. arc. 615-AE-001
- Coltello** in ferro. mm 115. F. arc. 615-AE-002
- Borchia** in ferro. F. arc. 615-AE-003



- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 25-27. p.g. 6,52. F. arc. 615-MO-001
- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 21-22. p.g. 2,74. F. arc. 615-MO-002



- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 25. p.g. 10,1. F. arc. 615-MO-003
- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 16. p.g. 0,98. F. arc. 615-MO-004



- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 15. p.g. 0,96. F. arc. 615-MO-005
- Moneta imperiale** in bronzo. Ø 14. p.g. 0,71. F. arc. 615-MO-006



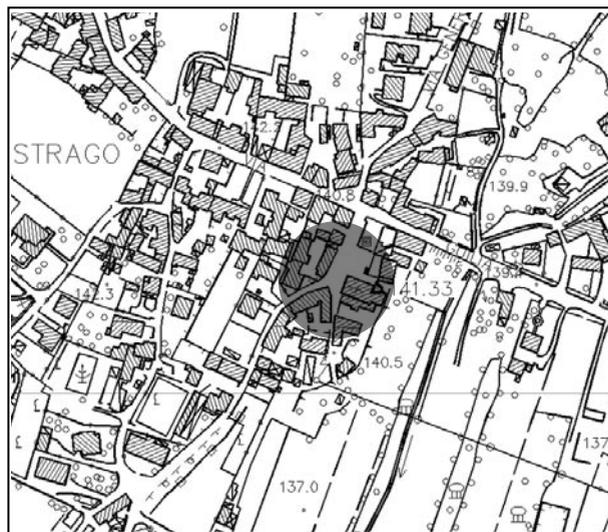
SITO n. 518

LOCALITÀ O NOME
Istrago

COORDINATE C.T.R.
0336250 E; 5110060 N.

DEFINIZIONE
Rinvenimento fortuito

DATAZIONE
Età Veneziana
Rinascimentale



DESCRIZIONE / NOTE

Negli anni '70, durante lo scavo per la realizzazione di opere infrastrutturali nella piazza antistante la Chiesa parrocchiale di San Biagio di Istrago, tornarono alla luce un numero imprecisato di monete veneziane in argento povero che erano riposte in un contenitore.

La ruspa sparpagliò a terra le monete e fu subito gara tra la gente ad accaparrarsi quanti più pezzi possibile e a farli sparire.

La soprintendenza, venuta a conoscenza dell'accaduto, riuscì a farsene restituire una piccola quantità e non è noto in quale deposito siano conservate.

Una di queste monete è rappresentata nella foto.

MATERIALI

Moneta Veneziana a basso titolo di argento. F. arc. 518-MO-001 Pgc



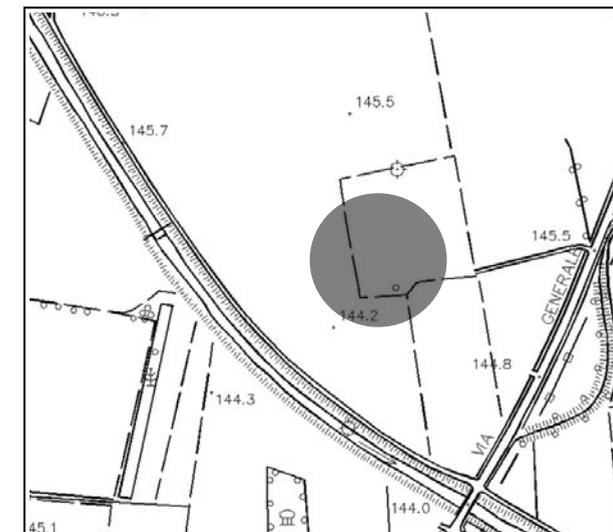
SITO n. 519

LOCALITÀ O NOME
Rugo

COORDINATE C.T.R.
0336380 E; 5110700 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana e medievale



DESCRIZIONE / NOTE

Nei pressi della sponda sinistra del canale Rugo è presente un insediamento di epoca romana che ha restituito materiali metallici.

Si tratta di un insediamento di piccolo-medie dimensioni, di età imperiale, che potrebbe contenere negli strati inferiori, non ancora intaccati dagli aratri, ulteriori testimonianze utili alla sua identificazione.

Interessante è la sua vicinanza con il corso d'acqua che un tempo scorreva libero per i prati, e poco oltre si immette nell'alveo del torrente Cosa.

Ad un centinaio di metri da esso è presente un'altro spargimento che però non ha restituito oggetti di qualche interesse: potrebbe trattarsi di una costruzione molto più tarda, fatta riutilizzando le pietre e le tegole della casa romana.

MATERIALI

Frammento di **lamina** in bronzo. F. arc. 519-AE-001

Borchia con foro decorata in bronzo. Ø 24-4,5. F. arc. 519-AE-002

Pomello in bronzo. Ø 14. F. arc. 519-AE-003

Borchia a bottone in bronzo. Ø 17. F. arc. 519-AE-004



Conchiglia in bronzo. F. arc. 519-AE-005
Chiave con manico in bronzo. F. arc. 519-AE-006
Elemento decorativo in bronzo. F. arc. 519-AE-007
Utensile in bronzo. F. arc. 519-AE-008



Lama di coltello in ferro. F. arc. 519-FE-001
Ascia a croce in ferro. F. arc. 519-FE-148



Zappa in ferro. F. arc. 519-FE-149
Coltello in ferro. F. arc. 519-FE-150



Chiavistello di serratura in ferro. F. arc. 519-FE-155
Chiodo a elle in ferro. F. arc. 519-FE-156
Attacco per catena in ferro. F. arc. 519-FE-157
Attacco per catena in ferro. F. arc. 519-FE-158



Disco in piombo. Ø 40. sp. 5. p.g. 42,78. F. arc. 519-PB-001



Moneta imperiale in bronzo. Ø 20. p.g. 2,62. F. arc. 519-MO-001
Moneta imperiale in bronzo. Ø 25. p.g. 5,78. F. arc. 519-MO-002



Moneta imperiale in bronzo. Ø 17. p.g. 1,65. F. arc. 519-MO-003
Moneta imperiale in bronzo. Ø 16-19. p.g. 2,07. F. arc. 519-MO-004



Moneta imperiale in bronzo. Ø 16. p.g. 1,83. F. arc. 519-MO-005
Moneta imperiale in bronzo. Ø 23-26. p.g. 8,13. F. arc. 519-MO-006



Moneta imperiale in bronzo. Ø 20-22. p.g. 2,2. F. arc. 519-MO-007
Moneta imperiale in bronzo. Ø 17-18. p.g. 2,44. F. arc. 519-MO-008



SITO n. 291

LOCALITÀ O NOME
Vacile

COORDINATE C.T.R.
0337265 E; 5111685 N.

DEFINIZIONE
Insediamento abitativo

DATAZIONE
Età romana



DESCRIZIONE / NOTE

All' interno della pertinenza della chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Vacile, vicinissimo al tumulo protostorico di cui il sito 187, con la costruzione delle prime case nei nuovi lotti edilizi, è venuto alla luce lo spargimento di laterizi di una casa di epoca romana. Non è stato possibile raccogliere nulla di significativo, tuttavia se ne è almeno verificata l'esatta ubicazione.

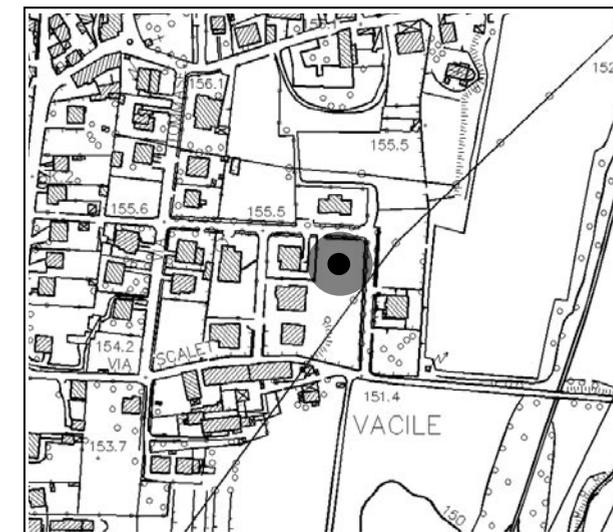
SITO n. 187

LOCALITÀ O NOME
Vacile

COORDINATE C.T.R.
0337200 E; 5111725 N.

DEFINIZIONE
Tumulo Protostorico

DATAZIONE
Età del bronzo



DESCRIZIONE / NOTE

Nei pressi della chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Vacile si trovava un piccolo tumulo protostorico o presunto tale, spianato nell'anno 1981. Esso era sormontato da alberi di alto fusto e si trovava al centro di un grande prato, delimitato da muro, a breve distanza dall'alveo del torrente Cosa (*16).



Foto Elio Ciol - Casarsa della Delizia (PN).

NOTE

(*1-pag. 12) Accade spesso che nelle associazioni di volontariato taluni soci affrontino temi di grande levatura storica e culturale e riescano a portare avanti tematiche destinate a lasciare il segno: A.D'Agno P.Ceolin E.Dusso *"Le ricerche della Postumia" di Camillo Panciera di Zoppola*- ovvero la scoperta e la pubblicazione di un manoscritto di fine ottocento rimasto inedito.

(*2-pag. 13) dello zoppolano N. Petris.

(*3-pag. 14) Estratto da: *"La Centuriazione di Julia Concordia" di Elio Dusso in Sot la Nape n. 3-2012 pp. 21-24 Ed. Società Filologica Friulana.*

(*4-pag. 26) F. Serafini G. Indri *"I luoghi e i sentieri della storia antica nel Friuli occidentale" 1998*

(*5-pag. 30) pubbl. del: Co. Giuseppe di Ragogna- in Messaggero del lunedì 23 04 1962.

(*6-pag. 33) M. Salvador *"Storia di una comunità rurale – La villa di San Lorenzo" pp. 22/23. 2000.*

(*7-pag. 45) il Sig. Giuseppe Pighin di San Lorenzo.

(*8-pag. 78) Nel 1979 un gruppetto di appassionati locali, coordinati da un militare della caserma di Arzene che era studente universitario ed esperto in materia, decisero di promuovere uno scavo per verificare l'enorme quantità di macerie prodotte dallo sbancamento dei ruderi di questo sito. Essi raccolsero numerose tegole di copertura ancora integre, mattoni di ogni genere, elementi di colonna e frammenti di vasellame. Il materiale fu depositato presso il locale municipio e lì rimase fino al suo spostamento presso il museo archeologico territoriale "Antiquarium di Tesis".

(*9-pag. 85) Nella sezione Documenti in Appendice 1 a pag 150 il testo del referto paleopatologico dell'inumato del tumulo di Veronis.

(*10-pag. 98) L. Luchini *"La Pieve di Cosa nel Tardo Medioevo" 1989.*

(*11-pag. 103) L. Luchini *"La Pieve di Cosa nel Tardo Medioevo" p. 52 1989.*

(*12-pag. 110) Era il 1984 e l'estraneo rinvenitore della sepoltura permise eccezionalmente a due membri del Gruppo Archeologico Cellina Meduna di fotografare alcuni oggetti ritrovati e così di documentarli. Si tentò di convincerlo a consegnare i reperti alla soprintendenza, ma tutto si arenò all'improvviso quando lo stesso rinvenitore fu fatto oggetto di una tanto inappropriata quanto inopportuna denuncia che vanificò ogni tentativo di mediazione e recupero. Ovviamente il materiale non fu mai ritrovato. Il denunciato fu tallonato e assillato inutilmente per anni, fin oltre la prescrizione del reato e sicuramente non avrà motivi per rivangare nel passato.

(*13-pag. 110) Nella sezione Documenti in Appendice 2 a pag 151 l'immagine della collana con vaghi in oro a forma di botticella provenienti dalla tomba 89-3383 (VI sec. a.C.) da S Lucia di Tolmino (Slovenia).

(*14-pag. 114) Prima della stesura del libro *"Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese"* era successo un fatto curioso: i titolari del redigendo libro avevano sostenuto che in tempi brevi, per individuare nuovi insediamenti antichi, si sarebbero potuti usare metodi e sistemi tecnologici così innovativi da poter fare a meno dell'opera e dell'aiuto dei ricercatori locali.

A tal proposito decisi di omettere la segnalazione di questo sito, in assoluto il più grande esistente nel comune di Spilimbergo, per verificare se quanto millantato fosse vero.

L'innovativo sistema di rilevamento satellitare fece miseramente fiasco: non riuscì ad individuare nè l'enorme insediamento dei Ronchi nè la restante parte di siti scoperti in epoca successiva dai ricercatori.

(*15-pag. 118) Le indagini geofisiche eseguite su questo sito, in previsione di fare un serio e accurato scavo archeologico, costarono una cifra indecente. Si profusero ossequi e ringraziamenti a tutti, si citarono metodi innovativi e dottissimi luminari della ricerca archeologica moderna per giustificare un tale sforzo finanziario (soltanto allo scopritore del posto non fu detto nemmeno un grazie). Programmi passati oramai nel dimenticatoio. Ciò che oggi rimane è solo il ricordo di un ridicolo e grottesco teatrino di inchini e convenevoli e denari pubblici sprecati.

(*16-pag. 149) La scarsa attenzione per la cultura dell'amministrazione locale ha fatto sì che di esso non rimanga assolutamente nulla, non un georiferimento, non un disegno strutturale, non un'indagine, non una foto ufficiale.

DOCUMENTI

Appendice 1

NOTE PALEOPATOLOGICHE SULL'INUMATO DI ARZENE (PN), IV SECOLO d.C
Alessandro Ganci. Dip. di Storia e Tutela dei Beni Culturali, Univ. di Udine.

Nel mese di marzo 2004 è stata effettuata una ricognizione paleopatologica sullo scheletro di età romana conservato presso l'Antiquarium di Tesis di Vivaro (PN).

Descrizione

Lo scheletro, completo dal punto di vista anatomico e discretamente conservato, appartiene ad un uomo di età stimata tra i 40 ed i 50 anni. Si tratta di un soggetto la cui statura, valutata mediante l'uso delle equazioni di regressione di Trotter e Gleser (1952) basandosi sulla lunghezza del femore, è stata stimata in 166.5 cm, mentre l'applicazione di analoghe equazioni di regressione, secondo quanto proposto da Sjøvold (1990), ha fornito una stima di 165.9 cm.

Per quanto riguarda l'apparato masticatore, esso è parzialmente completo. I denti, nel loro insieme, presentano usura discreta (in un caso è presente solo la radice del secondo premolare mandibolare destro). Sono state osservate 2 carie penetranti, rispettivamente al primo molare superiore destro ed al primo molare mandibolare destro e la perdita in vita dei molari mascellari sinistri e del terzo molare mandibolare sx.

La robustezza muscolare e lo stress biomeccanico appaiono elevati e qui di seguito vengono riassunte le relative modificazioni ossee osservate.

La mandibola presenta una forte eversione degli angoli mandibolari indicando un forte sviluppo del muscolo massetere implicato nei movimenti masticatori.

Il cingolo scapolare mostra una marcata impronta del legamento costo-clavicolare alla clavicola destra e artrosi bilaterale alle estremità scapolari di entrambe le clavicole. La colonna vertebrale esibisce spondilartrosi dalla undicesima vertebra toracica alla seconda lombare con evidenti corone osteofitiche e marcato schiacciamento cuneiforme dei corpi vertebrali toracici undicesimo e dodicesimo.

Gli omeri hanno una cresta di elevato spessore all'inserzione del muscolo gran pettorale e una estesa rugosità alla tuberosità deltoidea, suggerendo un'ampia area di inserzione per il muscolo deltoide. Per quanto riguarda l'avambraccio, si nota un *bone spur* all'inserzione del muscolo tricipite sull'olecrano dell'ulna sinistra e sviluppatissime creste all'inserzione dei muscoli supinatore e pronatore quadrato, sempre su entrambe le ulne; il radio destro presenta creste marcate sulla tuberosità (inserzione muscolo bicipite).

Nell'arto inferiore, su entrambi i femori, si nota una marcata ossificazione alla linea aspra (inserzione muscoli adduttori) ed una debole formazione ossea a lato e posteriormente al piccolo trocantere interpretabile come un terzo trocantere, suggerendo, quindi, una grande robustezza del muscolo grande gluteo. Si osservano *bone spurs* alla linea obliqua sulla tibia sinistra e ossificazione all'inserzione del tendine di Achille e al legamento plantare lungo sul calcagno sinistro indicando una marcia abituale del soggetto su percorsi accidentati spesso a piedi nudi o con calzari caratterizzati da soles particolarmente sottili.

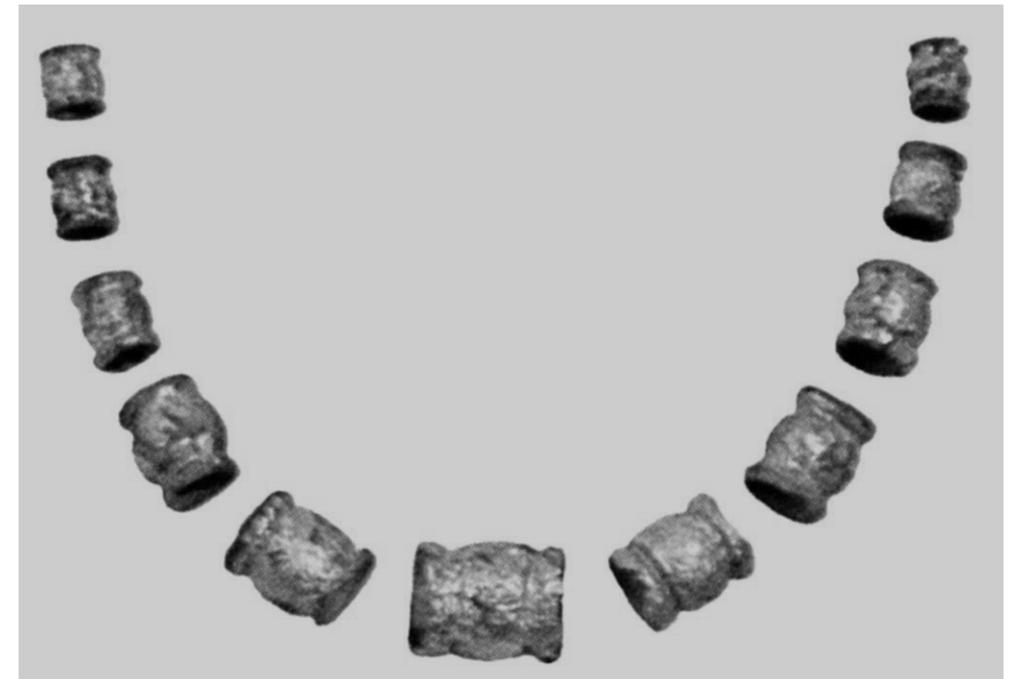
Una lieve periostite localizzata sulla diafisi della tibia sinistra fa pensare ad un piccolo trauma da impatto (caduta, calcio) subito in vita dall'uomo. Sono visibili, infine, faccette di *squatting* e di *kneeling* rispettivamente sulle tibie e sul primo metatarsale destro suggerendo l'abitudine ad una postura accovacciata per molte ore al giorno.

Conclusioni

L'insieme delle osservazioni sopra descritte indicano per l'uomo di Arzene una notevole robustezza muscolare ed uno stile di vita fisicamente intenso. Non sono state rilevate tracce di malattie infettive di tipo carenziale (avitaminosi) o di anemie.

L'alimentazione risulta essere stata adeguata, basata soprattutto sui carboidrati ma il loro effetto, combinato a quello di schegge litiche provenienti da macine mescolate alla farina, possono essere state causa delle carie e della perdita in vita di quasi tutti i principali denti masticatori (molari). La colonna vertebrale è interessata da fenomeni artrosici connessi sia ad un'età in cui tali fenomeni cominciano a manifestarsi a causa delle degenerazioni discali ed osteoporotiche, sia ad un'intensa attività fisica che ha caratterizzato la vita del soggetto. A questo proposito, l'impegno muscolare è stato intenso e ripetuto come dimostra lo sviluppo marcato delle inserzioni muscolari sulle ossa ed è interessante sottolineare come l'uomo fosse probabilmente impegnato in un'attività che richiedeva una postura accovacciata per lungo tempo.

Appendice 2



Collana in oro con vaghi a botticella del corredo della tomba 89-3383 di Santa Lucia di Tolmino (Slovenia) scavi 1898. Trieste Civici Musei di Storia ed Arte.

Il Volontariato Culturale ed i problemi con le Istituzioni

Con l'emanazione della legge 1081 dell'anno 1939 e tutte le successive aggiunte, sostituzioni modificazioni e inasprimenti, lo stato italiano ha istituito la proprietà demaniale su ogni cosa od oggetto che abbia attinenza con l'arte, la cultura, il paesaggio e le antichità. Con tale legge, pensata esclusivamente per salvaguardare il patrimonio culturale italiano dalle deturpazioni e contrastare il commercio illegale delle opere d'arte, lo Stato ha escluso il privato cittadino dalla gestione di questo patrimonio sia in forma personale che in forma associazionistica e lo ha relegato a semplice usufruttuario, libero di giovare solamente di quello che non può essere occultato, come piazze, monumenti, vedute e paesaggi e a quanto viene esposto e reso disponibile gratis o a pagamento nelle mostre, nei musei e negli scavi.

Alcuni cittadini però, ritenendo profondamente ingiusta la loro esclusione da ogni tipo di partecipazione, hanno dato vita alle prime forme di associazionismo e, disubbidendo in parte alla legge, hanno iniziato a ricercare e raccogliere gli oggetti archeologici presenti e abbandonati nella terra arata dei campi là dove vi sono tracce di vestigia antiche, salvandoli dal degrado e creando così i primi musei civici territoriali dopo l'avvento della legge del '39.

Grandi problemi sono sorti tra le istituzioni ed i cittadini con la nascita di queste forme di attività dilettantistica perché la legge non fa distinzione tra ricercatori dilettanti e tombaroli e prescrive comportamenti tali da non lasciare spazio alle loro esigenze associative, promozionali e di studio.

I rapporti fra il volontariato culturale e le soprintendenze sono sempre stati difficili e continueranno ad esserlo fintanto che non si aprirà qualche credito nei loro confronti, primariamente riconoscendo la meritorietà del lavoro svolto e concedendo loro un po' di libertà, secondariamente modificando il testo della legge in modo da creare lo spazio necessario per svolgere serenamente tale attività.

Solo allora lo stato potrà pretendere il pieno rispetto della legge sulla segnalazione dei rinvenimenti, sulla loro conservazione, gestione e consegna ed in più avrà la piena collaborazione per il controllo minuzioso del territorio.

A riprova di quanto testé asserito e della necessità di un reale cambiamento vorrei riproporre e commentare uno stralcio di quanto scritto dalla prof. Paola Cassola Guida riguardo la ricerca archeologica in Friuli, e i problemi che intercorrevano tra il mondo accademico e il volontariato alla metà degli anni '80 (trent'anni fa).

(da "Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese" pag. 9)

... per lo studio del territorio occorre dunque usare una metodologia raffinata; non ci si improvvisa surveys come non ci si improvvisa, in generale, archeologi. Non è verosimile dunque che siano mossi da amore per la scienza (e tanto meno per la loro terra) coloro che vanno in giro per i campi col metal detector facendo buchi, ancorché piccoli, e così sconvolgendo dei contesti che se lasciati intatti potrebbero essere letti e interpretati correttamente; ma non sono dei benemeriti neppure quanti vanno sistematicamente spogliando il territorio di tutto quanto appare in superficie senza generalmente provvedere a documentare le loro raccolte con piante, schede descrittive, fotografie.

Pertanto, per l'esplorazione in superficie oggi necessaria all'archeologia friulana, si sente il bisogno di gruppi locali formati da persone che siano desiderose d'impegnarsi seriamente nella ricerca e che acquistino consapevolezza della propria possibilità di cooperare per fini scientifici, ma anche dei propri limiti. La specificità del contributo che gli appassionati locali sono in grado di dare consiste infatti in una conoscenza del territorio che l'archeologo, costretto per buona parte del suo tempo negli uffici di una soprintendenza o in un museo o in un istituto universitario, di solito non ha né può pretendere di avere. D'altra parte l'occhio che sappia cogliere a distanza tra le zolle il più piccolo reperto e la raffinata sensibilità nell'uso del metal detector non valgono a sostituire l'esperienza acquisita in decenni di studio e di abitudine alla sistematicità dell'indagine; i primi possono tuttavia affiancarsi alla seconda, e fornire all'archeologo una delle più preziose e raffinate «tecniche ausiliarie».

Questa collaborazione, che in alcuni luoghi, anche dello stesso Friuli, è già attuata con ottimi risultati, è ciò che occorre alla ricerca archeologica sul campo: una collaborazione che non è e non deve essere «a senso unico», ma che va correttamente intesa come scambio di esperienze tra persone che lavorano con umiltà e dedizione per raggiungere lo stesso scopo, e cioè la ricostruzione di qualche frammento di storia.

Le sue parole apparentemente lungimiranti furono interpretate tutto sommato come un'apertura nei confronti del volontariato culturale e dei ricercatori dilettanti di buona volontà anche se non si riusciva a capire in quale parte del Friuli questa collaborazione fosse stata adottata con ottimi risultati.

Con l'andar del tempo gli appassionati si resero conto che non era così come diceva lei, ma che era tutta una grossa bugia.

Ancora oggi è tutta una grossa bugia: i dilettanti continuano a segnalare, a informare, a consegnare, ma nessun accademico o archeologo è mai andato a dire loro «gente, fatemi vedere come lavorate, poi vi dico se lo fate correttamente e vi insegno un po' di trucchi che possono tornare utili per la vostra ricerca e per le vostre associazioni».

Questo tipo di collaborazione prospettato trent'anni fa è miseramente naufragato; moltissime associazioni in Friuli sono scomparse perché continuamente infastidite e vessate dai burocrati di turno e con loro è sfumata anche la possibilità di raccogliere e salvare tantissimi reperti.

Alcuni dilettanti però hanno ostinatamente tenuto duro e hanno cercato di fare il meglio possibile nell'attesa di ricevere quel riconoscimento che non arriva mai; il lavoro che hanno fatto, pur essendo enorme, reale e tangibile, continua a generare fastidio e ad essere inspiegabilmente minimizzato.

Per non essere messi in un angolo alcuni di loro sono diventati editori di se stessi e quello che pubblicano è il frutto di un appassionato e disinteressato lavoro infinitamente più grande del nulla che hanno contraccambiato gli accademici e le soprintendenze per la ricostruzione di qualche frammento di storia.

Qualche parola sul Metal Detector

Fin dalla comparsa dei primi metal detector costruiti a scopo amatoriale negli anni settanta, molti ricercatori, compreso chi scrive, hanno consapevolmente e dichiaratamente usato questo tipo di strumento per la ricerca archeologica perché si è rivelato molto utile e adatto ad individuare i reperti metallici portati in superficie dagli aratri.

Esso ha permesso di recuperare un enorme quantità di oggetti che quasi mai avrebbero potuto essere visti e che oggi costituiscono un'eccezionale campionatura di ciò che l'uomo costruiva nell'antichità per la sua vita quotidiana.

È raro vedere così tanti oggetti di metallo (argento, bronzo, rame, piombo, ferro) che provengono soprattutto da un territorio considerato fino ad alcuni decenni fa sterile, marginale e privo di qualsiasi traccia di passato storico.

Il merito è dovuto sì alla tenacia e caparbia dei ricercatori, ma anche e soprattutto alle straordinarie caratteristiche dei metal detector.

Ancora oggi però nel mondo accademico il metal detector è temuto e a torto considerato un attrezzo del demonio perché utilizzato dai tombaroli.

Il nostro lavoro dimostra che non è vero e che tutto dipende da chi lo usa.

Le istituzioni dovrebbero rivedere la loro avversione verso questo strumento, che se usato correttamente potrebbe essere molto di aiuto agli archeologi, e anche nell'azione di contrasto ai tombaroli e agli scavatori abusivi permettendo alle associazioni, la dove questo è possibile, di tenere controllato il territorio e di raccogliere alla luce del sole quello che questi potrebbero portare via di notte.

Come volevasi dimostrare...

Il recentissimo decreto Franceschini, ha modificato l'articolo 108 per liberalizzare l'utilizzo delle immagini archeologiche senza scopo di lucro, ma tutti si sono accorti che qualcosa non funziona perché pare si debba sempre passare attraverso il solito ingorgo burocratico per poter pubblicare queste immagini. Come al solito si è fatto tanto chiasso per non cambiare nulla. Per usare un eufemismo i nostri politici e i nostri funzionari ottusi hanno allargato l'imbuto dove possono confluire gli utenti della cultura, ma si sono dimenticati di togliere il tappo che lo ostruisce.

Nella prima fase di divulgazione elettronica questo libro è stato contestato dalla Soprintendenza Archeologica di Trieste perché contenente immagini di oggetti sconosciuti e di cui non è nota l'attuale collocazione, perché non è stata richiesta l'autorizzazione alla sua pubblicazione e perché ritenuto lesivo(?) nei confronti delle leggi e degli organi dello stato. Pertanto è stata chiesta la sua rimozione da internet e la non pubblicazione cartacea.

Ma la verità non può essere sottaciuta anche se amara, soprattutto quando le istituzioni se la prendono con il mondo del volontariato che invece merita di essere incoraggiato e sostenuto. Facciano una reale distinzione tra i volontari e i tombaroli e si attivino affinché i primi siano tutelati e guidati, e gli altri perseguiti.

Se questi volenterosi cittadini pubblicano i loro ritrovamenti non è certamente perché vogliono tenersi le cose, ma perché vogliono donarle alla collettività affinché tutti possano vederle.

Invece di vantare diritti di prelazione sugli oggetti e sulle immagini, i funzionari istituzionali la smettano di sottrarre dai piccoli musei territoriali i reperti trovati dai volontari sostenendo banalissime motivazioni; la smettano di isolare le persone dalle cose togliendo loro l'accesso alle strutture che hanno esse stesse creato.

Questi funzionari, così facendo, non possono sperare di ottenere collaborazione, ma soltanto livore e acredine.

Per questi motivi il file e-book di questo libro non è mai stato rimosso da internet perché il sito web www.antigva.org è registrato negli Stati Uniti d'America pertanto non deve sottostare alle leggi italiane neanche se a gestirlo è un connazionale.

La pubblicazione cartacea avverrà in Africa, nel continente che ha fatto da culla alla civiltà della specie umana e che oggi inaspettatamente fa da madrina e da angelo protettore di un piccolo grande contributo per la nostra cultura locale.

Voglia il cielo che almeno le immagini delle cose che appartengono a tutti noi vengano liberalizzate e chi opera nell'ambito dei beni culturali possa spaziare in ogni direzione dando sfogo alla sua fantasia creativa.

Voglia il cielo che tanta parte della cosa pubblica venga data finalmente in gestione a privati e a volenterosi, e non si assista più a obbrobriosi spropositi come quelli occorsi, per mano di amministratori sciagurati e bizzarri e di funzionari dello stato compiacenti, nello splendido Antiquarium di Tesis, frutto dell'opera quarantennale di appassionati e disinteressati cittadini.

CONSIDERAZIONE FINALE

Al termine di questa carrellata di notizie e di immagini il lettore avrà fatto propria la consapevolezza che tutto il lavoro fin qui svolto è e rimarrà per sempre nella storia di questa nostra amata terra.

La passione e l'amore per il nostro passato ci porta a continuare la ricerca e a far sì che tutto venga reso pubblico perché la nostra gente ed i nostri figli hanno il diritto di conoscere e di sapere.

Le istituzioni dovranno fare in modo che anche gli oggetti che da sempre noi raccogliamo, documentiamo, studiamo, e che consegniamo alla collettività, vengano con ragionevolezza esposti nel nostro museo territoriale e non vadano a finire nei magazzini dove nessuno li potrà mai più vedere e studiare.

Questo libro, il cui contenuto spetta di diritto alla gente, non sarà certamente l'ultimo perché c'è ancora molto da scoprire e moltissimo da documentare.

Vorremmo che i proprietari ed i conduttori dei fondi terrieri che ospitano i siti archeologici non ci fossero ostili, come del resto non lo sono mai stati finora; vorremmo che ci dessero una mano e ci lasciassero esplorare le loro proprietà durante la stagione fredda quando le attività di ricerca non disturbano le colture; vorremmo che anche i giovani si prendessero cura di queste cose e fossero pronti e disponibili per continuare la nostra opera.

Oggi si parla tanto di volontariato, ritenuto indispensabile per la nostra società; auspichiamo che anche per la cultura possa essere così e la gente comune possa esserne partecipe a pieno titolo!

La volontà collettiva di voler cambiare finalmente strada trova ostacoli ovunque, ma non sarà possibile fermarla e, come l'acqua, troverà certamente il modo di scavare la roccia e di tracciare la sua via.

INDICE

Proprietà e Copyright ©	pag. 6
Premessa	pag. 7
Breve descrizione del territorio e della ricerca	pag. 8
<i>IL TERRITORIO</i>	
1.La via Giulia o strada litoranea del Tagliamento	pag. 10
2.La strada Postumia	pag. 12
3.La strada Pinzana	pag. 12
4.La pista al di sopra delle risorgive	pag. 13
5.La strada Cividina	pag. 13
6.Le strade concordiesi e portolane	pag. 13
7.Accenni sulla Centuriazione	pag. 14
8.Strade prodotte dalla centuriazione	pag. 16
9.Le testate dei decumani	pag. 16
10.Il torrente Cosa	pag. 18
11.La Rupa	pag. 18
<i>GLI INSEDIAMENTI</i>	
Elenco degli insediamenti	pag. 20
Metodo di esposizione dei siti e dei dati	pag. 22
Comune di Casarsa della Delizia	pag. 23
Comune di Zoppola	pag. 29
Comune di Valvasone & Arzene	pag. 46
Comune di San Martino al Tagliamento	pag. 90
Comune di San Giorgio della Richinvelda	pag. 98
Comune di Spilimbergo	pag. 105
<i>NOTE</i>	pag. 150
Documenti	pag. 152
Il Volontariato Culturale ed i problemi con le Istituzioni	pag. 154
Qualche parola sul Metal Detector	pag. 156
Come volevasi dimostrare...	pag. 157
CONSIDERAZIONE FINALE	pag. 158
Indice	pag. 159